

GUERRA DI MINE E DI SOMMERGIBILI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 49

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

3 DICEMBRE 1939-XVIII

USC. OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Con una marziale carimonia ha avuto luogo a Roma la consegna della nuova bandiera albanese al reggimento della Guardia Reale. Il nuovo vessillo, tutto rosso, reca al centro con l'aquila bicipite e l'elmo di Scanderbag la corona del Savoia e due fasci littori. Qui: la bandiera retta dall'alliere della compagnia dei "gheghi".

CAMPARI

Davide Campari & C. Milano.

SODA

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla
Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 12
Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo scon-
to del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento anti-
cipato costa:

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà di-
ritto a ricevere tutti i numeri
speciali di serie, compreso quel-
lo di Natale, magnifico volu-
me di circa duecento pagine
illustrate in nero, rotocalco e
tricolori.

Il mezzo più semplice ed eco-
nomico per trasmettere l'ab-
bonamento è il versamento sul Con-
to Corrente Postale N. 316.000
usando il modulo qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del
costo in Italia corrisponde alla
maggiore spesa di affrancazione
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-
mento costa come in Italia,
perché il versamento avviene
a mezzo del "Servizio Inter-
nazionale Scambio Giornali", pres-
so gli Uffici Postali: Francia,
Germania, Belgio, Svizzera, Un-
gheria, Slovacchia, Romania,
Olanda, Danimarca, Lituania,
Svezia, Norvegia, Finlandia, Let-
tonia, Città del Vaticano.

SEGUITA CON CRESCENTE INTERESSE E SIMPATIA DURANTE SES-
SANTASEI ANNI DI RIGOGGIOSA VITALITÀ DA UNA FEDELE MOLTI-
TUDINE DI ABBONATI E DI LETTORI, LARGAMENTE INTRODOTTA
NELLE FAMIGLIE ITALIANE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI PUBBLICI
RITROVI, NELLE BIBLIOTECHE, NEI DOPOLAVORO, NELLE SCUOLE,
NEGLI STUDI PROFESSIONALI, VITTORIOSAMENTE AFFERMATASI IN
TUTTI I PAESI D'EUROPA ACCANTO ALLE MAGGIORI E MIGLIORI
PUBBLICAZIONI DEL GENERE, *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, AL-
L'ALBA DEL SUO NUOVO ANNO DI VITA, CONFERMA BRILLANTE-
MENTE QUEI SINGOLARI PREGI DI TRADIZIONALE AUTORITÀ CHE
LE HANNO CONSENTITO DI CONQUISTARE NEL PASSATO E LE
CONSENTONO DI MANTENERE OGGI L'INDISCUSSO E INVIDIABILE
PRIMATO DI ESSERE

*L'UNICO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA IL PANORAMA
DOCUMENTARIO PIÙ COMPLETO DI TUTTI GLI ASPETTI E AV-
VENIMENTI DELLA VITA NAZIONALE E INTERNAZIONALE, DALLA
POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA,
DALLE ARTI ALLA MODA, DAL TEATRO AL CINEMA, ALLA RADIO,
ALLO SPORT.*

*L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, CHE VANTA A SUOI COLLABORATORI
LE PERSONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATIVE IN OGNI CAMPO DELL'AT-
TIVITÀ SPIRITUALE NAZIONALE, PUBBLICA IN OGNI NUMERO OLTRE
CENTO FOTOGRAFIE DEGLI AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA, DUE
PUNTATE DI ROMANZO, DISEGNI DEI PIÙ ILLUSTRI PITTORI ITA-
LIANI, RUBRICHE D'OGNI GENERE.*

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1940 CHE INVIERANNO ENTRO IL 31 DICEMBRE 1939
L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL
NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO CON ILLUSTRAZIONI IN NERO A COLORI ED IN ROTOCALCO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **3/16'000**
intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO
Addi (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **3/16'000** intestato a
S. R. ALDO GARZANTI EDITORE Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante Addi (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. **3/16'000**
intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO
Addi (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____



Indicare a tergo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio

A B B O N A T E V I A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da sessantasei anni questa rivista continua una nobilissima tradizione nelle famiglie italiane, delle quali è la preferita, ed offre con impareggiabile ricchezza di mezzi la documentazione completa della vita nazionale e del mondo a chi vuol tenere al corrente del momento spirituale e cronistico contemporaneo.

Questo primato imbattibile dovuto alla collaborazione degli uomini più rappresentativi in ogni campo, dalla politica all'industria, dalle arti alle lettere, dall'Accademia alle Università, dal teatro al cinematografo, dalla critica alla storia, sarà mantenuto anche quest'anno. Ogni campo della conoscenza e della vita verrà esplorato e divulgato dagli specialisti più reputati, dai disegnatori più celebri, dai fotografi più audaci. E la letteratura e le arti avranno in vetrina i loro esponenti più classici e più popolari.

Quando si pensi che in ogni fascicolo si pubblicano due puntate di romanzo, che nel 1939 furono pubblicati:

RICCARDO BENSON, MEZZO MILIARDO di Giuseppe Marotta
COMPAGNE DI COLLEGIO di Enri Mascagni
INCOMPRESIBILE CUORE di Carola Prosperi
IL SOGNO DEL CAVALIERE di Francesco Sapori
LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE di Lucio d'Ambra,
 Accademico d'Italia
QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO di Luce di Delio Mariotti

che i nostri abbonati nel 1939 ebbero il dono singolare di sei numeri speciali dedicati a:

ROMANIA MODERNA
PIO XI, IL PAPA DELLA CONCILIAZIONE
PROCLAMAZIONE DI PIO XII
BELGIO E LUSSEMBURGO
IL DUCE IN PIEMONTE
LEONARDO

e che ai nuovi del '40 è riservata anche maggiore e magnifica sorpresa, risulterà che il programma della nostra gloriosa rivista nel nuovo anno comporta un quadro sempre più completo ed interessante della nostra vita: nell'orgoglio imperiale del Fascismo.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento antipaio costa

PER UN ANNO
Lire 180
 UN SEMESTRE
Lire 95
 UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere tutti i numeri speciali di serie, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.600 usando il modello qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280
 UN SEMESTRE
Lire 145
 UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

L. 0,15 fino a L. 50
 " 0,20 " " 100
 " 0,40 " " 500

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto:

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali del CAPOLUOGO DI PROVINCIA sono GRATUITI

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare versamenti di denaro a favore di chi ha un conto corrente postale. Chiunque, anche se non è abbonato, può effettuare versamenti a favore di un abbonato. Presso ogni ufficio postale esiste un ufficio gestore dei versamenti, che può essere consultato anche per informazioni. Il versamento in conto corrente postale, quando è eseguito per effettuare versamenti di denaro a favore di chi ha un conto corrente postale, è considerato come un versamento a conto corrente postale. Il versamento in conto corrente postale, quando è eseguito per effettuare versamenti di denaro a favore di chi ha un conto corrente postale, è considerato come un versamento a conto corrente postale. Il versamento in conto corrente postale, quando è eseguito per effettuare versamenti di denaro a favore di chi ha un conto corrente postale, è considerato come un versamento a conto corrente postale.

AVVERTENZE

Spazio per la causale del versamento.

Numero e per l'anno 1940

Abbonamento a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome

Via

Città

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. dell'operazione.

Il L. di L. dove il credito del conto è

Il Contabile





IMPERMEABILI

FOREST

li troverete nei migliori negozi

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 Semestre L. 90 Trimestre L. 45
Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 140 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: i Telefoni 17.554
Amministrazione: Pubblicità: 17.555 - 16.851

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SOMMARIO

Dalla pagina 801 alla pagina 830

RINO ALESSI: Il Partito - AMEDEO

TOSTI: Guerra di mine - G. CARPITI:

La caccia al sommergibile - ARDIN-

GHAPPELO: Cronache romane - MARCO

RAMELLO: Osservatorio - CARLO

GATTI: La riapertura della Scala -

LEONIDA REPACI: Ribalta a lumi spenti -

ADOLFO FRANCHI: Uomini, donne e

fantasmi - LUCIO D'AMBRA: La Ca-

valcata delle Valchirie (romanzo) - DE-

LIO MARIOTTI: Quattro cuori in un

cerchio di luce (romanzo) - ALBERTO

CAVALIERE: Cromanche per tutte le

ruote - Il Duce alla Mostra d'Arte Al-

bionese - La bonifica nel basso Volturno

- Fervore di opere nell'Impero - Uomini

e cose - avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XXXI)

Diria della settimana - Notizie e in-

drazioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA

23 NOVEMBRE - Roma. Il Duce continuando il rapporto annuale riceve a Palazzo Venezia i Prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata, Ancoli F. Terzi e Perugia.

Berlino. Il Gran Quartier Generale comunica: « A sud-ovest di Firmansau una Compagnia nemica che aveva attaccato i nostri avamposti è stata respinta ed ha riportato gravi perdite malgrado la violenta reazione dell'aviazione e dell'artiglieria antiaerea dell'avversario. Il giorno 22 la nostra aviazione ha compiuto importanti voli di ricognizione sulla Francia e sull'Inghilterra. Nei pressi di Sedan è stato abbattuto un apparecchio francese. Nelle acque della Senna nostri apparecchi volando a bassa quota hanno incendiato un idrovolante britannico. Gli apparecchi da caccia germanici dislocati alla difesa del confine hanno sostenuto piccoli combattimenti aerei con apparecchi avversari. Quattro caccia francesi sono stati abbattuti. Presso Freiburg caccia francesi hanno distrutto un apparecchio tedesco adattero. Sul territorio francese il 21 novembre nove apparecchi pesanti tedeschi hanno disperso in combattimento aereo sette caccia francesi faciliando così i voli di ricognizione degli apparecchi tedeschi. Apparecchi nemici che volevano sorvolare il territorio germanico si sono trattenuti nei pressi immediati della frontiera ».

Parigi. Il bollettino di stamane delle Armate francesi recita: « Note abbastanza calma sul fronte. Tiri dell'artiglieria su diversi punti. Nella giornata del 21 abbiamo abbattuto cinque aeroplani da caccia nemici che sono caduti sul nostro territorio. Inoltre un aeroplano da ricognizione tedesco, attaccato dalla nostra aviazione da caccia su Crevinelle è caduto in territorio belga. Abbiamo perduto un apparecchio da caccia ».

Il bollettino di guerra serbo dice: « Grande attività aerea ».

Brusselle. Si comunica che il Governo belga, unitamente al Governo olandese ha deciso di prestare ufficialmente presso i Governi inglesi e francesi contro l'insanguinamento del blocco.

Si annuncia che le conversazioni avvenute ieri dal Ministro degli Affari Economici del Belgio, Sae, con i membri del Governo olandese hanno avuto lo scopo di esaminare la possibilità di un più intenso traffico tra i due Paesi.

24 NOVEMBRE - Roma. Il Duce riceve il Maresciallo Balbo che gli riferisce sul perfetto addestramento delle grandi unità militari che predispone la Libia.

Roma. Si comunica: Il Ministero degli Esteri ha conferito con l'Ambasciatore di Francia e con l'Incaricato d'Affari di Gran Bretagna richiamando la loro attenzione sulle conseguenze che potrebbe avere, per il traffico italiano, l'esecuzione del blocco per le merci d'esportazione germaniche, così come è stato annunciato dal Governo francese e britannico.

25 NOVEMBRE - Berlino. Il D.N.R. informa che una squadra di apparecchi da bombardamento germanici ha attaccato oggi nel nord del Mare del Nord ad una distanza di 800 chilometri dalla costa tedesca forze navali inglesi. È stato osservato con certezza che quattro navi da guerra britanniche sono state colpite in pieno dalle bombe lanciate in esse. Tutti gli apparecchi germanici sono rientrati alle loro basi malgrado il fuoco delle artiglierie contreree.

Londra. L'Ammiragliato comunica che apparecchi da bombardamento germanici hanno attaccato navi da guerra britanniche nel Mare del Nord nel pomeriggio di ieri. Sono state lanciate numerose bombe che non hanno prodotto danni. Non si deplorano vittime.

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso la sua Agenzia, in tutti i esportatori di provincia e presso i principali librai. « Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11 ».

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

26 NOVEMBRE - Mosca. L'Agenzia Tass da comunicazione di un grave incidente alla frontiera russo-finlandese. Secondo tale comunicazione le artiglierie finlandesi avrebbero fatto bersaglio delle truppe russe dislocate presso la frontiera. Il Comandante degli Eserci Militari che si al Governo di Helsinki, l'avvertimento delle truppe finniche.

Helsinki. Un comunicato ufficiale smentisce la versione russa sull'incidente alla frontiera della Carelia.

27 NOVEMBRE - Londra. Si annuncia che il decreto d'embargo delle merci tedesche è stato emanato da Re Giorgio VI. Detto decreto non avrà però forza esecutiva immediata per effetti dei negoziati in corso con i Paesi neutrali danneggiati dal provvedimento britannico.

Londra. L'Ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario britannico « Rawalpindi » è stato affondato dalla nave tedesca « Deutschland ».

28 NOVEMBRE - Roma. S. M. il Re Imperatore riceve S. E. il sig. Ammiraglio ambasciatore del Giappone che presenta al Sovrano le credenziali.

Roma. Il Ministro dell'Africa Italiana, S. E. Turilli, illustra al Duce con una particolareggiata relazione i grandi risultati della colonizzazione in Libia.

Berlino. Il Comando Superiore delle Forze Armate informa che ad est delle Isole Shetland un sommergibile tedesco ha silurato e calato a picco un incrociatore britannico del tipo « London ».

29 NOVEMBRE - Roma. Nonostante le licenze e i congedi accordati, la forza presente alle armi nell'Esercito italiano è di ottocentocinquanta mila uomini, più che sufficienti per ogni evenienza, data anche la stagione, le sistemazioni difensive ormai ultimata in Libia e le abbondanti nevicate sulle Alpi.

Mosca. L'Unione Sovietica ha rotto i rapporti diplomatici con la Finlandia. Il vice Commissario sovietico per gli Affari Esteri Potemkin questa sera alle 22.30 ha ricevuto il Ministro di Finlandia a Mosca e gli ha consegnato una nota nella quale sono spiegate le ragioni per le quali l'Unione Sovietica rompe i rapporti diplomatici con la Finlandia.

Banca d'America e d'Italia

Rede Reale

ROMA

Direzione Generale:

MILANO

FILIALI:

Abbazia
Alessandria
Alghero
Bari
Bologna
Borgo a Mozzano
Castelfranco
di Courmayeur
Civitanova
Firenze
Genova
Lecce
Livorno
Lucca
Milano
Napoli
Piano di Sorrento
Porto Cervo
Reno
Ripallo
Roma
S. Margherita Ligure
San Rocco
Santi Lazzari
Sorrento
Torino
Trapani
Venezia

Capitale versato

L. 200.000.000

Riserva ordinaria

L. 9.500.000

STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE
TAPPETI

GENOVA · BOLOGNA · ROMA · NAPOLI ·

CROFF

GENOVA · BARI · TORINO ·

MILANO

Piazza S. Pietro e Line 1
Via Meravigli 18

ARGENTERIA

GIACCHE

VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 8642

Tutta l'Argenteria per la Casa bella

Il bocchino filtrante ZILBE leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alto e polmoni sani eliminando il 70% di nicotina come da Certificato del Monopoli di Stato

Tipi normali.
Richiedete anche tipo con sigarette a tipo lusso



La novità delle cassette GANCIA

contenenti sei Bottiglie di Gancia Riserva Reale, e vendute senza alcun aumento sul prezzo delle bottiglie normali, sta nel Buono premio che, invece di assegnarvi un premio fisso, vi dà diritto di **scegliere il dono che preferite.**

Ecco le "marche" che vi garantiscono la qualità dei doni Gancia: Lancia, Voce del Padrone, Marconi, Columbia, Dellera, Agfa, Richard Ginori, Tavenner, Singer, Salmiraghi, Prada, Ravasi Mondadori, Giviemme, Siemens, Standard, Messulam, Grossi, Stil, ecc.

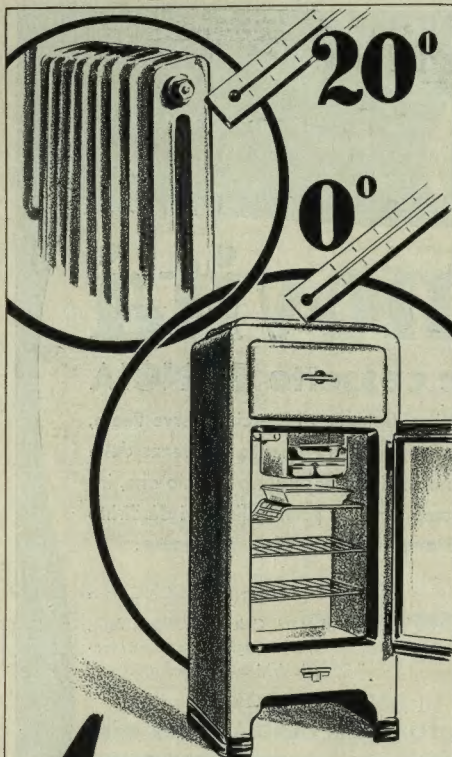
PREMI DI CATEGORIA EXTRA:

**10 AUTOMOBILI LANCIA ARDEA oppure
10 BUONI DEL TESORO DA L. 20.000**

Chiedete al vostro fornitore o alla Ditta
Fratelli Gancia & C. di Canelli l'opuscolo
illustrativo di tutti i doni a scelta.



brindate Gancia



Anche d'inverno

nella casa riscaldata dal termosifone dal calorifero dalla stufa il Frigorifero ha la sua funzione utile, di economia e d'igiene, per la lunga conservazione delle derrate e delle vivande.

D'inverno come d'estate: FRIGORIFERO FIAT

STENOGENOL DE-MARCHI

Ricostituisce della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana da 31 a 9 dicembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 3 DICEMBRE, ore 18.30: I e II programma. Dall'ipodromo di San Siro: Cronaca del Gran Criticum di trotto (L. 100.000).

— **Ore 21.50:** Il programma. Il microfono in una cartiera, documentario.

— **Ore 22.10:** Il programma. Conversazione di Mons. Enrico Fucini.

LUNEDÌ 4 DICEMBRE, ore 12.30: Radio Sociale.

— **Ore 19.35:** I e II programma. Lezione di tedesco.

— **Ore 22:** I programma. Conversazione di Enrico Rivalta.

— **Ore 22:** Il programma. Conversazione di Ignazio Scuro.

MARTEDÌ 5 DICEMBRE, ore 8.45: Per le scuole medie: La canzone popolare sarda.

— **Ore 19.50:** I programma meridionale. Conversazione di Silvio D'Amico.

— **Ore 19:** Radio Sociale.

— **Ore 19.40:** I e II programma. Lezione di inglese.

— **Ore 20.30:** Conversazione di S. E. Emilio Pavolini.

— **Ore 21:** I programma. Storia del Teatro drammatico (XXI Lezione).

MERCOLÌ 6 DICEMBRE, ore 8.45: Per le scuole medie: Seconda lezione per il primo corso sulla unità della lingua.

— **Ore 12.30:** Radio Sociale.

— **Ore 19.35:** Rubrica atletica.

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE, ore 8.45: Per le scuole medie: Gruppo di medaglie: Boccherini, Clementi, Liszt.

— **Ore 19.50:** I e II programma. Lezione di tedesco.

— **Ore 20.30:** III programma. Sommergibili in agguato.

VENERDÌ 8 DICEMBRE, ore 11: Dall'Architettura di San Pietro di Bologna: Musei in onore di San Therasia ad infantem Jesu, del maestro Licio Belco.

— **Ore 12.15:** Dalla Basilica di Santa Maria Maggiore. Benedizione del Santo Padre.

— **Ore 12.30 e 19.40:** Radio Sociale.

— **Ore 22 circa:** I programma. Conversazione di Bruno Biondi.

— **Ore 22 circa:** II programma. Cronache del libro.

SABATO 9 DICEMBRE, ore 19.40: I e II programma. Conversazione di Alessandro Brilli.

— **Ore 21.45:** III programma. Dal Teatro del Circo Massimo: Cronaca dell'Incendio Internazionale di pugilato Germania-Italia.

— **Ore 22 circa:** I programma. Conversazione di Alberto Savinio.

— **Ore 22.30:** II programma. Conversazione di Francesco Saporiti.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 3 DICEMBRE, ore 17: Il programma. Del Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dall'Archestra Sinfonica della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro Roderigo Caruso, col concorso del soprano Margherita Caruso.

— **Ore 21.50:** Il programma. Concerto del violoncellista Gilberto Crespi.

LUNEDÌ 4 DICEMBRE, ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Giuseppe Podestà col concorso del soprano Pia Tassinari e del tenore Gaetano Masini.

— **Ore 22.10:** I programma. Concerto del Quartetto Boglietti.

MARTEDÌ 5 DICEMBRE, ore 20.30: III programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Mario Giudizi.

— **Ore 21.40:** II programma. Stagione Sinfonica dell'Elar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni.

MERCOLÌ 6 DICEMBRE, ore 21: I programma. Stagione sinfonica dell'Elar. Concerto di musica di Licio Belco. Dirige l'autore.

— **Ore 22.30:** II programma. Concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana.

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE, ore 17.15: Concerto scambio Italo-Brasiliano.

— **Ore 22.30 circa:** I programma. Concerto del pianista Nikita Magloff.

VENERDÌ 8 DICEMBRE, ore 17.15: I programma. Dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del pianista Walter Gieseking.

— **Ore 21.10:** II programma. Stagione Sinfonica dell'Elar. Concerto diretto dal maestro Roderigo Pizzetti con il concorso del soprano Pia Tassinari.

— **Ore 21.50:** II programma. Musiche per cembalo e pianoforte. Isidoro Giuseppe Valdenegro, al pianoforte Mario Salerno.

SABATO 9 DICEMBRE, ore 17.15: Dalla Sala Sannarum di Milano: Un'ora di musica. Violonista Sandro Materassi, pianista Luigi Della Piccola.

— **Ore 21:** I programma. Stagione Sinfonica dell'Elar. Concerto diretto dal maestro Alberto Rossi.

LRICA

MUSICHE TEATRALI E OPERE

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE, ore 21: Il programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Spettacolo inaugurale dell'Anno XVIII: Cagliostro Teli, opera in quattro atti di Gioacchino Rossini. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

VENERDÌ 8 DICEMBRE, ore 20.45: I programma. Dal Reale dell'Opera di Roma: Spettacolo inaugurale dell'Anno XVIII: Feudato, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Fulvio Sordani.

SABATO 9 DICEMBRE, ore 21: Il programma. Dal Comunale di Bologna: Fobino, opera di Francesco Ballia Prati. Direttore maestro Giuseppe Del Campo.

BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1888

Capitale Sociale L. 20.000.000 int. vers.
Riserva L. 14.800.000

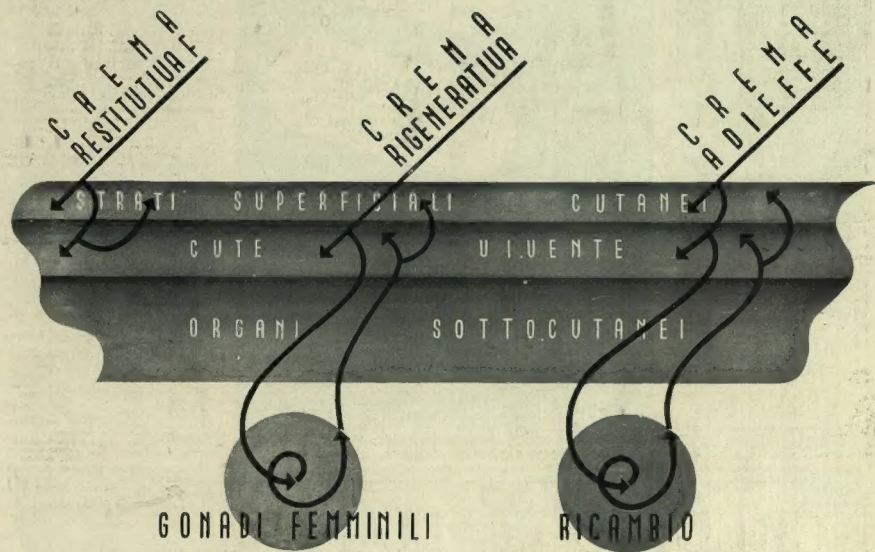
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: **LEGNANO**

SEDE: **MILANO**
Via Rovello N. 12

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno - Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore - Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

La Dermatologia, al servizio



dei Prodotti Bicidi

QUESTO GRAFICO VI PRECISA LE FUNZIONI PARTICOLARI DI CIASCUNO DEGLI ALIMENTI DELLA NUOVA SERIE EUDERMICA CHE LA CASA BICIDI, UNIFORMANDOSI AI PIÙ RECENTI DETTAMI DELLA FISILOGIA E CLINICA DELLA PELLE, HA CREATO PER L'EUDERMIA E L'EUTROFIA DELLA VOSTRA PELLE.

LA CREMA RESTITUTIVA EFFE

che ha una composizione simile a quella degli strati idrolipidici superficiali della pelle, restituisce a tali strati la loro giusta ed equilibrata composizione, mediante un'azione diretta sugli strati stessi ed un'azione riflessa sugli strati viventi sottostanti. E' la crema riparatrice delle usure provocate dagli agenti esterni: aria, freddo, sole, truccature.

LA CREMA RIGENERATIVA

svolge la sua azione principale sulla sfera sessuale femminile, stimolandone la funzionalità fisiologica e rendendo efficiente il suo apporto di stimoli eutrofici agli strati viventi dell'organo pelle. E' la crema riparatrice dei deperimenti cutanei imputabili a disfunzione dei complessi meccanismi della sfera sessuale femminile.

LA CREMA ADIEFFE

svolge la sua azione sugli organi del ricambio generale, ossia attraverso il suo assorbimento sulle complesse fasi del metabolismo organico, favorendo in tale modo il loro normale espletamento ed una normale ripercussione dei suoi fattori sulle funzioni cutanee. Per queste sue influenze benefiche, la Crema Adieffe è la riparatrice dei deperimenti cutanei dovuti alle ripercussioni sull'organo pelle dei disturbi del metabolismo organico.

nesso pure al Re di Bulgaria una medaglia conferita per la civiltà. Nel corso dell'udienza Re Boris si è cordialmente incontrato a colloquio col Ministro Italiano e coi componenti della Delegazione facciata, costituita dal Ministro plenipotenziario de Cico, direttore generale degli Italiani all'Estero, dal ministro Koch, direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura Popolare, dal comm. de Foe, direttore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'Estero, dal con. Giustini, direttore generale dell'Istruzione superiore, e da vari funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale. Alla fine delle cerimonie svoltesi a Sofia durante la visita della rappresentanza italiana, il Ministro d'Italia e la marchesa Talamo hanno offerto alla Legazione un pranzo in onore del Ministro Boris. Vi hanno partecipato il Presidente del Consiglio, la signora e la signorina Klosevandi, il Ministro della Pubblica Istruzione e la signora Pilov, il Ministro di Germania e la baronessa von Richthofen, il Ministro d'Ungheria e la contessa Jungsberg, il Consigliere del Re di Bulgaria e la signora Graef, il Rettore dell'Università di Sofia e la signora Mollet, il Capo di protocollo e la signora Bellinotti, oltre i componenti la delegazione italiana.

Il S. E. Raulo Rooy, nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, accompagnato dal funzionario e dagli Addetti militari della Legazione, si è recato a rendere omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Jankov Litoro, dove è stato ricevuto dal «cossignore» del P. N. F. Mexasova in rappresentanza del Segretario del Partito, e dal capo del Centro astrale del Direttorio nazionale S. E. Rooy ha pure reso omaggio alla Tomba del Re al Pantheon e del Mito Ignoto all'Altare della Patria.

Si è arrivato a Roma il nuovo Ambasciatore della Russia Sovietica presso il Quirinale, ricevuto alla stazione da una rappresentanza del Ministero degli Esteri e dal personale dell'Ambasciata.

NOTIZARIO VATICANO

È uscito nei giorni scorsi il nuovo fascicolo degli «Acta Apostolicae Sedis» bollettino ufficiale della Santa Sede. Tra gli atti pontifici pubblicati figurano l'omelia pronunciata da Pio XII il 29 ottobre in occasione della consecrazione dei vescovi missionari e il discorso che egli pronunciò nella presentazione delle lettere credenziali del Ministro di Lituania. Il Bollettino pubblica inoltre le Costituzioni Apostoliche che stabiliscono la creazione

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con acrinina o santonina)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo passo ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosì, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultimamente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO
Professore Emerito Clinica Medica R, Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1925

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. È questo debbo dire non per fare una reclamé a quell'eccezionale ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore Prima Clinica Medica R, Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore Clinica Medica R, Università di Bologna

Le affermazioni di questi tre Immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo traslocicare per brevità) non lasciano dubbio che l'ISCHIROGENO porta il primato come ricostituente.

del Vicariato Apostolico di Derna e della Prefettura di Misurata, nonché la nomina per l'erezione della nuova diocesi di Restingradina dall'Arcivescovo di Santa Fe in Argentina. È questa la prima diocesi creata durante il pontificato di Pio XII.

« Oggi 3 dicembre, si inaugura solennemente la presunta del Pontefice. L'accademico della Pontificia Accademia delle Scienze Alle 10.30 ha luogo la seduta inaugurale nella sede dell'Accademia alla Casa di Pio IV nei giardini vaticani. Il Papa pronuncerà un discorso e dopo la seduta stessa, verrà inaugurato un busto a Pio XI. Il Presidente dell'accademia leggerà un indirizzo d'omaggio al papa e nella seduta, oltre alle comunicazioni scientifiche, verranno commemorati gli accademici defunti.

« Durante la settimana scorsa hanno avuto luogo in Vaticano gli esecutori religiosi ai quali hanno partecipato coi Papi, Cardinali, Vescovi e Preti.

« È stato emanato dal Tribunale della Sacra Romana Rota il regolamento circa gli onorari che spettano ai procuratori ed agli avvocati per le cause da trattare davanti al Tribunale stesso. Le tariffe fissate dal Tribunale varano da un minimo di lire mille ad un massimo di lire seimila e la somma totale è ripartita secondo i diversi momenti di trattazione attraverso i quali la causa deve passare. Il regolamento stabilisce inoltre anche le norme per le cause da trattare col gratuito patrocinio, per le quali il Preside Decano della Rota designa gli avvocati i quali nulla possono esigere dal cliente a compenso della loro opera. Il Decano però assegna ad essi una certa somma che viene fornita dallo stesso Tribunale.

« Prima della fine dell'anno saranno messe in circolazione le nuove monete vaticane recanti il millesimo 1938. Esse — in bronzo, nichello, argento e oro — saranno identiche alle precedenti tranne che lo stemma e l'effigie del Papa. La partecipazione di queste monete valgono del 70 per cento in questo; che sebbene la legge italiana le per la coniazione con lo Stato Italiano il Vaticano deve uniformarsi ad esso) abbia obbligo il nichello, sostituendolo con l'argento, le monete divisionali di 50 cent. i lira e lire saranno di nichello. Interessa al milanese ricordare anche come delle monete dello Stato della Città del Vaticano sono state messe in circolazione la serie completa del 1929 sia a tutto il 1930; che il 1931 non è stata finora messa in circolazione la moneta d'oro e che col millesimo 1938 non è stata conosciuta nessuna moneta vaticana.



Il barometro scende rapidamente - un forte abbassamento di temperatura! Con quanta facilità potete raffreddarvi. Per evitare ogni malanno prendete subito ai primi sintomi le compresse di

ASPIRINA



Reg. del Pat. Merito 11218



Segno ghiante, radose d'azzurro e di sole sul candore della neve che vi invita al vostro sport preferito. Alla fine della giornata la vostra epidermide sarà morbida e vellutata, fresca e liscia come in città, se, naturalmente, l'avrete idrata con la GELATINA ANTISOLARE di Elizabeth Arden. Questa meravigliosa crema vi permetterà di raggiungere un bel tono dorato e al tempo stesso impedirà alla vostra epidermide di scropolarsi di diventare ruvida e troppo arida. Usate la GELATINA ANTISOLARE anche come base per la cipria e scegliete, per sottolineare la vostra truccatura sportiva, una delle rosse per le labbra di Elizabeth Arden.

RUGIADA DI FIORI
L'Acqua di Colonia Italiana

Elizabeth Arden
S.A.L.

SALONI PER TRATTAMENTI,

MILANO: Via Monte Napoleone 14 - Telefono 71-579
ROMA: Piazza di Spagna 19 - Telefono 681-030

• Il Papa ha eretto la nuova Nunziatura Apostolica dell'Uruguay, con sede a Montevideo, destinando S. E. Monsignor Alberto Lavagna. Arcivescovo titolare di Chersoneso di Zechia il quale è stato anche nominato Nunzio Apostolico nel Paraguay.

• Il Papa ha nominato Vice-Camerlingo di Santa Romana Chiesa S. E. Monsignor Giovanni Battista Federico Vallega. Arcivescovo titolare di Nicopoli di Epiro, Uditore Generale della Reverenda Camera Apostolica.

• Nei giorni scorsi il Pontefice ha ricevuto in solenne udienza S. E. il Governatore di Roma Don Gian Giacomo Borghese, che era accompagnato dalla Consorte, dal Vice Governatore, dal Capo di Gabinetto e dal Capo del Cerimoniale. Ha altresì ricevuto il grande mutilato Consigliere Nazionale Carlo Delcraux con la famiglia.

BELLE ARTI

• Al Comune di Genova è stata donata una statua di Pietro Puget, detta la « Madonna di Casa Carrega Calabò ». La scultura ornava un tempo la Cappella del Palazzo Carrega Calabò in Genova. Opera assai bella, di fattura mossa e grandiosa essa particolarmente ricorda il scultore genovese del Puget, attestando l'istinto, che nella formazione del grande scultore francese, ebbe la scultura ligure del tempo e forse anche la pittura. L'opera sarà collocata in Palazzo Bianco.

• Succita molto interesse a Milano (Galleria Barbaroux) la mostra di tre pittori della nuova scuola lombarda: Benito Birolli, Domenico Cantatore e Gabriele Muschi. Il più forte e, sopra tutto il più pittore del tre è Birolli, dotato d'un istinto e robusto senso del colore, benché forse ancora un poco inerte della sua propria via. Ma pochi come lui sanno poicare, con tanto splendore e vivezza, un uomo e un uovo nella tela. Pittori più di sentimento gli altri due. Cantatore che, dalla sua pittura cattura, effonde una gentile malinconia. Muschi, che tanto nelle nature morte che nelle figure femminili, esprime sempre un'affettuosa tenerezza.

• A Roma (Galleria della Baracca) espone un giovane pittore abruzzese, Guido Martella, già favorevolmente noto.

• Come anticipazione alla prossima mostra litorale, la esposizione della G.I.P. di Milano nella Loggia degli Osati, è riuscita bene, arrestando già una prima misura della buona preparazione e del progresso e dell'affinamento, per quanto riguarda il gusto, ragguaglio dei nostri giovani artisti.

Noniamo subito, tra i pittori, Bruno Castagni, già vincitore al Littoriale di quest'anno. Il quale, specialmente dotato di viva inclinazione al colore, è irruotito in un certo senso, forse più ricco; Tremonti Longaretti, che ha raffinato i suoi modi; Gian Luigi Uboldi, d'invenzione fertile, arguta, e disegnatore eccellente; Antonio Borelli che ha gusto all'ornato; e ancora Siletti, Bianchi, Santuz e Bassano Vaccarini che riesce egualmente bene in pittura e scultura. Buoni gli scultori, tra cui vanno specialmente segnalati Manfredini che mostra due eccellenti ritratti, Flauto Locatelli, la cui testa è assai delicata, e Sacchini, Bul, Prattini e Annalia Carnevali.

MALEDONIA
EXTRA



• Hanno esposto a Genova (Galleria Genova) quattro pittori: Ernesto Marchio Quarta, recentemente premiato a San Remo, Pietro Grossi, Vittorio Viviani e Attilio Alberici. Tutti bene dotati e variamente interessanti. La mostra ha avuto ottimo successo.

• Atanasio Soldati, a più di tre anni dall'ultima sua personale, si ripresenta a Milano (Galleria del Milione) con un buon gruppo delle sue più recenti opere, fondendo nella sua visione, tutta astratta e geometrica, il Soldati si è ancora semplificato, con un rigore nudo e austero.

• La VII Triennale di Milano dà notizia di come l'architettura verrà rappresentata alla prossima mostra. In dieci sezioni saranno mostrati i principali aspetti e problemi dell'architettura moderna, con prevalenza d'intende di quella italiana, senza che per altro manchi d'interventi delle nazioni straniere. Tra l'altro, vi sarà una importante presentazione della E 42, un settore dedicato al « verde nella città », un'architettura assai interessante ancora alla VII Triennale — sarà quella grafica, che si propone di mostrare i fondamenti e i fini di una tipografia moderna. Criterio fondamentale sarà quindi quello distaccato al quale s'accorderà un'essenziale documentazione. Invi si vedrà un'architettura della produzione editoriale eccellente, nel campo della rivista e del libro, insieme con l'apporto delle perso-

RELOI

PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RIVUEGLIA L'APPETITO, ASSICURA REGOLARE DIGESTIONE

Aut. Pref. Milano 31-12-36 n. 61076

Luxa

ZARA



MARCA MARTIN

LA MIGLIORE SOSTITUZIONE DELLA POSITA IN VETRO ARGENTO



Via Dante Napoleone 34 - Tel. 74-30
LAVORO A RICETTA

notità più significative, e con la presentazione dell'editore d'arte e di tiratura limitata.

UNA PRECISAZIONE DI DE STEFANI

L'amico di Stefani l'apoteosi, a presto. L'immagine apoteotica d'uno sterminio, di quella critica non c'è da dire. Egli è « pochissimo Danton a niente affatto Cato ». Il che poco proverebbe in quanto né Danton né Cato furono alla critica araveri, anzi l'apoteosi d'uno e il più vistoso dell'altro non furono che critiche estese alle estreme conseguenze: tanto vero, aggiunge, che una volta proprio, cercata nel Lavoro Facista ufficio di procuratore! Né dopo un « modesto e personalissimo parere » espresso una volta, circa i critici alla presenza del Ministro Alfieri, egli ebbe a farli segno d'ostilità di sorta. Noi ci eravamo, appunto, riferiti a quel parere non benigno. Ma siamo lieti, lieti, che da allora De Stefani abbia smesso di trattarsi d'un autore di coscienza e d'ognuno. La critica è indistruttibile, essendo indistruttibile il criterio. La ricerca di certa inibizione circa la critica cinematografica avveniva proprio di questi giorni, lo dimostro del resto la luce di stile. La critica delle cose nuove del confronto, è cioè questo diritto di misurazione? Ma ecco senz'altro, la lettera dell'interessato.

Carissimo Ranperio, io ti ringrazio del grande amore che mi fai, ma ti hanno assai male informato dicendoti che io passo il mio tempo a tirare ed a volere la morte della critica. In una riunione di autori voluta dal Ministro Alfieri circa un anno fa ho espresso, in merito, il mio modesto e personalissimo parere. Dopo d'allora, né in privato né in pubblico, ho mai avuto occasione di discutere la questione della critica. Pochi giorni fa, inaugurando l'anno teatrale ed essendo stato designato a parlare prima che si discussesse la rivista di Congedo, ho detto tutto il bene che pensavo di quel critico esemplare che è Renato Simoni. Ti dirò di più, io stesso, attualmente, sto facendo opera di critico cinematografico nel Lavoro Facista Come, vedi, tutto ciò non quadra con l'immagine apoteotica di uno sterminio della critica quale si han fatto credere che io fossi diventato. Largo poi che tu cogli l'occasione per parlare di certi biglietti per i cioccolatini da me compilati circa ventidue anni fa. Ti darò in merito delle informazioni supplementari che tu forse ignori. In quei tempi ho cercato con pazienza infelice, le citazioni di autori illustri al « bacio ». Quindi baci di Byron, de Musset, Victor Hugo, eccetera. Il tutto per il compenso di lire una per citazione. Ed erano liste di 100 citazioni per volta. Immagina quanto possa dovermi costare per mettere insieme cento o più di cento lire. La mia fatica, dopo, avrà al massimo contribuito a un po' d'erudizione zuccherata per gli innamorati. Ma in quel periodo ben altro ho fatto, e non me ne vergogno: pubblicità su certo surrogato di caffè che proprio non valeva un fucile secco sebbene si facesse col medesimo cruccio di corse di cavalli e tante altre piccole attività che m'hanno aiutato bene o male a sbarcare il lunario. In quanto poi al mio romanzo Domani te lo spiegherò che ha non la abbia evidentemente letto perché, anziché d'una mia biografia come tu dici, si tratta d'un libro sulle Crociate dove protagonista è Balduino secondo re di Gerusalemme. Tutto ciò si dimostra come troppe volte, a dar retta ai « si dice », si commettono involontari errori. Dei quali tu sei pienamente assorbito a priori perché nel senso stato un proba critico ed un valeroso scrittore. Ed io, pochissimo Danton e niente affatto Cato, te ne rendo tutto il dovuto merito. Un abbraccio dal tuo

ALESSANDRO DE STEFANI

Roma, novembre 1929-XVIII

MUSICA

La stagione lirica al « Metropolitan » di Nuova York si è inaugurata con una bella esecuzione di Simon Boccanegra, diretta da Ettore Panizza. L'opera ha presentato un eccellente successo, anche in virtù dell'interpretazione di Giovanni Martinelli, della Reithberg, di Pons e di Thibet.

Secondo l'annuario della Staatsoper di Berlino, la tre opere più rappresentate nel massimo teatro della capitale del Reich, nel quadriennio 1926-1929 sono La Traviata, Butterfly, Bohème.

La stagione sinfonica al Comunale di Firenze sarà aperta il 7 gennaio p. v. e attraverso una serie di venti concerti si prolungherà fino a tutto marzo. Fra i direttori invitati si notano Guarnieri, Gullmair, Georgesco, Roobaud, Ferrero, Mengelberg, Böhm, Knappertbusch; tra i

SEGRETO D'AMORE

COLONIA • PROFUMO • CIPRIA



LA GRAN MARCA NAZIONALE

COMM-BORSARI & PARMA



PRODOTTO INEGUAGLIABILI
NEL LA
COSA E I GENI DEI CARLI
COMBATE LA CALVIZIE
RITARDI LA CANIZIE

L'opéra Jeanca

elect aperiti

solati, i violinisti Abum, Scaglia, Bren-
goia, Ohnypow, i pianisti Fischer, Mi-
chelelli-Benedetti, Beni, Silvestri, i
violoncellisti Bonucci e Cassado.

« A Legnano si è riunito nei giorni
scorsi il Comitato per le onoranze ad An-
tonio Salieri, morto a Vienna il 7 mag-
gio 1825, in occasione della traslazione dei
resti mortali in Patria. Si è decisa la
raccolta di documenti storici e musicali
del maestro di Beethoven e Schubert, il
completamento del teatro a lui dedicato
e l'erezione di un monumento-mausoleo.
E perché non si pensa anche ad una
degna esumazione di qualche sua opera
che potrebbe essere in teatro La fiera di
Verdieu o Les Danzettes, nei concerti la
Messa per duplice coro o il Requiem per
coro e orchestra? »

« Il Comitato per-
manente di lettura
delle nuove opere li-
riche presso la Socie-
tà Italiana degli Au-
tori ed Editori ha su-
ggerito al Ministero
della Cultura Popola-
re le seguenti nuove
opere per la rappre-
sentazione. Nihilali di
Tina De Vecchi,
Clemente di Ottone Pe-
rce; La leggenda di
Enrico e Godeliche
di Edgardo Carducci,
Notte di mezzanotte di Do-
menico Monteleone »

« La Soprintenden-
za del Teatro della
Scala ha definito il ca-
lendario degli spet-
tacoli della prossima
stagione 1933-34. La
stagione si inaugurerà
il 7 dicembre col Gu-
glielmo Tell di Rossini,
diretta dal maestro
Martucci, con prin-
cipali interpreti Ge-
belli Gatti, Vittoria
Palombini, Todor Ma-
zuroff, Alessandro de
Byed e Tancrède Pa-
saro. Seguiranno: l'8
dicembre, Ciochella di
Zandonati, diretta dal
maestro Guarnieri, con
Gianni Federlini e
Giovanni Voyer; il 9
dicembre, Linda di
Chementis di Doni-
zetti, con Todi dal
monte, Lina Almaro
Cioe Elmo, Giovanni
Malpiero, Mario Ra-
sola, Tancrède Pa-
saro, e Baccaloni; il
20 dicembre, L'andro
Pica di Mascagni, con
Licia Albanova, Iolan-
da Cirillo, Giovanni
Malpiero e Cino Va-
nelli. Con l'opera ma-
scagniana verrà esegui-
to il nuovo ballo di
Scriabin e Casella. I
comici gelati, con la
coreografia di Broni-
slava Nijinska e prin-
cipale danzatrice so-
lita Nives Poli. In gennaio
avremo luogo i se-
guenti spettacoli, il 6,
La donna senza ombra
di Strauss, con Iva Fa-
cetti, Stella Romano,
Tide Menli, Giovin-
ni Voyer, Benvenuto
Franci; il 9, Andrea
Chénier di Giordano,
diretta dal maestro
Capuana, con Gail-
lano Minoli, Maria Ce-
cilia e Carlo Taglia-
bue; il 12, Le Fiamme
di Renghili, col com-
plesso dell'Opera Rea-
le di Budapest, dire-
tto dal maestro Fal-
lico; il 17, La forza del
Destino di Verdi, con
Gina Cigna, Cioe El-
mo, Beniamino Gil-
li, Armando Borggoli,
Carmelo Maureri e
Tancrède Pasaro; il 24,
La Rondine di Puccini,
con Mafalda Fave-
ro, Liana Cortini, Gio-
vanni Malpiero, Gi-
no Del Signore, e La
bella addormentata nel

bosco, ballo di Chacowski, con coreografia
di Bronislava Nijinska e prima danzatrice
assoluta Nives Poli; il 31, Lohengrin di
Wagner, con Maria Cangiola, Ede Sigmund,
Maria Benedetti, S. Romano, Ettore Nava
e Tancrède Pasaro. La novità assoluta
Giuliano di Ferrari Trece andrà in sce-
na il 1 febbraio.

« Monte Imbro, la nuovissima opera del
maestro Ludovico Rocca di cui si è già stata
data notizia in questa rubrica, andrà in
scena al Teatro Reale di Roma la sera del
22 dicembre, coro, sotto la direzione
del maestro Tullio Serafin. Saranno prin-
cipali interpreti di Monte Imbro Iria Ada-
ni-Corradetti, Benedetti, Tasso, Bechi,
Beuf, Cirio »

« Ecco il calendario degli spettacoli del
Teatro Reale di Roma dal 9 dicembre 1933
al 30 gennaio 1934. 9 dicembre, inaugu-
razione della stagione col Falstaff di Ver-
di, diretto dal maestro Serran e interpre-
tato dai cantanti Mariano Stabile, Ede
Sigmund, Bianca Scodari, Licia Albanova,
Gilda Alfano, Fort, Bianchi, Neri, Zagora-
ni; 8 dicembre, Il Trovatore di Verdi, di-
retto dal maestro De Fabritius con Maria
Cangiola, Ede Sigmund, Beniamino Gil-
li, Bechi e Tasso; 10 dicembre, I maestri
cantori di Norimberga di Wagner, diretti
dal maestro Serran, con Franci, Stabile,
Crevencio, Civil, Sara Scuderi, Beuf e
Zagorani; 16 dicembre, La Rondine di
Puccini, con Beniamino Gillo, Mafalda Fa-
vero, Cino del Signore, Menotti, Gobbi, e
Le donne di buon umore, balletto di Scar-

latti e Tommasini, con la prima ballerina
Autilia Badone e coreografia di Serran, di-
rettore il maestro Benazzi; 22 dicembre,
Monte Imbro di Rocca, di cui abbiamo
già sopra notizia; 25 dicembre, Hanses e
Gretel di Humperdinck, diretta da Sera-
fin, con Gina Scodari, Crevencio, Cortini,
Limberti, Gobbi, e il balletto di
Casella La piana, con coreografia di Mol-
ler; 30 dicembre, Lorelei di Catalani, di-
retta dal maestro Serafin, con Gina Cigna,
Beniamino Gillo, Colletta, Pini. In gennaio
si esibiranno: il 4, I quattro rustighi di
Wolf Ferrati diretti dal maestro Benazzi,
con la Tassiani, la Otravella, la Labia,
Cassara, Fort, Baccaloni, Cirio, Silvestri,
Zagorani; 11, Guglielmo Tell di Rossini dire-
tto dal maestro Serafin, con la Gatti, Vitti,
Marini, Mazoroff, De Ivesi, Colletta, il 18,
Ciochella di Zandonati, diretta dal maestro
Serafin, con la Federlini, Civil, il 20, La
Bohème di Puccini, diretta dal maestro
De Fabritius con la Tassiani, Lago, Per-
ra, Bianchi, Nicolai,
Beuf, ed il 24 gennaio,
Sakuntala di Alfano,
diretta dal maestro
Serafin, con la Olive-
ro, Pigni, Beuf »

« Al Teatro Sociale
di Udine si inaugurerà
brevemente una stagione li-
rica, diretta dal ma-
estro Fabbrini. Saran-
no eseguite le seguenti
opere: Il Compilto di
Wolf Ferrati, nuova
per la città; Madama
Butterfly di Puccini
e Mors di Mascagni »

« Alcuni studiosi
tedeschi hanno di re-
cente scoperto
l'anno nazionale ges-
tito dal musicista ger-
manico Franz Eckert,
nato a Neurda nella
Slesia ed emigrato nel
1882 nel Giappone.
L'Eckert fu assunto
nel 1879 come maestro
della banda della ma-
rineria nipponi-
ca e dopo una perma-
nenza di una ven-
tina d'anni passò suc-
cessivamente alla di-
rezione dell'orchestra di
Corte in Corea »

« È morto a Nuova
York, all'età di 82 an-
ni, il maestro polacco
Arturo Bodansky, che
si acquistò una larga
notorietà come concer-
tatore e direttore d'or-
chestra, soprattutto di
opere tedesche »

TEATRO

« Al 30 novembre
erano completati i
quindici artisti di 20
Compagnie primarie di
romani. Complessiva-
mente sono stati im-
piegati 450 tra attri-
ci, attori e personale
tecnico. Si calcola che
il volume delle paghe
per l'anno teatrale
1933-34 sarà di circa
nove milioni di lire »

« Giuseppe Zucca
ha consegnato ad An-
tonio Ganduso una
nuova commedia in
tre atti dal titolo Il
primo della classe. Il
lavoro, di genere co-
mico ed ironico, and-
rà in scena a Bologna nel
prossimo dicembre. La
Compagnia Ganduso
si è riunita ad Udine
il 22 novembre. Nella
Compagnia sono due
principali attori: Cesar-
re Gheraldi e Tilde
Merendani. Zucca
metterà presto in sce-
na anche altre due no-
vità: L'omicida dei
signori, Brigasida di
Bruno Corra e Giuseppe



Stile
+ eleganza
+ distinzione =

palette

CAESAR



Mani arrossate e ruvide diventano morbide e lisce col: **KA L'IDERMMA-GELEE**

IL PREPARATO SPECIALE
PER LA CURA DELLE MANI

**IN TUBETTI DA
L. 5 - E L. 8.50**

di 10721

pe Achille, e L'Autro d'oro di Gaspare Ce-
laido.

« La Compagnia delle « Tre Maschere »
di Daniela Palmer met-
terà in scena a Milano, in
dicembre, l'ultima com-
media di Birabueni il ca-
lore del seno, ed una
commedia di Piero Otto-
lini dal titolo suggestivo

« La Compagnia del
Cecere di Gioacchino
Forzano, diretta da Cor-
rado Recca, inizierà la sua
recita il 2 dicembre al
Colfidi di Livorno. « do-
po un breve giro in To-
rino passerà nell'Italia
meridionale e reciterà in
Calabria, in Sicilia ed a
Tricoli. In febbraio sarà
a Milano, dove al Lirico
presterà un nuovo lavo-
ro di Forzano.

« Il Ministro Bottai ha
confermato Silvio d'A-
mico nella carica di Presi-
dente della R. Accademia
d'Arte Drammatica di Ro-
ma per un nuovo biennio.
D'Amico sarà assi-
stuto da una Commissione
artistica composta di Be-
nato Simoni, Lucio d'A-
mario, Eugenio Bertolotti,
Alessandro Varesio e Ce-
sare Vico Loderelli. Per
l'anno 1923-24 Silvio d'A-
mico, che ha presieduto
anche la Compagnia del-
l'Accademia, avrà un vi-
ce-direttore per la scuola
di regia in Guido Salvini,
ed un vice-direttore per
quella di recitazione in
Mario Pezolini. Nella ca-
rica di storia del teatro
D'Amico sarà per questo
anno sostituito dal profes-
sore Luigi Ruggieri. Agli
insegnanti di recitazione
Mario Pezolini e Mera
Grosoli-Carini si è aggiun-
ta Wanda Capodaglio.
Il programma della disca-
zione è stato affidato ad una
allievo della Scuola di Ju-
Ruskaia, Avila De Luca.
Sono rimasti al loro posto
gli insegnanti del canto
(Ferra Labia), del trucco
(Viviani), della farsa
(prof. Belluzzi) e della
schermata Ammannati.

« Cipriano Giachetti
ha ridato per la Compagnia
del Teatro Comico
Foscano, diretta da Gio-
rgio Venturini e che al-
ternamente agisce alla Per-
gola di Firenze, la com-
media in 4 atti di Luigi
Del Buono Ginevra degli
Amieri, epopea, storia in
Firenze, e con Stenterello
autore in epopea spavento-
sato dal morti e giudice
spopolato. Non si sa
quale anno il Del Bu-
ono, nato a Firenze nel
1781, scrisse questa com-
media popolare ed in
quale anno ha preso il
pubblico, sostenendovi
il ruolo della celebre ma-
schera fiorentina. Essa
è rimasta una delle
più famose di tutto il te-
atro vernacolo fiorentino.
La prossima nuova edi-
zione il ruolo di Stenterello
sarà sostenuto da Ra-
faello Niccoli.

« Raffaello Viviani que-
st'anno ha riunito an-
cora la sua Compagnia
napoletana degli cento

però di farlo nel prossimo gennaio. Ma
dici non sarà. L'ultima Viviani
la quale è entrata recentemente a
far parte di un'altra formazione dialettale.

« Quanti attori di primo piano sono ri-
masti fuori dai ranghi della Compagnia
dell'Anno XVIIII? Oltre trentacinque, e
cioè: Irma Gramatica, Tatiana Pavlo-
va, Maria Melato, Dora Menichelli, Ro-
sina Masi, Giuseppe Rimonio, Letizia Bo-
nini, Isa Pola, Giuseppe Bonelli, Enzo Za-
capodaglio, Olga Solbelli,
Maria Falsini, Giulio Cel-
lini, Ruggero Ruggieri,
Vittorio De Sica, Ernesto
Vierro, Camillo Pilotto,
Umberto Menais, Filippo
Scialoja, Piero Carnarucci,
Armando Migliari, Sergio
Toscano, Armando Falconi,
Gustavo Tumulati, Elio
Bilotti, Luigi Almirante,
Alberto Marcelli, Franco
Bacci, Cesare Bellavita,
Lamberto Picasso, Raffae-
le Viviani, Cesare Bana-
glio, Carlo Micheluzzi,
Umberto Palmisani.

va, Maria Melato, Dora Menichelli, Ro-
sina Masi, Giuseppe Rimonio, Letizia Bo-
nini, Isa Pola, Giuseppe Bonelli, Enzo Za-
capodaglio, Olga Solbelli,
Maria Falsini, Giulio Cel-
lini, Ruggero Ruggieri,
Vittorio De Sica, Ernesto
Vierro, Camillo Pilotto,
Umberto Menais, Filippo
Scialoja, Piero Carnarucci,
Armando Migliari, Sergio
Toscano, Armando Falconi,
Gustavo Tumulati, Elio
Bilotti, Luigi Almirante,
Alberto Marcelli, Franco
Bacci, Cesare Bellavita,
Lamberto Picasso, Raffae-
le Viviani, Cesare Bana-
glio, Carlo Micheluzzi,
Umberto Palmisani.

CINEMA

« Il Direttore Gene-
rale della Cinematografia, S.
E. Orzi, è stato nei gior-
ni scorsi a Tirrenia per
visitare i cantieri della
« Piacenza ». S. E. Orzi è
stato ricevuto da S. E.
Biagi, da Gioacchino
Forzano e da dirigenti e
tecnici degli stabilimen-
ti guidati da Gioacchino
Forzano. S. E. Orzi ha
completamente visitato i
teatri e gli stabilimenti che for-
mano il complesso dei
cantieri tirreni, dove at-
tualmente sono in lavo-
razione sei film, espi-
mento il suo comples-
samento per la perfetta at-
trezzatura tecnica degli
imponenti stabilimenti e
gli intenti artistici che
informano tutta la produ-
zione.

Accolto all'ingresso dei
teatri di zona dai produ-
tore Generale della Ci-
neamatografia ha succes-
sivamente assistito alle ri-
prese di « Del bambino e
il Perso », diretto da Forzano
e prodotto dalla « Piacen-
za »; e « Abbraccio un mari-
nello », diretto da Piero
Ballerini e prodotto da
Giulio Mantelli; « Mare,
retto da Piacella e prodo-
to da « Schermi nel Mondo ».
S. E. Orzi si è pu-
ramente interessato
alle costruzioni destinate
ai completi attrezzature
in esterno di Piacenza
del titolo della « IN.C.O.M. »
e di Chori nella forma-
zione dell'Adria Film.
Dopo aver partecipato
ad un cenno cenno cenno,
durante il quale il Ge-
nerale è stato fatto segno a
manifestazioni di vivezza
di simpatia da parte della
popolazione di Tirrenia.
S. E. Orzi ha assistito nel
pomeriggio alla proie-
zione di « Del bambino e
il Perso », espi-
mento al titolo di Gioacchino
Forzano e autore e regista
del grandioso film che il-
lustra un drammatico epi-
sodio della vita di Col-
Cellini.

« La storia, come fonte
di soggetti, continua
a godere larga simpatia
da parte dei nostri pro-
duttori e registi e ad ecci-
tare la fantasia dei nostri
soggettisti, almeno a giu-

SALENTO RUFFINO
RISERVA "1923" ETICHETTA ROSSA
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

REGA LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

dicare del numero ragguardevole di film che a vicenda storiche si ispirano e che quanto meno da esse prendono lo spunto. Ecco che, appena passato al montaggio *Un'ventura di Satorius Roca* e recare in corso la ripresa di *Set bambine e il Pireo*, di *Penisola di Lodi*, di *Mattoni Lascia*, si annunzia che la « Grandi Film Studio » rientra di portare sullo schermo, con la regia naturalmente di *Caroline Gialone*, un'altra grande figura di musicista: *Rossini*, il cui, se non erriamo, il terzo musicista che diventa protagonista di una vicenda cinematografica, è *Rossini* maggiore miglior fortuna di quanto non abbiano avuto i suoi « predecessori ». Verdi e il povero Bellini del quale nel dramma *Carlo Diodi* si era presentata completamente e deprezzantemente la figura d'uomo e d'artista e deformata la divina musica.

Per completare il quadro del film storico, in lavorazione e in preparazione, annunzieremo che è allo studio un *Pontic Pilato* per il quale anzi la casa produttrice, « *Centina Film* », intende bandire un concorso per la ricerca di elementi nuovi cui affidare le parti principali.

■ Nel grandioso panorama delle opere e dei lavori, che segnano la fervida rinascita culturale ed economica dell'Albania, anche la cinematografia ha avuto un'iniziativa adeguata alle sue finalità educative e spettacolari. Una razionale benefica nel settore cinematografico albanese si impongono.

Con organica unità di direttive, auspice il nostro Ministro per gli Affari Esteri S. E. Galeazzo Ciano, ed in seguito alle intense intervenute tra S. E. Zenone Benini, Sottosegretario di Stato per gli Affari di Albania, il L'Onorevole Generale Ambasciatore Jacomoni e l'Ambasciatore Paulucci di Calabio, Presidente dell'ENIC, è stato concluso tra il Governo Albanese e l'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche un accordo per dare un nuovo assetto al cinema albanese.

L'accordo, entrato in vigore con Decreto Luogotenente del 31 ottobre 1929-XVIII, stabilisce l'istituzione di un organismo filiazione dell'ENIC, denominato appunto « *N.I.C. ALBANIA* », che ha per compito sia l'organizzazione di una rete di noleggio di film vari e di giornali e documenti dell'Istituto Nazionale Luce, sia l'impulso e la gestione di tutte le cinematografiche.

■ La Cine Tirrenia annuncia le produzioni del prossimo mese, che costituiranno tre « spettacoli » di grande attrazione.

Sette uomini, una donna, una delle più divertenti commedie di questi ultimi tempi, scritta e realizzata da *Yves Mirande* per la C.C.F.C. La distribuzione avviene in testa due grandi nomi: *Fernand Grévy* e *Vera Korone*, accanto ai quali figurano attori quali *Lorquay*, *Neger*, *Duchenne*, *Saturnin Fabre*, ecc.

La *Gilda del vento*, una vicenda drammatica, diretta da *Geza Von Borovay*, una delle firme più accreditate della cinematografia europea. Protagonisti sono *Paula Wasthof* e *Attila Hörbiger*. Il film porta la marca *Sindikat* della *Polis di Berlino*. Grande avventura. Un arioso « Western » più ricco di esterni, di personaggi e di massa, ricco di azione e di emozioni. *Tex Ritter* ed *Eduard Gribner*, diretti da *Roberto Brad-*

bury, sono gli eroi della vicenda. ■ Un film *Gran National*

■ *Gondar Imperiale* è il titolo di un nuovo documentario Luce che verrà presentato in questi giorni nella principale Sala cinematografica d'Italia. Tutti gli aspetti antichi e nuovi della città, sapientemente ripresi e ordinati in un impeccabile montaggio, sono ampiamente illustrati in questo nuovo film. In esso sono comprese le visioni interessantissime di vita indigena e la vita delle famiglie italiane nei comodi e razionali villini costruiti in gran numero.

■ Sotto il titolo *Storni über Montreux* (*Tempeste su Montreux*), l'Unione Cinematografica Italo-Svizzera presenterà in questi giorni nella capitale del Belic la piccola italiana *Ettore Piermario*. Es-

sa è stata già sincronizzata ed ammessa alla proiezione dalla censura locale.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

■ La produzione mondiale del *Raisin* e delle fibre corte nel primo semestre 1939. Si informa che nei primi sei mesi dell'anno in corso sono stati prodotti nei vari paesi del mondo in complesso 250,5 milioni circa di chilogrammi di *raisin*, dei quali 70 milioni e mezzo di chilogrammi negli Stati Uniti, 68,2 milioni nel Giappone, 34,3 milioni in Germania, 25,1 milioni in Italia. Se l'Italia è al quarto posto per quanto riguarda la produzione del *raisin*, appare invece al terzo posto per la produzione delle fibre corte con 40 milioni e mezzo di chilogrammi circa contro 122,1 milioni

della Germania e 63 milioni del Giappone, su un totale di 294,4 milioni di chilogrammi di produzione mondiale.

■ L'incremento degli scambi commerciali *Italo-romeni* Nel corso degli ultimi due anni e nel primo periodo dell'anno in corso si è registrata una sensibile ripresa dei nostri traffici con la Romania, in particolare per quanto riguarda la nostra esportazione, che negli anni precedenti erano diminuiti sino a toccare nel 1938 un livello pari ad appena un sesto di quello medio del quinquennio 1929-1934. Nel 1938 infatti, mentre i nostri acquisti in Romania hanno ammontato a circa 255,5 milioni, le nostre vendite allo stesso paese sono risultate a più di 136,7 milioni, contro 129,3 milioni nell'anno precedente e poco più di 20,9 milioni nel 1936. Nei primi sette mesi dell'anno in corso tale miglioramento si è ulteriormente accentuato, sia facendo salire il valore delle nostre importazioni a circa 234,8 milioni (quasi 30,9 milioni in più in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente), e correlativamente le nostre esportazioni hanno superato i 153,4 milioni, in aumento di oltre il 130 per cento in confronto a quelli degli stessi mesi del 1938. I nostri acquisti sul mercato rumeno riguardano soprattutto oli minerali, sgrassi e lubrificanti, e aumentano complessivamente oltre 70 milioni nel primo semestre di quest'anno, frumentino (70 milioni) e granturco (20 milioni). Le nostre esportazioni sono costituite per buona parte da nastri o manufatti di cotone, dei quali nel periodo considerato dell'anno in corso abbiamo esportato alla Romania per più di 80 milioni.

■ Aumento produzione di carbone ardo. La produzione del carbone della miniera della Saccagna continua ad aumentare in modo sempre più soddisfacente, registrando in tal guisa un declinare i nostri acquisti di combustibile dai mercati stranieri. Attualmente si stanno compiendo i lavori necessari per porre in attività tre altre miniere, lavori che dovrebbero essere quasi totalmente compiuti entro il prossimo anno. Queste miniere e quelle in coltivazione possono aumentare l'economia nazionale una produzione di oltre tre milioni di tonnellate di carbone all'anno, i tecnici credono di poter sancire che, sotto ogni metro quadrato di superficie vi siano circa cinque metri cubi di carbone e che per conseguenza le riserve dei giacimenti carboniferi della sola Sardegna si aggirino intorno al miliardo di tonnellate.

Il carbone ardo è di gran lunga superiore a quanto si è ritenuto finora, ed infatti gli studi più autorevoli hanno definitivamente accertato che questo carbone appartiene al tipo conosciuto generalmente come carbone di vapore, in grado di produrre dalle scintille alle stentelle l'insufficiente calore, di modo che può considerarsi facilmente inferiore alla migliore qualità di carbone inglese e germanico. Il carbone ardo può essere impiegato con risultati molto soddisfacenti nel riscaldamento delle abitazioni.

■ La disponibilità dei minerali di ferro in Italia. Secondo i rilevamenti degli uffici competenti, non sono di poca entità i giacimenti di minerali di ferro esistenti nel nostro Paese. Le zone nelle qua-



RICHIEDETECI LISTINO

FABBRICHE NAZIONALI:

"D.L.A.P." - OFFICINE LOMBARDE APPARECCHI DI PRECISIONE - MILANO E "ISARIA" - MILANO

SIEMENS S. A. SEZIONE APPARECCHI

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI A:

BARI - FIRENZE - GENOVA LA SPEZIA - ROMA - TARANTO TORINO TRIESTE

**GUSTATE LA
PRELIBATA E
DELICATISSIMA**

**VENTRESCH
ALL'OLIO**

STABILIMENTI
DIANA
GENOVA-SAMPIERDARENA

Il si distribuiscono i minerali di ferro sono tre: Piemonte, Elba e Sardegna. Prima in ordine di importanza dal punto di vista qualitativo sono quelli di Cogne in Piemonte, costituiti da magnetite con un tenore metallico medio che oscilla dal 40 al 60 per cento. Questi giacimenti hanno un'entità accertata di minerale effettivamente coltivabile di 10 milioni di tonnellate. Altri giacimenti di indiscutibile rilievo sono quelli dell'Elba, che da secoli rappresentavano per il nostro Paese l'unico centro di produzione di minerali di ferro. I giacimenti dell'Elba sono costituiti principalmente da ematite, avente un tenore medio metallico del 53 per cento, e la loro potenzialità si aggira intorno a 75 milioni di tonnellate di minerale ferroso, di cui metà ricavabile per essiccazione e metà per lavaggio.

Altri giacimenti d'indubbia importanza sono quelli della Nurra in Sardegna, costituiti in massima parte da siderite, con un contenuto medio metallico del 44% oltre a percentuali varie di ossido e di manganese. La loro entità si fa ascendere a 4 milioni di tonnellate.

Ma non è tutto qui il patrimonio ferifero italiano, poiché accanto a questa tre zone principali ve ne sono altre di minore importanza la cui entità si fa ascendere a 4-5 milioni di tonnellate di più in conclusione affermare che nulla ha delle attuali conoscenze le disponibilità di ferro in Italia possono valutarsi intorno a 100 milioni di tonnellate, capaci di dare approssimativamente 50 milioni di tonnellate di ferro greggio.

Il traffico di Fiume e dell'Ungheria. La situazione creata dalla guerra europea al traffico ungherese nel porto di Fiume è stata esaminata colla massima attenzione dagli esperti dell'Italia e dell'Ungheria. Nei primi otto mesi del corrente anno l'Ungheria partecipò al traffico del nostro porto adriatico in ragione del 40 per cento, mentre nel corrispondente periodo dell'anno precedente aveva partecipato soltanto con tredicesimo. Questo aumento è però determinato soprattutto dal ferro greggio, e dai rottami di ferro e di acciaio i quali nello scorso anno furono in quantità molto limitati. Da parte delle compagnie di navigazione, i traffici nel porto nulla viene trascurato per migliorare i rispettivi servizi, e nonostante qualche illusione imposta dall'attuale contingenza, il commercio ungherese non può fare assegnamento su notevoli possibilità da parte della nostra marina mercantile per i suoi traffici d'oltremare.

L'aumento del noli da parte della marina mercantile italiana è stato alquanto inferiore a quello praticato dalle altre marine. Questo aumento è inevitabile perché dovuto soprattutto all'aumento dei combustibili delle paghe degli equipaggi, delle spese per le frequenti deviazioni di rotta imposte dai belligeranti, e dai forti premi per rischi di navigazione, i quali si elevano per ogni viaggio ad una spesa variabile fra il due e il sette per cen-

to del valore della nave. Le spese di piazza per il porto di Fiume sono rimaste praticamente invariate.

La funzione economica dell'Italia nell'Europa Danubio-Baltica. Per uno dei più fatali ricorsi storici, ipotizzati da un grande italiano, lo sviluppo della situazione europea in relazione alla guerra « totale » inneggiata tra le democrazie occidentali e la Germania, tende sempre più a riportare in primo piano il problema della funzione economica dell'Italia nel sistema dei paesi danubiano-baltici ed in generale in quello del vicino corno mediterraneo. Come si rivede lo scoppio delle ostilità e l'orientamento da queste prese ha creato, nei mercati sudetti un formidabile complesso di problemi di rifornimenti e di esportazioni, praticamente insolubili senza un efficace contributo dell'attrezzatura produttiva e dell'organizza-

zione commerciale italiana. Generalmente privi di un'adeguata marina da carico, tagliati fuori da ogni contatto terrestre, che non alla quale stessero il nostro Paese, con l'Europa occidentale i paesi balcanici risentono duramente la paralisi delle loro correnti dei traffici anche transoceanici che in questi ultimi anni erano venuti a far capo nei porti del Mare del Nord.

In questa contingenza, l'attenzione e la speranza degli ambienti economici interessati si rivolgono ora all'Italia, ai suoi porti adriatici ed alla sua marina rurale, sia per il commercio di transito verso i mercati dell'Europa occidentale che a quelli coi paesi transoceanici e particolarmente con le Americhe.

Anche se determinato, come causa occasionale, delle presenti difficoltà, questo fenomeno è destinato ad avere vasta e duratura ripercussione sui futuri orienta-

menti politici ed economici di questi paesi. E le rinnovate manifestazioni di amicizia verso l'Italia, al di sopra delle soddisfatti relazioni commerciali, stanno a dimostrare il cammino già percorso in questo senso, con evidente vantaggio della pace in una zona particolarmente importante dell'Europa.

LETTERATURA

È il sinno di prossima pubblicazione di Luciano Beria, alla Polonia (Colonia di Polesi e Polesi). L'autore si è proposto di far conoscere agli italiani la Polonia nei caratteri del suo popolo e negli aspetti delle regioni. Un Paese difficile da capire e raccontare, e la Polonia. Per comprenderla è necessario risalire il corso della sua storia che è tra le più tormentate d'Europa. I recenti tragici avvenimenti non confermano il fatto delle inestinguibili disconquiste aperturali che si rinnovano nel suo popolo pure saldamente unito nell'idea dell'indipendenza nazionale, dov'è appunto la sua giustificazione nella profusione di influenza esercitata dalla tipica dominazione che per quasi mezzo secolo pesò sulla Nazione polacca.

Dopo una sintesi della storia, l'autore passa a definire il Paese, prospettando i contrasti tra spirituali e sociali, il fenomeno delle minoranze, le situazioni religiose, l'organizzazione politica e amministrativa. E poi il popolo così ricco di storia, generoso di slancio, fervido di immaginazione, fedeltà, stimo alle sue tradizioni, nel pittoresco del suo costume e dei suoi riti, nelle sue danze, nei suoi canti, nei perpetuari di usi singolarissimi. E infine il messaggio, dall'asprezza del Carpat al breve marcia del Balto, nelle città di arte e di storia, nelle campagne che si distendono in pianure oceaniche, nei monti dove restano tradizioni secolari nel traffico delle industrie. Questo libro è soprattutto una interpretazione della Polonia, nella quale non mancano quegli elementi essenziali che possono orientare chi voglia un'idea generale di questo interessante Stato.

È nota l'arte di canzoniere di Carlo Linati. Un'arte tutta sua che ci dà modo oggi di leggere nuove ricche pagine sulle bellezze naturali del Comasco, sulla poesia del suo dell, sulle spande del suo lago. Squallidi itinerari aviti con garbo tutto mantoviano tra cime e sponde, per boschi e colline, per le ampie solitudini dell'alto lago o per borghi e selve aramanti intorno alla città, formano il pittoresco assieme delle nuove prose. Poesie letterarie (Garzanti Editore), che sembrano un mano di fiori dalle rustiche tinte squallide e inusuali di un selvaggio profumo.

Francesco Saporiti. Il secondo autore di La finestra della torre. La finestra, Perse, La pace degli angeli. Con i nomi, Morocco citato tutti libri letterariamente viventi (Conti, a pag. XVII).

Ungers

PRIMA FABBRICA ITALIANA OROLOGERIA fondata nel 1878

MARCA STELLA

L'Orologio per la casa bella

LLOYD TRIESTINO



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 49
3 DICEMBRE 1939 - XVIII



Il Premio Albania istituito per iniziativa del Sindacato delle Belle Arti, di Puplia, ha dato motivo alla Mostra d'Arte Albanese promossa dal Sindacato Nazionale e aperta nei giorni scorsi nella Galleria di Roma. Questa manifestazione che mette accanto i pittori italiani e quelli albanesi ha avuto l'onore di una visita del Duce. - Qui vediamo il Capo al suo ingresso nelle sale della Mostra accolto con vibranti manifestazioni delle rappresentanze italiane e albanesi.

IL PARTITO



S. E. Ettore Muti, ministro Segretario del Partito - Sotto: il Duce, con S. E. Muti e con S. E. Grandi passa in rivista gli addetti giudiziari al Foro Mussolini.



IL PROVVEDIMENTO adottato da S. E. Muti per la sistemazione della stampa del Partito è di quelli che bastano a definire un uomo e uno stile. L'uomo balza da una volontà pronta e sottile che frantuma l'ostacolo nel suo punto più vulnerabile: lo stile è la chiarezza. Ciò spiega il successo — ci si perdoni la parola banale così inadatta a qualificare la sostanza di un'opera il cui vero valore è nella sua lungimiranza — che sino dai primi giorni ha salutato la presenza di uno spirito autenticamente rivoluzionario, al compito costruttivo più delicato e più luminoso di quella che un tempo chiamavasi « politica interna » e che oggi invece è la scuola e il cantiere della rinnovata coscienza degli italiani.

Dopo la conquista dell'Impero, per l'ingrandimento quasi improvviso delle funzioni più caratteristiche dello Stato fascista, per i nuovi impegni che il Regime era venuto a contrarre verso se stesso come missione e verso il popolo come suo potenziamento nei più vasti settori della espansione, della cultura, della organizzazione militare, della educazione giovanile, della politica estera, ecc. il Partito era venuto a trovarsi nella situazione di un organo che per quanto valido e resistente a qualsiasi sforzo, e a un certo punto si amplifica sino al limite massimo di resistenza del suo gagliardo tessuto connettivo. Di qui il crearsi di una situazione che indipendentemente dalla volontà degli uomini, la cui fede e la cui dedizione al Duce sono già consacrate alla storia, soffriva di una certa gravità amministrativa. Le sovrastrutture involontariamente sorte sulla sponda venivano col loro peso a rallentare il ritmo della navigazione proprio in un momento in cui la perigliosa guerra sui mari accorda privilegio alle navi meno pesanti e più veloci.

Il disegno dell'opera politica che S. E. Muti ha intrapreso parte dal suo istinto che lo porta a sviluppare senza indugio e con l'impiego dei mezzi più semplici, più appropriati e immediati ogni azione per ogni settore che lo interessi lungo le traiettorie che abbreviano il percorso e lo conducono a raggiungere con sicurezza inaffilabile l'obiettivo. In poche settimane il decentramento burocratico del Partito è in atto. Esso si sviluppa con senso di gradualità e di tempestività, al di fuori e al di sopra di qualsiasi influenza, di qualsiasi preoccupazione che non sia quella di far trovare al Duce, nelle ore storiche, un motore folgorante, una dinamo che sprizza scintille, poche leve che appena toccate rispondono al comando; e al di là del comando un esercito di anime che obbedisce per convinzione, per fede, che non consente angoli morti, che si fonda sulla gerarchia dei valori reali, valori storici, valori pratici, valori spirituali, tutto ciò, insomma, che piace al nostro popolo rinnovellato per il quale la Rivoluzione fascista, da quando è diventata Regime non è né può essere se non politica totalitaria di tutti gli italiani degni di questo nome.

La stampa è uno degli strumenti più sensibili della civiltà moderna. Non diremo che nell'Italia fascista la stampa non abbia difetti e non meriti qualche volta la remora di chi la presiede. Ma essa, dal giorno che venne severamente purgata delle forze avverse e maligne che si annidavano fra le sue pieghe e che fu ripulita di tutti quegli organismi parassitari che le fazioni avevano fatto crescere sul suo organismo costituzionalmente sano, può vantare al suo attivo alcuni capitoli di storia che sono fra i più luminosi della Rivoluzione: due vogliamo citarne con la certezza di non cadere in peccato di superbia: innanzi tutto la campagna antisanzionistica, la infuocata polemica contro la stampa internazionale che negava all'Italia fascista la sua missione di civiltà e il suo sacrosanto diritto in Africa, la lotta senza quartiere contro gli avvocati della corte ginevrina di cui ormai, dopo tanti apparenti splendori, non rimane che il ricordo delle fante usurpate e delle minacce sterili; e la campagna per il nostro intervento nella guerra di Spagna; vero atto di salvezza di quella civiltà occidentale che mai come oggi fu tutta e soltanto nelle mani dell'Italia e di Mussolini. Non era più giustificato che nella vita della stampa italiana — e tutta fascista — esistessero due categorie di giornalisti e che la distinzione nascesse massimamente dal caso.

La parola di Muti è chiara, naturale, come tutti i suoi atti. (Non è la « naturalezza » la più luminosa caratteristica di quel suo coraggio leggendario che lo fa tanto diverso da tutti gli eroi dell'antica e della nuova storia d'Italia?) Essa dice che « i giornalisti fascisti, in qualunque giornale esplicino la loro funzione, si onorano di considerarsi tutti e con piena parità di dedizione agli ordini del Partito ».

Quando si tratti di giornali, una distinzione sola è consentita dalla storia e precisamente quella che di anno in anno ha portato il giornale fondato da Benito Mussolini, sempre più in alto nel cielo della Patria fascista, il *Popolo d'Italia* è l'insegna rivoluzionaria del Partito, la grande, nobile, arata bandiera di tutta la stampa del Regime. Essa sta veramente al disopra degli eventi e delle vicende degli uomini, perché di questa è la dominatrice e di quelli l'ispiratrice.

La decisione che il Segretario del Partito ha preso in pieno accordo con il Ministro della Cultura Popolare realizza « l'integrale unità politica e tecnica della stampa del Regime »: essa appartiene a un piano di decentramento che tende a diminuire il corpo e ad aumentare l'ampiezza delle ali del Partito. Per stare sui vertici due cose sono necessarie: cuore e coraggio. Muti possiede l'uno e l'altro nella misura che basta per essere nella politica quello che egli ha saputo essere nella Rivoluzione e nelle guerre: uno spirito che eccelle nell'umano perché dell'umanità egli è una creatura prediletta. Mussolini può guardarlo negli occhi con la certezza di leggervi sempre l'anima e la verità.

RINO ALESSI



IL DUCE NELLA
VITA DELL'URBE



NELLA SUA INTENSA GIORNATA DI LAVORO, MALGRADO I GRAVI PROBLEMI CHE GLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI PONGONO AL DUCE GENIO POLITICO, IL DUCE SEGUE LE MANIFESTAZIONI DELLA VITA CIVILE ITALIANA IN OGNI CAMPO: DALL'ARTE ALL'AGRICOLTURA, DALLA LETTERATURA ALLO SPORT. QUI VEDIAMO APPUNTO IL DUCE MENTRE VISITA LA MOSTRA D'ARTE ALBANESE (SOPRA) APERTASI A ROMA, E MENTRE ASCOLTA (IN ALTO) LA RELAZIONE DEL GENERALE MARAVIGNA ALL'APERTURA DEI CORSI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA, NELLA SALA BORROMINI A ROMA.



UNA VEDUTA PANORAMICA DEI LAVORI DI BONIFICA ESEGUITI NEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO

LA BONIFICA NEL BASSO VOLTURNO



INAUGURAZIONE DEL CANALE «AURELIO PADOVANI»

L'ASPETTO INVERNALE DELLE CAMPAGNE PRIMA DELLA BONIFICA. - A DESTRA: LA CENTRALE IDROVORA «ARNALDO MUSSOLINI».



A VENTI MESI DI DISTANZA DAL PRIMO COLPO DI VANGA DATO DAL DUCE, SI È CONCHiusA SABATO LA PRIMA FASE DEI LAVORI DI BONIFICA DEL BASSO VOLTURNO, CON L'IMMISSIONE DELLE FAMIGLIE COLONICHE IN EN PODER DELL'AV. S. C. E CON L'INAUGURAZIONE DI UNA IMPORTANTE SERIE DI OPERE GRANDIOSE. PRESENTE S. E. TASSINARI. - QUI SOPRA: IL MINISTRO A CAPUA PARLA ALLA FOLLA, ANNUNZIANDO, FRA ALTE ACCLAMAZIONI AL DUCE, CHE L'OPERA DI BONIFICA E DI APPROPRIAMENTO DEL VOLTURNO SARÀ CONTINUATA E COMPLETATA IN BREVISSIMO TEMPO.



LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

(NUOVE MEMORIE DEL MARCHESE ARMANDO D'APRÈ)

Romanzo di LUCIO D'AMBRA, Accademico d'Italia

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Rolando II, re deposto e prigioniero dell'appennaggio, dalla Costa Azzurra si reca, assieme a Louise Louly e al consigliere Armando d'Aprè, a Vienna dove intanto opera che la sua Maria Carolina lo eliti, in albergo si qualifica per Antonio Lolos e incontra il barone Balabine col quale va al Casino di Baden e vince 500.000 franchi; conosce poi il visconte Le Fayette revocato per colpa di Kiki e riceve la visita di Ettore e regina di Piomeria. Riede la duchessa di Prondina della quale è innamorato, e Louise per ripiego si fa corteggiare da Filippo ex re di Alesia. Al romanziero francese Germain che scriverà un romanzo «La Cavalcata delle Valchirie» promette il suo appoggio. Tutti poi si trasferiscono a Ginevra dove Lolos aprirà nuovo otto delle nove Valchirie del Walhalla di Lolos. All'insanguinamento delle sortite interviene il ministro degli Esteri di Brentana che è a Ginevra per ostacolare l'opera nella condotta della Bismarck in Africa e che per dispetto verso i Bismarck costringe Rolando a scriverne come uno industriale la copione del ministro di Bismarck Hiale. Rolando assiste alla «reda della S. d. N. ma ne esce presto; si prana successo, dove i comunisti sono suoi ospiti, interviene anche il professor Lerouquet il quale tiene una lunga disquisizione su lingue vive e lingue morte.

IX

IL GIRO DEL MONTE BIANCO

X Per quanto l'attività specifica del mio regale amico all'Eden Lalou non andasse oltre la necessità di passeggiare dalla mattina alla sera per i numerosi saloni distribuiti alle clienti informazioni internazionali inchini e sorrisi e dicendo: «I miei rispetti, signora...» in tutte le lingue del mondo, indubbiamente Rolando era uno degli uomini più accaparrati e anche peggio di un delegato alla Società delle Nazioni, nell'impossibilità di disporre liberamente del proprio tempo. Che le valchirie, come tutti gli eserciti, mitologici o reali, avevano bisogno d'un capo che fosse sempre addosso alle nove spinte per farle stare al loro posto. C'era in tutte loro, infatti, una manifesta e ben decisa tendenza a seguire il cattivo esempio della principessa di Cent-Eclaira la quale, in nome del vecchio maniero bretone di suo marito su cui volavano i falchi di rapina nelle tempeste, tiranneggiava e spadroneggiava anche sopra Lolos, considerandosi intanto libera di se stessa anche se impegnata all'orario di una mercede ch'ella mensilmente accettava, dal casiere, con l'aria di chi riceveva a uno sportello di banca rendite che gli sono strettamente dovute. Così tanto la prima valchiria quanto le altre otto, anziché perdere tempo a vestirsi e a rivestirsi continuamente per portare in giro tra le clienti vestiti, mantelli e pellicce, preferivano imboccarci nei salottini appartati con diplomatici vecchi o giovani che, venendo dal Palazzo delle Nazioni, preparavano la pace studiando quella guerra galante dei sessi che Voltaire o Rivaroli Cercare è inutile, ché tanto fa lo stesso) definiva il belligero scambio di due epidemie e di due fantasie. Ciò costringeva Rolando a correre di continuo qua e là per andare dietro i paraventi delle valchirie per richiamarle al rispetto, almeno parziale, dei patti convenuti in contratto. Occupazione, questa, per cui non gli restava un minuto di respiro, dato che per una valchiria da lui rimessa in circolazione, otto subito ne risparmiavano nel nascondiglio. Né c'era chi si adoperasse ad aiutare Rolando nella difficile impresa di far lavorare chi al lavoro, con larga ricompensa, s'era leal-

mente impegnato. Infatti, se al mattino all'ora degli aperitivi e la sera nelle ore del tè tutti gli scacilli di Rolando accorrevano al bar e vi stazionavano per lunghe ore, né il romanziero francese, né il visconte di Le Fayette, né il barone Balabine, impegnati in alte conversazioni di politica ginevrina interpretando nei loro più oscuri significati un puntacelo nuovo del delegato pensavano a un nuovo tipo di sigarette del delegato egiziano, avevano mai l'aria di ricordarsi in alcun modo di Rolando. Il quale girava a caccia di valchirie sempre solo, dichiarando a me allora che m'incontravo: «Eccomi qui, caro amico. Con tanta gente attorno di cui faccio le spese, sono anche più «splendidamente isolato» che la Brentana!».

Né potevo io dargli compagnia, dato che era apparso necessario a Rolando far tenere da un ragioniere una specie di apparente amministrazione, dal mio amico irraggiungibilmente posta sotto il mio controllo dato che i miei lontani studi, esclusivamente letterari, gli avrebbero dovuto consigliare di sceglierli a capo dell'ufficio economico un uomo che sapeva a mala pena far senza errori le quattro operazioni. Tuttavia Rolando eleggeva che non un franco entrasse nella cassa o ne uscisse senza che lo dissi segno d'eventuale controllo opponendo sul mandato di pagamento o su le ricevute di riscossione la mia insospettabile firma. Ciò mi riduceva a passar l'intera giornata accanto al casiere, che se pochissimo era giornalmente il denaro che entrava, viceversa era invece la mia attività di controllo sul denaro che della cassa uedevo — per non tornare più più — continuamente.

Questo nostro modo di vivere all'Eden Lalou, lo a metter firme su firme, Rolando a vigilar le valchirie e gli altri a ragioniere di politica stiva a totale inconnessione del secolo e dei copiosi approvvigionamenti del bar, aveva, il grave inconveniente di lasciare Louise Louly assolutamente disoccupata e in perfetta solitudine, affidata esclusivamente alla cattiva compagnia della piccola Kiki la quale, più vedeva il monsignore La Fayette sedentariamente deciso a non muoversi dall'Eden Lalou, più correva in lungo e in largo Ginevra in compagnia di tutti i ragazzi ventenni che la scadevano di incontrare nei dintorni del Palazzo delle Nazioni dove ella aveva l'aria, per La Fayette, di seguire scrupolosamente così le sedute antimeridiane come quelle pomeridiane, mentre invece l'Esedecenne» non

[illegible]



FERVORE DI OPERE
NELL'IMPERO



NELL'IMPERO, COME NELLA MADREPATRIA, IL FERVORE DI LAVORO NON CONOSCE SORTE E LE REALIZZAZIONI SI SUCCEGUONO RAPIDE E CON RITMO REGOLARE. IL VICERE HA RECENTEMENTE INAUGURATO LA CENTRALE ELETTRICA DI ADDIS ABEBA DESTINATA AD ALIMENTARE GLI IMPIANTI DELLA CITTA' E LA MOSTRA AUTARCHICA CHE TESTIMONIA DELLE POSSIBILITA' PRODUTTIVE DELLE TERRE IMPERIALI. - QUI IN ALTO: ALLA MOSTRA IL PRIN- CIPÈ RICEVE IL SALUTO DEI LAVORATORI - SOPRA: IL VICERE VISTA GLI IMPIANTI IDROELETTRICI COSTRUITI FRA CHEGGIA E ABBA SAMUEL.

AUTUNNO ROMANO



SOPRA: L'ORA DELL'APERITIVO IN UNO DEGLI ELEGANTI MITROVI DELLA VIA VENETO.
SOTTO: QUANDO L'AUTUNNO NON È CHE UN PRETESTO PER STOGGIAR FOLLACCE.



SE NON FOSSE PER IL PITTORESCO, NELL'AUTUNNO ROMANO
LE FOGLIE POTREBBERO FARE A MENO DI CAFFÈ.



LA RIPOSANTE VITA DELL'URBE PERMETTE AI ROMANI E AGLI ALTRI CHE VI CONVERGONO DA OGNI PAESE DEL MONDO LUNGHE SORTE NEGLI ELEGANTI MITROVI SITUATI SPECIALMENTE NELL'ARISTOCRATICO QUARTIERE LUDOVICO NEL TEMPO DORATO DEL SOLE PASSO LE ANTE SEMPRE VERDI SI ALLINEANO I TAVOLI DELLE PASTICCERIE E DEI CAFFÈ, E LÌ CHE FIORISCONO LE CONVERSAZIONI SU ARGOMENTI MONDANI, E LÌ CHE I MOTTI DI SPIRITO SCOPPIANO TRA SPUMEGGIARE DI RISATE DISCRETE, E LÌ CHE LE ORE PASSANO LIETE. - QUI: DUE VISIONI DELLA VIA VENETO.

GUERRA DI MINE

incroci, numerosi sempre più gravi affondamenti di navi mercantili — appartenenti sia a paesi belligeranti sia a neutrali — in seguito ad urto contro mine, hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutto il mondo su questo tema che fu l'ultimo dei grandi temi del secolo.

Eppure, dopo la prima idea di affondare i navigli con congegni esplosivi rimonta al 1718 — ma che nelle guerre più recenti è andato sempre più perfezionandosi e rammentando le gesta eroiche dei sommergibili tedeschi durante la guerra mondiale — una civile americana dal 1864-65 è in quella russo-giapponese del 1904-1905, per fare, infine, la loro prova più grandiosa e terribilmente distruttrice nella guerra mondiale.

Nelle due ultime guerre mondiali sono state annegate o incendiate, nei mari non meno di 300.000 mine: 128.000 dalla Marina britannica, 56.000 da quella degli Stati Uniti d'America; 46.000 ad opera della Germania e dell'Italia.

Ma anche oggi, nel 1945, si può dire che la guerra sottomarina è ancora in pieno svolgimento. Più di un milione di tonnellate di naviglio delle varie nazionalità furono colate a picco.

A partire dall'estate del 1915, la lotta con le mine fu affidata dalla Marina tedesca essenzialmente ai sottomarini. Furono quindi costruite delle torpedini speciali, che potevano essere trasportate da piccoli sottomarini, denominati con la sigla U. C. in poco fassi sul davanti, in numero prima di 2 e poi di 18. Novantacinque sottomarini tedeschi, circa, di questo tipo presero il largo; di essi le metà almeno andarono distrutte. La loro perdita fu una delle cause che portò alla sconfitta delle acque tedesche. Gli effetti di vastissima portata. Tra le vittime più illustri, basterà ricordare l'incrociatore corazzato inglese Hampshire, recante a bordo lord Kitchener, l'incrociatore francese Kléber, la nave da guerra americana San Diego.

Per ore ed ore, questi sottomarini restavano vicini ai porti avari, pazientemente osservando al periscopio il traffico che lì si svolgeva, per stabilire quali fossero le rotte di sicurezza; quindi dopo averle identificate, mollavano attraverso ad esse, ad intervalli, una catena di mine. Si tentò di porre un riparo a questo nuovo sistema di offesa, facendo precedere le navi in arrivo ed in partenza da dragamine, che riuscivano ad aprire un varco libero da iniezioni: ma non di rado avveniva che, con magnifico, tenace ardimento, i sottomarini, subito dopo il passaggio del dragamine e sulla scia medesima di esse, missaporò nuovamente la strada alle navi sopravvenienti.

Dinnanzi alla constatazione dei danni enormi che la guerra sottomarina ad oltranza le andava infliggendo, l'Inghilterra, che già dal canto suo, all'inizio della guerra aveva cospeso anch'essa di mine gli accessi ai porti tedeschi del Mare del Nord, non trovò di meglio, nel 1917, che ideare un'enorme sbarramento di mine nel Mare del Nord fra la Scozia e la Norvegia, impiegando circa centomila torpedini, fornite per la massima parte dagli Stati Uniti d'America.

Prima dell'inizio di questo secolo le mine più comunemente usate erano quelle che venivano collocate sul fondo delle acque e fatte esplodere elettricamente da un posto di osservazione terrestre, con l'evidente inconveniente di essere vincolate al posto a terra e di non poter essere utilizzate che a piccole distanze; oppure, quelle che venivano lanciate a mano, ma che, per essere efficaci, dovevano essere tirate a stenti e per questo erano impiegate solo in combattimenti ravvicinati. Con l'uso di stiti ebbero un impiego assai scarso durante l'ultima guerra: delle mine d'intervallo, ad esempio, era previsto l'impiego, particolarmente, in combattimenti d'alto mare; ad esempio, per coprire la ritirata di una delle due parti. Eppure, nella battaglia di Jutland, nel 1916, le mine d'intervallo non furono mai usate, pur avendo a bordo una dozzina di mine di questo tipo, con le impiego atteso.

Fu un geniale ufficiale di marina italiano, il comandante Elia, che determinò una profonda, radicale trasformazione nella guerra di mine, mediante l'invenzione della torpedine ad ancoramento automatico. Prima di lui la invenzione si era trovata, bensì, il mezzo di sostituire alle torpedine diversivi le fissi, ancorandole al fondo del mare, ma, per essere efficaci, esse dovevano essere ancorate a una fune che si ancorava a una torpedina, invece, poteva essere impiegato senza neppure conoscere la profondità delle acque di immersione, ed il congegno di ancoramento agiva completamente da solo e rapidamente, ancorandosi automaticamente alla profondità voluta. Innovazioni, dalle quali derivava un duplice vantaggio: di poter lanciare, cioè, le torpedine anche da bordo di una nave in moto e di poter eseguire le torpedine ancorate in modo che, in caso di necessità, potessero crescere e diminuire il loro ancoramento nella stessa unità di tempo.

È facile intuire come in virtù di tali innovazioni l'uso delle mine dovesse estendersi in misura molto più vasta, come si vide appunto in occasione della grande guerra: molte nazioni, infatti, dotate di limitati mezzi finanziari e situate in teatri marittimi particolarmente delicati, besarono la loro azione difensiva principalmente sull'uso degli sbarramenti di mine; ad esempio, la Russia, che nel Baltico si professò contro la preponderante flotta tedesca, e l'Italia, che nel Mediterraneo si vide costretta a una difesa in modo precipuo di pochi e limitati fondali. Ricordiamo, anche, a questo punto, lo sbarramento costruito da noi attraverso il canale di Otranto, che tanto validamente concorse alla protezione dei nostri movimenti in Adriatico.

È opportuno, però, kennare che col protrarsi della grande guerra avvenne una curiosa ed imprevista inversione nell'uso degli sbarramenti di mine: e cioè, che mentre prima erano stati disposti in modo da impedire l'ingresso nel mare di navi nemiche, ora vennero disposti di minor forza marittima, l'impiego, poi, sempre crescente di navi posmine per la costruzione di grandi campi minati e di mine dragamine per ritrovare, al largo delle coste, le mine posate, e per distruggerle. E, per di più, si costruirono, in numero sempre maggiore, altre navi alla protezione di più o meno importanti forze navali, fecero sì che la mina diventasse un'arma assai più redditizia per le marine maggiori che non per quelle dei paesi minori. E, per di più, si costruirono, in numero sempre maggiore, le mine Tedeschi nelle acque russe, che permisero l'investimento delle isole baltiche ed il forzamento dei golfi di Riga e di Finlandia, attraverso gli estesi campi minati russi, e, per di più, si costruirono, in numero sempre maggiore, le mine Tedeschi nelle acque semi-industrializzate, di grosse forze navali tedesche; e poi, nella definitiva superiorità acquista, negli ultimi mesi di guerra, dalla Marina britannica, che faceva

enza, per i consumi divi umanitari e di rispetto alla sicurezza dei neutri, ma in realtà, per il timore che questo mezzo di offesa, se impiegato in scala molto vasta, potesse volgersi a danno, principalmente, di quelle potenze, come l'Inghilterra, che sono costrette a ricevere tutti i loro rifornimenti per le vie del mare. Comunque, e soprattutto per l'opposizione recisa dei delegati tedeschi, la conferenza dell'Aja finì per concludere che le mine potessero essere usate, purché ancorate e costruite in modo tale, da diventare assolutamente innocue, quando, rotte l'ormeggio, fossero venute a galla o partissero in deriva.

Così, infatti, avvenne durante la grande guerra; escogitati vari sistemi di recidere i cavi di ormeggio — uno ad esempio, veramente ottimo, fu trovato in Francia, dall'ammiraglio Ronarch — le mine diventavano inerti, andando alla deriva. Alla fine del 1917, sulle sole coste dei Paesi Bassi furono ripescate non meno di 4000 mine, tedesche ed inglesi, giunte fin là sulle onde battute dalle correnti e dalle tempeste dell'ovest.

Gli ultimi, clamorosi successi riportati dai Tedeschi con l'impiego delle mine hanno fatto sorgere la voce che la Germania avesse scientemente deliberato di non più ricorrere alle mine sottomarine, ma di affidarsi invece ai sommergibili. I fatti, però, non si addicono alle cose inglesi di una miriade di mine vaganti, senza ormeggio alcuno. Si è parlato anche, di mine magnetiche; bastate, cioè, al principio del loro funzionamento, di essere attinte al passaggio di una nave metallica. Molto si è discusso sulla possibilità di mine, che si attivano automaticamente, quando una nave passa di capo ad esse, anche prima che ne fosse accertata l'esistenza: un noto fisico tedesco, ad esempio, il prof. C. E. G. Sguy, interrogato dal « Journal de Genève », ha risposto: « Non si può fare ». Egli ha detto: « Il costruttore appaechi magnetici di tale sensibilità, che non è lecito escludere che una mina dotata di un dispositivo adatto possa liberarsi per effetto dell'attrazione della massa metallica di una nave, ma non si può pensare che una mina possa essere attivata automaticamente, lo spazio che lo separa dalla superficie del mare prima che la nave sia fissata, bastando, però, che la sua profondità di immersione sia piccola, giacché, in caso diverso, al passaggio di una nave, la mina si muoverebbe verso la superficie, e non si attiverebbe. Ma molto probabilmente non si tratterà che di una gita spedita di truppe per poter essere colpite ».

La mina, però, non è un mezzo di guerra nuovo, e non è un mezzo di guerra rivoluzionario. È una mina che ha fatto di una guerra di mine molto intensa e condotta con metodi più perfezionati di quelli della passata guerra. Di questa opinione sono, anche, gli inglesi, che hanno sempre avuto una grande esperienza in materia. La campagna sottomarina condotta principalmente da sommergibili non agenti più isolatamente, ma da gruppi invecce a squadriglie, almeno di tre unità, a portata di segnale acustico fra loro, in modo da potersi dare reciproco appoggio, sia colto scambio di informazioni sia

Che i molto frequenti affondamenti siano dovuti a mine in deriva, sembra da escludersi, sia perché i rapporti e le dichiarazioni sugli affondamenti che si conoscono parlano concordemente di esplosioni avvenute sotto le chiglie delle navi, sia perché la corrente del golfo che spinge da occidente è tale da impedire che le torpedini si fermino e da mandarle piuttosto ad arenarsi sulle coste del Belgio e dell'Olanda.

È da tener conto, inoltre, che nella stagione attuale le violente e frequenti mareggiate possono provocare la rottura degli ormeggi delle mine e trascinarle, quindi, in zone anche lontane dagli specchi d'acqua ove furono posate.

Non è agevole fare previsioni sui futuri sviluppi ed effetti della guerra di mine; ma è lecito indurre che, nelle misure di controblocco adottate dalla Germania, questo mezzo di offesa avrà certamente un posto importante e tale da causare non pochi danni ed ostacoli a coloro che sperano di piegare la Germania con la sola arma del blocco, senza affrontarne la potenza militare sulle fronti terrestri.

Fin dal 1907, alla conferenza internazionale dell'Aja, l'Inghilterra, per bocca dei suoi delegati fece pronunciare la proibizione integrale della posa di torpedini; in appa-

AMEDEO TOSTI

OSSERVATORIO

LUCI DI FINLANDIA. — Ieri una signora, a cui due anni fa ebbi a mandare in dono un corallo da caccia della Carelia, mi ha chiesto quale fosse, di tutti i miei ricordi finlandesi, il più teace. Il corallo era lì, sopra una menzola. E io chiesi: ricordi di portarlo alle labbra, di soffiarvi dentro... Ecco — ho risposto — quanto più rammento di quel paese. Questo auro, e gli occhi delle bambole nelle vetrine sagittate della domenica. Dei suoi senza timbro, degli occhi senza agguato.

Siccome la Finlandia è di ciroscazzata, così a tavola c'è ripariato dei suoi poeti, dei suoi musicisti, dei suoi usi e costumi: Sillanpää, Sibellus, i trentamila laghi, le alleanze piazzate al posto dei monumenti, le stufe avvanziamenti seguiti dai tuffi nell'acqua ghiaccia. Il figlioletto m'ha chiesto di Nurm, eroe nazionale, la figliola, dei bagni nudisti: la nonna, se è vero che le società svedole mettono dei microfoni nelle vesti, per raccogliere i lamenti degli uccellini fradellati. Quanto alla signora mamma, ha esequiato Sillu, il romanzo premiato di Sillanpää: però s'era fermata alla quindicesima pagina. Quel libro, veramente, è troppo nolo.

— Ha però un merito: — ho risposto — ed è che ci può sentire, incontrandolo, tutta la melanconia di quel popolo. Sappate che non ne ho mai incontrato, nelle mie peregrinazioni, uno più triste. Se si sente d'è il solo popolo della terra che abbia pagato i propri debiti all'America, non ci si sente davvero incoraggiati a mettersi in regola col padrone di casa.

— L'ho visto. Veniva la sera di festa alla banda, sedendo accanto a una Diana di bronzo, ignuda, che pareva appuntargli l'arco contro la fronte. Ne pronunciavano il nome, intorno, come un belato, prolungando il tremolio delle due diatri. E proprio mi pareva di rievocare quel corallo da caccia della Carelia: quella voce che non ce n'è un'altra, al mondo, per esprimere con più afflizione il fucino delle solitudini.

— Dite, che la sua da cor est trise ai fond dei boschi?

— Bisogna poi sentirlo lassù, nella luce bianca, nel silenzio inerte, nel riverbero dei laghi senza numero, ai quali non fanno scrupolo che betulle e abeti, abeti e betulle. Il suono è lo stesso da mille anni: è come al tempo del « Kalevala »; è messo davvero da piangere. Sillu era stato pubblicato allora, e la storia dell'orfanella vivente, ancora così, pensa nella fattoria di Kurikka faceva il giro dei giorni. Anche a me non pareva che il suo aiuto fosse così geniale come si diceva. Ogni volta che rimetteva alla bocca quel suo dolente corallo pastorale, riprendendo a contare i gusti della sua pallida creatura, ero preso automaticamente da un'ansia, da una luttuosa nostalgia di cielo italiano. Le stesse effluvi mi produceva, dal resto, la musica di Sibellus, e quel troppo vantato poema, intitolato alla Finlandia, ascoltando il quale ero tratto, d'istinto, a ripensare una canzone napoletana. Sibellus, come Sillanpää, un unico riflesso di quella terra fedele. Ci trovi tutta la bontà e tutta l'atonia, tutto l'impegno e tutta la mestizia d'una stirpe che ammiri, ma a cui non vorresti appartenere.

— Avete conosciuto anche Sibellus?

— Sillanpää, infatti, a trovarlo una notte di luna, nella sua isola. Egli ci fece ridire una Ninna-nanna pubblicata in quei giorni dalla stazione di Lathi; e come la luna si specchiava nei freddi argenti di tre laghi gemelli, vedevamo ritornare le fate dei boschi, in mille ceneri sargi, come ai tempi di Erik l'Avventuroso; e ci pareva che quei nostri sogni dell'acqua, della terra, degli alberi, delle nuvole fossero il interno a chiamarci, a confessarci, a proteggerci. Per amaria, la Finlandia, bisogna viverci di notte. Essa ha una specie d'anima astrale, che riesce a riprendere solo nell'oscurità.

— Avete scritto, una volta, che in Finlandia non ci sareste tornato che per morire.

— Sì, in quel chiatro al confine russo che misura il suo tempo con sette campane d'oro, e in cui s'adducono certi uccelli pelati che vengono a beccare il cibo sulle navi. Ma come in quell'isolamento, tra il sogno ed il sonno, m'è riuscito di contemplare la morte senza averne neppure un briciolo. Scendono, la sera, certe nuvole fumose che sembrano ancora venirci sul viso, e quando, dopo gli altri, alcuni, che sono di ciascuna condanna, e a poco a poco quella bruma v'induce, altre che all'estasi, all'immobilità. Allora capite come una terra così fatta, senza gioia di monti né varietà di alberi, a cui trentamila laghi altuciano un solo riverbero d'acqua livida, trovi dei musicisti come Sibellus o negli scrittori come Sillanpää, e che intendendo interamente in ninno-nanno le cui note rendono, semplicemente, il fremito uniforme d'una selva in risposta al quieto palpito d'un'acqua, o nei capitoli d'un romanzo chi l'esaltazione di tutte le unità: da quella dei grambili delle serrette a quella dei campi d'orticole. Le stesse lue, in Finlandia, è modesta, sfiorando le cose senza violentezza mai. Una luce traversata, ora da fiumi d'opifici, ora da voli di procellarie; una luce marina e selvaggia, dove pure di continuo senti presente la civiltà; una luce proclive a una vita d'ordine perfetto e di perfetta regolarità. L'insuagida luce porta tutte le visioni allo stesso primo piano, nitido e distinto: quel nemmeno di mattina, nemmeno di primavera, essa prende quella vaporosità visibile solo all'estrema punta dell'Estonia. Anche nel sommerso dei nuotisti finlandesi, le carni restano ferme, e quando non s'immerge la luce, è di perfetta nudità, che luce diversa da tutte l'altra: d'Europa: una luce vigorosa, e tuttavia esultante, che stupisce come certe prove di forza negli animali. Una luce che sfavilla sulle case terrene, o sul pesce pescato delle rive, come una patina di metallo; una luce che, balzando dal palcoscenico, si muove modulata e s'immerge a quella sua foderia di renna. Si vede questa luce, talvolta, separarsi netta dalle tenebre che in un versetto della Genesi. Sillu, la servetta orfana, muore minata di una tale luce: ed è nel mattino d'una di festa; e il prete che la benedice porta la regina infelice, e che di quella luce senza modulazioni e s'immerge a quella spillo, quasi la rivelazione per l'udito, allorché gli occhi stanno per chiudersi nell'agnia, e per non rivederla mai più.

— Poco allegra, tutto sommato, la vostra Finlandia.

— E tuttavia, indimenticabile. Posso dirvi che essa mi rivive nella memoria, adesso, più bella e più cara di quanto allora la videro gli occhi. Quella sua luce senza calore, è pure la « sacra luce » di Suomi evocata in uno degli inni nazionali: una luce raggiante, per certe vie di un villaggio, e che si rifletteva sulle tinte infuocabilmente delle muraie; e quella luce senza modulazioni e s'immerge a quella spillo, quasi la rivelazione per l'udito, allorché gli occhi stanno per chiudersi nell'agnia, e per non rivederla mai più.

— La rimpiangete, a quanto pare. Due anni fa, pensavate di morire.

— La rimpiango, a quella luce di Finlandia. Vivere? A trarre. Dite, invece, è ricordarla. Due anni fa, non m'era riuscito di amara. Oggi, è un'altra cosa. Anche al suo popolo voglio più bene, ripensandolo. Forse, è la lontananza; forse, è per sapere che soffre. Lasciate, signora, che cari un altro nudo da quel corallo di pastor. Mi farà bene, per un istante, d'immaginarlo ancora lassù.

«IMMAGINI PER I SOGNI». — Fu detto proprio da queste pagine, un giorno che il cinematografo conta mille cranche, poche storie e nemmeno una filosofia. Trattandosi di un'arte senza all'importanza di un mito (« che forse differenza, tra il culto di Adone e quello di Valentino, tra il mistero di Iside e quello di Greta Garbo?), è chiaro che la vita dello schermo spetta ancora al suo Alfeo e il suo poeta. Le biografie, s'effondono, e non contengono neppure una « interpretazione ». E così, tutto il più, ma niente si capisce. Malgrado tante torce e candele accese in onore delle dive, gli allari restano oscuri.



F. E. Sillanpää, il più significativo e il più celebre degli scrittori finlandesi, al quale è stato conferito il Premio Nobel per la letteratura. L'opera di Sillanpää più nota in Italia è « Sillu », romanzo che la nostra critica si rivolge all'inconscio psicologico bionico.

Ma ecco migliori risultati; ecco degli indizi che anche l'engrand cinematografo si per trovare la sua intelligenza. A breve distanza di tempo, una commedia di Aichard, il corallo, e un romanzo di Enrico Ronca, immutabili per i sogni, gettano su quel mondo nitido delle cose, che pure nell'interferenza dell'orientamento, possono già dirsi rivestiti. I lettori dell'illustrazione già conoscono, dal ragguaglio giornale, l'enciclopedia di Rapaci, con quanta chiarezza vengono studiate e scoperte, nella commedia francese, le trasfigurazioni dell'attore nei successivi infusi del gioco filmatico. Ma la stessa esplorazione non è meno aca, meno profonda, meno illuminante nel libro dell'italiano. Anche Enrico Ronca ha compreso che sotto l'apparente trivialità del « divismo » vive un dramma dal cento aspetti, complesso e significativo oltre ogni dire, assai più interessante per lo spirito che non si credeva. E qui cento aspetti che ha tentato di comprendere, quasi in un prima acrobatico, in una sola narrazione a piani diversi, di un acrobatico ardimento. Ora che il racconto consista, da capo a fondo, con la stessa nitida evidenza, non oserei affermare; ma che il cristallo del primo getti colori e bagliori della prima all'ultima pagina, ognuno può vedere. Ed è quello che importa. La storia di Sonia Parlo, questa volta, è anche poesia e filosofia di storia. Il mito della diva fantomatica, nei dieci capitoli delle sue vicende, è rivelato, l'indagine parandelliana tra realtà e finzione è ripresa dal Roma con un vigore ed un coraggio sorprendenti. Tutto ciò è avviato a capire di quella segreta vita del cinema, che tra luci ed ombre, « luci di agenzie, ombre di dubbi », è lo spettro magico della vita stessa. E come l'arte imiti l'esistenza, ma, a sua volta, l'esistenza l'arte. E come lo schermo significhi, secondo la bella sintesi di Valéry, « lo spirito amministrato dalle mosse », ciò che da secoli più non si vedeva. E come sullo schermo, più ancora che sulla scena, attore e personaggio possono confondersi: ciò è, appunto, il tema affascinante del Corvaro. Non c'è pagina del libro che non ci accenda d'una passione, un ingegno a vampe nelfure, che mette qua e là ombre diaboliche, l'immensità di Sonia Parlo, l'attrice che sopprime volontariamente il proprio destino, e il personaggio di Anna Brewald; la redazione dell'Intesa; l'esterno governato come un campo volante, dove si prova il verso del piccolo e il raggio di sole nella Jungla; lo studio « stregonesco, simile a un campo di dragli, con quei cavi serpigni che s'attorcigliano ai piedi e quelle lampade gettanti negli occhi il loro abito di fuoco; l'ossessione del produttore Smith, di modellare le sue attrici corvo e spirito come un Copenaghen infamiano le sue bambole; e i due mitici viaggi, sui paesi d'una carovana filmatica, da Thonon ed Evian, e dal Lemano ai ghiacciai di Fiesch; e le penetranti considerazioni sull'uomo giovane e l'uomo senile, sono tanti punti di merito per l'audace narrazione. Ha il Roma un suo unico linguaggio, nervoso, fervido, audace, espressivo: forse anche troppo espressivo, una prosa tutt'occhi, come la libellula, da come questa instabile, infaticabile da un fiore all'altro. Con tali occhi che guardano da tutte le parti, in un disorientamento pieno di curiosità pungente e di aerea galleggiante, egli a volo le sue vedute più originali: la misurazione del divismo, la necessità dell'artificio nella bellezza da esso proiettata (« l'Idio ha creato l'essere umano quando era già stanco, e non ha potuto darli la perfezione delle altre cose ») e soprattutto l'esaltazione dell'anonimato nelle creazioni dello schermo: fenomeno a volte riuscito nelle antiche costruzioni di cattedrali. Ora c'è in questo anonimato qualche cosa di babelico ma anche di maestoso. Il nuovo tempo di immagini, il nuovo albero di sogni nasce da una collaborazione di magisteri, come la Chiesa primitiva. Sarà tempo di riguardarsi senza più ironia, senza più futilità, ma con vero spirito di edificazione.

UNA «PACE» CHE PROMETTE. — L'insegna luminosa d'un cinematografo milanese intitolato alla Pace, era fatta sino a qualche tempo fa di lampade rosse; e siccome la stessa lettera aveva disposto verticalmente, così veniva facile la leggibilità che fosse quella l'unica Pace del mondo, rimasta in piedi.

— Sì, — rispondeva allora qualche altro freddurista — però scritta sempre a lettere di fuoco!

Questa volta, dunque, adesso, ha cambiato la lampade rosse in lampade azzurre. Non c'è dunque più ragione di dubitare della pace, una volta che ci viene annunciata in una luce celestiale!

MARCO RAMPERTI

AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



Il Duce al Foro Mussolini dove ha presenziato in rivista gli allievi giudicanti dell'Accademia della G.I.L. A sinistra S. E. Grandi e a destra S. E. Ettore Musi, nel fondo S. E. Pavolini, ministro della Cultura Popolare. - Sotto: l'ambasciatore del Giappone lieto il Chiriale dopo aver presentato le credenziali, si scontra.



Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, passa in rivista al Foro Mussolini gli uditori giudicanti. - Sotto: il monumento al Sottosepolcristi, Erasmo De Angelis e Bruno Contreras che sarà inaugurato a Napoli a cura di quella Federazione Provinciale Fascista.



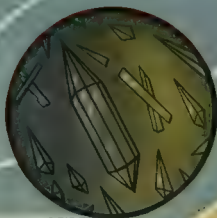
La consegna del «Premio d'Annunzio» a Pescara. Il vincitore del Premio, Salvatore Costa parla davanti alla autorità e alle giurie. - Sotto: il dott. Vito Mussolini, in visita agli stabilimenti della S.A.P.A.B., osserva con interesse i fono-radio-istrici.



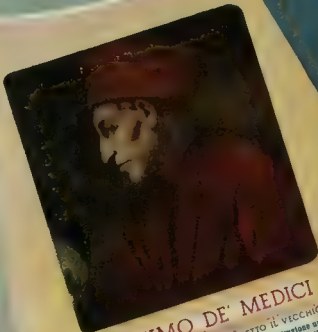


PERSONAGGI ILLUSTRATI VITTIME DELL'URICEMIA

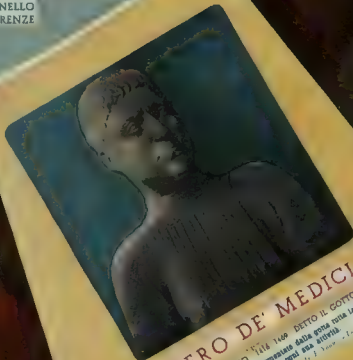
L'URICEMIA MALE EREDITARIA



CRISTALLI AGUZZI DELL'ACIDO
URICO CHE PROVOCANO NELLO
ORGANISMO GRAVI SOFFERENZE



COSIMO DE' MEDICI
PADRE DI PIERO (1389-1461), DETTO IL VECCHIO
Consolidò la fortuna della sua casa. Fu di corporazione nel
camicia, e molto ebbe a soffrire per gli attacchi della gotta.



PIERO DE' MEDICI
PADRE DI LORENZO (1418-1492), DETTO IL GOTTOSO
Come chiamano spesso i sofferenti della gotta, prima la sua.
Il male paralizzò una sua gamba.
Per questo si fece chiamare "Il Gattoso".



LORENZO DE' MEDICI
FIGLIO DI PIERO (1418-1492)
Fu l'uomo che salvò la patria.
Però la gotta lo tormentò.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

N. G. 1719



MICHELANGELO ★
1597-1599
Re di Spagna
Sotto le informazioni sono stati posti gli astucci della pasta
che potrà in ogni momento
essere usata per la preparazione di una buona pasta.



CARLO QUINTO ★
1550-1558
RE DI SPAGNA
Padre di Filippo II. Dopo averlo deposto dalla Spagna
Costui andò a combattere in Italia e fu ucciso a Pavia.
Fu così dalla casa degli Asburgo che la Spagna si dedicò
alla guerra e alla pace.



FILIPPO SECONDO ★

FIGLIO DI CARLO V 1557-1598 RE DI SPAGNA
Meno via natura, la gente gli rendeva già inavvertiti le mani
e a poco a poco gli ammassò tutto lo stomaco.
Il giorno 13 di marzo morì.



URICEMIA, SOVRABBONDANZA DI ACIDO URICO NEL SANGUE SI PREVIENE USANDO

DROLITINA

U P E R L I T I O S A

DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA DI SAPORE GRADEVOLISSIMO

TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO • A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO ★

«GEGÈ» E «LULÙ»

Fino ai primi decenni del Novecento chi avesse parlato in un ritrovo mondano della Capitale di «Gegè» o di «Lulù», non avrebbe avuto bisogno di altre indicazioni: non vi era che un «Gegè», il conte Giuseppe Primoli, come un solo «Lulù», suo fratello Luigi. Due caratteristiche figure della società romana, perigina e cosmopolita, poiché i due gentiluomini, altrettanto che a Roma, erano conosciuti a Parigi, ed in particolare nelle sfere bonapartiste. Giuseppe soprattutto, che a Parigi aveva una dinora fama, ove passava alcuni mesi dell'anno. I Primoli infatti, per ragioni di famiglia, si attribuivano una specie di doppia nazionalità. Anatole France dedicando il suo *Petit pierre* lo definiva «noble représentant de la France en Italie». La cosa si spiega così: i due Primoli avevano avuto per madre Carlotta, figlia di Carlo Luciano e Zenaide Bonaparte, pertanto loro bisnonni materni erano stati due fratelli di Napoleone: Luciano e Giuseppe. Che un Primoli, di una famiglia di ricchi produttori di carbone, nobilitata recentemente dal Papa, avesse sposato una nipotina dell'imperatore, non poteva meravigliare. La reazione che seguì la caduta del grande auro aveva fatto scendere di molto i Bonaparte dal limbo delle loro effimere regalità. Del resto Luciano non aveva seduto sopra alcun trono, e la sua situazione poteva dirsi tutt'altro che brillante, mentre i Primoli, come accennammo, erano facoltosi. L'unione fu, dunque, vantaggiosa per ambedue le parti. Però i Primoli si sentirono da quel momento quasi appartenenti ad una dinastia, e le circostanze favorirono questa loro vanità, poiché la «loro dinastia» tornò ad occupare un trono.



Sopra: Giuseppe Primoli, «Gegè». Sotto: Luigi Primoli, «Lulù». - A sinistra: il nuovo palazzo Primoli a Roma costruito dal conte Giuseppe, zedo ora dal Museo Napoleonico e della «Fondazione Primoli».

Giuseppe Primoli, nato a Roma nel 1833, fu educato in Francia, ove rimase fino al 1870, molto amato dalla principessa Matilde e dall'imperatrice Eugenia, che il giovinetto seguì per qualche tempo nel suo esilio inglese. Bisogna dunque ammettere che vi erano fondati motivi per giustificare, se non proprio una posa a principe del sangue, l'attitudine di Giuseppe Primoli — «Gegè», come lo chiamarono di buon'ora i famigliari — a ritenersi una specie di quintessenza del bonapartismo. Eucimiamo poi i suoi meriti. Amico sin dai primi anni di molti letterati ed artisti francesi, egli profitto della sua pericolosa situazione per allargare le proprie conoscenze anche fra gli italiani, onde costituirsi una specie di tratto d'unione fra il mondo intellettuale delle due nazioni. Anatole France sapeva pertanto quanto fosse lusinghiero per Giuseppe Primoli l'esser considerato quell'araldo della Francia in Italia, mentre, a giusto titolo, anche noi eravamo pronti a riconoscere quanto egli aveva compiuto in favore dell'italianismo in Francia. Il risultato positivo di questi sforzi è del resto rappresentato nelle due istituzioni che ci lasciò in eredità: il Museo Napoleonico di Roma, dotato di congrui fondi per il suo mantenimento, e la «Fondazione Primoli» che assegna borse di studio a un certo numero di giovani italiani desiderosi di perfezionarsi a Parigi in studi francesi, ed altrettanto i francesi che si dedicano in Roma a studi italiani. A disposizione di questi ultimi pose, il munifico donatore, il primo piano del proprio palazzo, mentre riservava sede ugualmente degna ai nostri, a Parigi.

Quest'opera sarebbe stata più apprezzata se le pose, le manie, la futile vanità di Gegè, e, soprattutto, una certa leggerezza di carattere, non avessero impedito a molti di prenderlo sul serio. Ma in fondo, si pensava sopra a molte sue debolezze, venissero la più pericolosa, c'era quella, come ricorda Diego Angeli nel suo libro *i Bonaparte a Roma*, di confondere la verità con le invenzioni della sua fantasia. Quando però il Bourget, prendendo a soggetto una immaginaria società romana, compose quel monumento di madornali panzane e sciocchezze che battezzò col nome di «Cosmopolis», visto che lo scrittore era stato ospite assiduo di casa Primoli, «Gegè» tenne a resguardarsi dalle responsabilità che gli si attribuivano di suggerire, e i rapporti fra i due amici si raffreddarono.

I letterati e gli artisti possono costituire l'ornamento di un salone; però sono gente alquanto pericolosa. Giuseppe Primoli non avrebbe però rinunciato, a nessun prezzo, alla gloria di accogliere questi invitati, e bisogna riconoscere che si trattava di gente illustre: Gabriele d'Annunzio, Eleonora Duse, Matilde Serao, Marcel Prévost, Ludovic Halévy, Anatole France, Frédéric Maurras, François Coppée, Charles Maurras, Paul Valéry. Si debbono poi aggiungere tutti i Bonaparte, residenti o di passaggio a Roma, che frequentavano casa Primoli «per diritto naturale». L'imperatrice Eugenia rimase infatti, per qualche tempo, ospite del conte Giuseppe, in stretto incognito. L'ultima colazione offerta da «Gegè» poco prima della sua morte, avvenuta il





I fratelli Primoli. - Qui a fianco, la madre, contessa Carlotta Primoli, figlia di Carlo Luciano e Zenaida Bonaparte. - A fianco, il conte Giuseppe Eugenio con, alla sinistra, il conte Giuseppe.



tevoli della città sollevano sfilare alla quotidiana passeggiata del Pincio, era ignoto il conte Luigi Primoli, che vi appariva conducendo un «tilbury» sconquassato, tirato da un cavallo che, come la vecchia civetta, cercava invano di dissimulare «l'onta degli anni». Il conte indossava una «redingote» sbiadita, un cilindro che aveva dimenticato i giorni lucenti; l'accompagnavano un malinconico barboncino dal collare sdruso di un nastro vistoso, ma staccato, e un «groom» dalla squalida livrea. Il caratteristico di quest'insieme era poi che il «tilbury» era stato in origine una elegante carrozza, il cavallo una bella bestia, l'abito di «Luigi» tagliato da un buon sarto, il suo cappello, da nuovo, uscito dalle mani di un fabbricante alla moda, il barboncino, in gioventù, un cane non sprovato, e la livrea del «groom» rivelava tracce di un primitivo splendore, di modo che il conte aveva l'aria di aver raccontato questa roba da un rivendigloio. Uniche erano per le sue ampie cravatte a «piastre», c'egli si foggia con «scampoli» da lui comperati.

Le medesime incongruità nelle colazioni, che anche «Luigi», come il fratello, amava dare, si sarebbe detto per il piacere di vedere riunite alla sua tavola, in evidente imbarazzo persone che non avrebbero mai sognato d'incontrarsi: un prelati accanto ad una artista di teatro o ad uno scrittore messo all'indice, un'autentica dama e un diplomatico compassato accanto ad un pittore che conservava la libertà di gesti e di linguaggio usata coi suoi modelli. Spesso l'ornamento centrale della mensa era una scultura procace, la cui vista disturbava evidentemente l'ospite ecclésiastico o la rispettabile dama. «Luigi» appariva felice di tali sorprese, di tali inconvenienti, che del resto non coglievano due volte le stesse vittime, poiché gli inconvienimenti che si affittano ad ore ed ai quali si pone indosso una livrea che non ha alcun rapporto con la loro statura. Litigandosi continuamente, essi servivano una lista di vivande prive di finezza e di gusto. A mezzo del banchetto, l'antifona si svolgeva al figurante maggiordomo, e con quel suo accento romanesco, reso più sardonico dall'«erre grasso» francese, così l'apostrofa: — Domandate al cuoco se può mandarmi un piatto «de facili». — Pochi, rivolgendosi agli invitati, spiegava: — A me piacciono tanto «li facili». — E dei figliuoli pensava a parlare di «Madame Mère».

Un certo momento «Luigi», il suo «tilbury» senza veruno, il suo cavallo «indiano», scomparvero dalla circolazione. Si apprese qualche tempo dopo come il conte Luigi fosse stato colpito da un attacco di apoplezia, che gli aveva paralizzato una parte del corpo. Appena gli fu possibile, trascinandosi alla meglio, volle rivedere la gente, andare in giro. Il suo stato destava commiserazione; ma «Luigi» era un ottimista; incontrando un amico si compiacceva nel narrargli ogni particolare del suo male. Si trattava, ahimè, di un male che non perdonava: un giorno «Luigi» non fu più visto.

ARDINGHELLO



QUADRI
ALL'ISTITUTO
DI BELLEZZA



ANCHE I QUADRI, COME LE DONNE, NON SI SOTTOTRAGGONO ALLE FATALI LEGGI DEL TEMPO: E COME QUELLE CERCANO DI RIPARARE ALLE INGIURIE DEGLI ANNI CON BELLETTI E COSMETICI, CON I QUADRI DEBBONO SPESO ESSERE ATTENTI ALLA CURA DEI RESTAURATORI. ECCO QUI L'UNGHERESE GEORG ACZEL AL LAVORO: EGLI APPLICA UN SUO SISTEMA NUOVO, FONDATA SULLA UTILIZZAZIONE DELLO SPAZIO, SULLO STUDIO DELLA MANIERA IN CUI L'AUTORE DEL DIPINTO TENEVA IL PENNELLO, E SULLA PREVENTIVA ANALISI CHIMICA DELLE MATERIE COLORANTI USATE DAL PITTORE.



ISA POLA, L'ATTRICE CHE SULLO SCHERMO HA TROVATO LA PIÙ LARGA POPOLARITÀ.
HA SUL PALCOSCENICO ANCOR MEGLIO MESSO IN LUCE LE SUE FINEZZE D'ARTE.

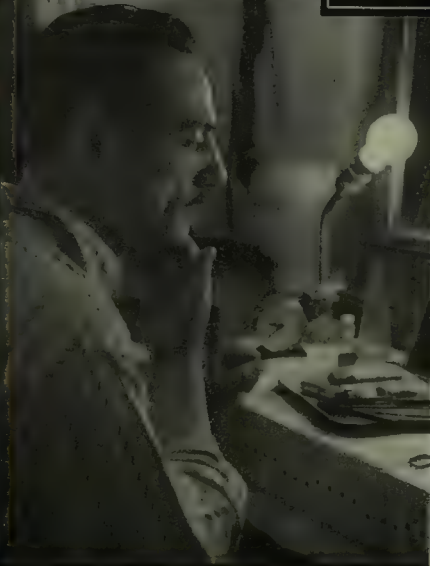


MEMO BENASSI, UNO TRA I PIÙ VERSATILI ATTORI DEL
NOSTRO TEATRO DI FREGA.



EDMONDO DE FILIPPO CHE CON FRATELLI EDUARDO E PEPPINO
COMPONEVA UNA TRIADE PERFETTA.

VOLTI DEL NOSTRO TEATRO



GILBERTO GOVI, L'ATTORE GENOVESE CHE HA PORTATO NEL TEATRO VENALE LA
MEDESIMA PASSIONE CHE LO ANIMAVA NEI GIOVANI ANNI SULLE SCENE DELLA
FILODRAMMATICA. - A SINISTRA: EDUARDO DE FILIPPO CHE CONTINUA CON
SIO FRATELLO PEPPINO LA TRADIZIONE DEI COMICI NAPOLETANI.



Romanzo di
DELIO MARIOTTI

QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE

Disegni di
VELLANI-MARCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Ramondo Brestano vive da quarant'anni nel feroce Meras Felma. Partecipò alla campagna del '96 in Eritrea, combatté valentemente ad Adia, fatto prigioniero fu condotto al feroce Abba Ibrahim, tornò a Meras Felma, prese moglie, fra la fede del compenso e gli aiuti della sua donna Anna, e quindi tornò in Africa, ottenendo il posto di guardiano al feroce Meras Felma. Sin anni di matrimonio felice, di rami e figli. Anna gli diede tre figli: Giordano, Michele, Goffredo, ma nel dare alla luce Goffredo morì. Ramondo si dedicò tutto ai figli, ma non prese i rapporti tra padre e figli, ma solo. A breve distanza di tempo, tutti tre i figli lasciarono il feroce e per ventisette anni Brestano non ebbe di loro che notizie frammentarie. Ora è vecchio, ma un giorno ha finalmente le notizie di ribellione dei figli. Giordano sul suo « samburo », si dà alla pesca e al commercio delle perle nel lago concesso con un indiano, madre Arnold, che gli propone un nuovo lavoro. Il contrabbando delle armi nel quale provvide anche dopo la fine della guerra mondiale. Giordano e Arnold divenuti amici inseparabili, si recano a Porto Sud dove nel vulgo di qualche anno divenuto proprietari di un grande albergo. Giordano parte legionario per la guerra Italo-Eritrea, rimane ferito, e bardo della nave ospedale che lo trasporta in Italia e curato da Clara Lima, della quale si innamora, riceve la medaglia di bronzo e appena giunto parte per Massaua. Ricontra con fratelli e al feroce vede il vecchio padre. Michele narra la sua vita dal giorno che lasciò il feroce a Gibuti si impegnò presso un negoziante greco, poi è lasciato dal Governatore Grandi e quando questi con la famiglia ritorna in Europa va ad Addis Abeba e diventa caroviere.

XI

Qui Michele vedeva Jannette e pensava alla giovinetta intensamente e con amore. Era un amore strano il suo. Non era più un ragazzo e pure amava di un amore postumo, d'un amore che desiderava anche il corpo, il corpo e il volto di Jannette. Questo non gli accadeva a Gibuti, né ad Addis Abeba. Forse fu male per l'adolescente Michele accettare la solitaria carriera dell'ovest. Avrebbe dovuto rimanere tra gli uomini e soprattutto tra le donne. Allora, conosciendo bocche sospirate e occhi stallanti, il dolore della morte dell'amata Jannette sarebbe rimasto circoscritto nelle sue carni e nel suo cuore di giovinotto.

Invece s'era fatto uomo alla testa di carovane, a dorso di mulo, tra le foreste, i colpi di fucile, i brevi scambi tra gli uomini della sua razza, il tempo era trascorso, rimasto dello zampetto nervoso del piccolo mulo abissino. Alla notte, il mulo pascolava e il padrone dormiva. Il tempo fluiva ugualmente; ma di primo mattino il nervoso zampetto riprendeva il tempo lungo il sentiero fangoso del bosco e gli si riaffacciava fino al calor del sole.

Avava pensato molto, Michele e tuttora pensava. Al padre, ai fratelli, al feroce. Non viveva una vita facile, e pure se pensava al feroce provava una sensazione di vuoto penoso e di sterilità. Egli era nel periodo della vita in cui l'infanzia appare una cosa lontana e sfocata; dopo, nella maturità, accade di guardare all'infanzia come ad una Fata Morgana.

Kurmes, nelle notti alla Capitale, rare e brevissime, cercava con bonomia di rendere ai lineamenti striati del giovane la morbidezza e l'ottimismo che l'età richiedevano.

Kurmes, diceva: Se hai un cervello, come sembra, è inutile forzarlo a pensare oltre i limiti della realtà pratica che ci circonda. E siccome sei giovane, pensa da giovane e svolgi magari un programma duro, ma limitato nel tempo, per divertirti, col marci che la vita porge, da giovane. Tu, ora, non puoi ipotizzare i pensieri dei quarant'anni e i pensieri dei sessant'anni. Ogni età ha i suoi pensieri. Non puoi imporre alla vita sui pensieri della giovinezza. Sono tutti circoli che si compongono e che formano un circolo chiuso. Se oggi tu credi in Dio, ma pensi, giungerai a non credere più in Dio e poi tornerai a crederci ancora. Se oggi tu non credi in Dio, verrà un giorno in cui credrai in Dio e sarai un fanatismo.

— Michele —

Il giovane alzava gli occhi e sembrava che questi volessero liberarsi delle nuvole. Kurmes riprendeva:

— Ti dico questo, perché prima di te ho tracciato il solco ai tuoi stessi pensieri. Tutti gli uomini seguono un solo antico di pensieri dolorosi, l'esperienza cresce con la carota che invecchia, e l'esperienza è tutto un rimpianto del tempo trascorso...

L'eco delle parole dell'amico era tenue, tenue all'orecchio di Michele; e troppo si pensa in dieci ore quotidiane di mulo, per mesi ed anni. Agli uomini soli accade sovente di mortificare la vita, Michele ingigantiva il ricordo di Jannette, il suo amore perduto, non credeva alla felicità degli uomini, e mortificava la vita.

Quando giunse al limite del verde anfiteatro odorante di mentastro, ora rovido di recente pioggia, nuvole dalla frangia bavosa si allontanavano veloci sgombrando il cielo. Il sole era basso. A sinistra, tra gli alberi diradati, nebbia bianca colava le doline e tutta quella parte di paesaggio sembrava il teatro di una grande battaglia improvvisamente congelata per volere divino.

Quella sera Michele non pensò a Jannette, ma dette ordine a Mahmud di partire all'alba con una pattuglia veloce per raggiungere Magi e sollecitare il riscontro di Tumbile sul sentiero.

Michele pensava a Ghebrasilassa. La vita si ribellava alla mortificazione — Purché non sia troppo tardi, bisbigliò. Poi, la notte scese.

Il mattino sarei accompagnato da una pioggerella fredda. Il sentiero attraverso il bosco era un vero pantano. Talvolta i muli si affondavano nell'acquitrino fino all'indocatura. Gli uomini si adoperavano intorno ai carichi e indicavano le bestie. Ruciolletti s'erano formati durante la notte e s'insinuavano sotto il folto fogliame. Attraverso la volta fronsuta il cielo appariva grigio e tetro come gli uomini. Il ticchettare delle grosse gocce d'acqua cadenti dai rami e dal fogliame, si confondeva allo smellare dei quadrupedi e al gridare delle grosse zanne sulla preda. Le farfalle meravigliose si nascondevano nel retro delle grosse foglie; e così la frutta carnea degli uccelli; poiché le farfalle e gli uccelli dai molti colori sono i figli dell'aria e del cielo azzurro.

Foliate di nabbia pettinava le chiome abbinate. Di tanto in tanto, qualche ardito raggio solare si apriva il vortice attravolta la coltre umida della foresta: allora era tutto un fumi-gliare della terra e delle pietre.

Tra Scia Ghemira e Golda, v'è un Kallécé. La costruzione del mog balabat anala, una robusta palizzata a destra del sentiero, in quel punto il bosco è delimitato da due enormi secolari, gigantesche sentinelle del Kalévé, che sorge al centro. A sinistra sprofonda il basopiano S'intravede a sé la depressione dell'Omo-Rottego.

Nella foresta di sole il luogo è maestoso, ma fin quell'undici mattino tropicale ogni cosa era piena d'accidia.

La carovana si muoveva sul confortevole sentiero che offriva ora un fondo di terra umida e dura, sebbene umidiccia e acivolosa.

Gli uomini erano già taciturni quando apparve alla palizzata del Kallécé, apparvero le mani retratte e gli avbracciati mozzati di Mahmud.

Erano di Mahmud. Mahmud aveva un tatuaggio bluastro ai polsi a forma di tonda.

Ora, il magnifico spiccava sulla pelle rosea rosiccia della morte.

Michele scosì un lembo e contese le mandibole; il muletto d'alto le frange e, rifuggendo e rincalzando viene il dolore dell'aguzzo morso abissino. Michele proseguì pronunciando nervosamente.

Gli uomini erano già taciturni. E il sentiero nebuloso avanzava sull'umido con l'acqua.

Il braccio muto di Mahmud. Si posarono fra le mani dell'anelmo, o ogni senso di avere perduto il senso dell'essere. Anche Michele.

La carovana avanzava verso Golda. Gli uomini tesi attendevano il colpo di mano. La macchina era piena di acqua: «Sarà qui? si domandavano i volti cinerini: «E qui che ci spaventa addosso?». Michele continuava a sperare, le sue

stelle contratte, gli occhi socchiusi.

Ma non può essere così, così. Chi conosce l'habitat della boscaglia, in queste

re, sente entro il suo petto un cuore scosso e di sangue contriti e raggelati nei punti vitali, ove si può spingere lo sguardo mortale.

Un indigeno che teneva a sé aveva un bianco muletto, mormorò:

«Quello Scetarra, figlio di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

Il mormorio si allargò come macchina d'olio: «Che dice, Idria? Di che parla Idria? Di

che? Quel muletto di Ghiebrélassa, era in vita, padre e figlio combat-

teranno fianco a fianco, uccide dietro dal padre e piede sinistro del figlio uniti da una corda stretta alle caviglie: Ghiebrélassa, è coraggioso».

vestono di nuovo verde e tronaggiano, sgombrano, sgombrano, sulle mosse, sui gruppi e

armati.

Come al tempo, anche tra gli uomini regna l'ordine e il calma deduce. Le

piccole questioni sono come cattagie che scoppiano in un foderale; le giote del

popolo sono vivaci come un sole in un cielo di bianche nubi alterate.

Qui, gli italiani, hanno ridotto la vita in un cerchio che comprende i campi: col-

trati, la casa, i campi, gli affetti familiari. Nelle cittadine, invece, vi sono molte

case bianche e giardini in fiore, e l'uguale pace delle campagne.

Sulle pendici orientali dell'altopiano, il sole è pieno di vita e la terra grata,

i monti galoppino al piano pieno di bagliori per la prima fermata del sole e dal

mare. Quando il cielo è stellato nella bianca stagione, si odono il mare tra le

piantagioni di caffè di Fid-Fid e Faghé.

Si, Michele.

Che gola al cuore, i lunghi filari delle piante di caffè dalle foglie verdissime e

lucide? Sono grandissime, sono giovinette, ed un uomo in mezzo alla piantagione

che sgombrare. Le bacche verdi e le ruche propoliti, si ha sempre un senso

conoscendo il tramonto il colono assiduo.

Una vita così a per tu con la terra vale ogni vita spesa bene. Si comincia

con l'osservare un terreno brullo e le ruche propoliti, si ha sempre un senso

di disagio, e la prima notte si dorme in piedi. Poi cominciamo a costruire il riccio-

vero, magari una semplice capanna. Possono pochi giorni e già ci si corica con

una gran pace nel cuore. E pare, così, che si fatto? Oh appena una capanna recita-

tata e tanti poi infissi nel terreno dell'altopiano, la costruzione.

Giungono gli infissi al lavoro, all'alto. Sono chissà come ragazzi, qualche

che sono, brando di urmi accumulato potere, la terra neppure. Intanto a

riparo il terreno e l'acqua scorre. «Pensieri, il tempo non corre abbastanza».

Il buon senso, buono ed anche la stalla sa di buono. Questi sono i profumi che

sgombrano al lavoro e non al letto. Il maglio delle bestie è besto come uno sba-

diglio di benessere.

Passa il tempo, nonostante tutto, e agli indigeni si dice: «portate le famiglie,

le spesse e le loro». Allora, durante il giorno, s'ode pian piano un bimbo latante

una gran pace nel cuore. E pare, così, che si fatto? Oh appena una capanna recita-

tata e tanti poi infissi nel terreno dell'altopiano, la costruzione.

Giungono gli infissi al lavoro, all'alto. Sono chissà come ragazzi, qualche

che sono, brando di urmi accumulato potere, la terra neppure. Intanto a

riparo il terreno e l'acqua scorre. «Pensieri, il tempo non corre abbastanza».

Il buon senso, buono ed anche la stalla sa di buono. Questi sono i profumi che

sgombrano al lavoro e non al letto. Il maglio delle bestie è besto come uno sba-

diglio di benessere.

Passa il tempo, nonostante tutto, e agli indigeni si dice: «portate le famiglie,

le spesse e le loro». Allora, durante il giorno, s'ode pian piano un bimbo latante

una gran pace nel cuore. E pare, così, che si fatto? Oh appena una capanna recita-

tata e tanti poi infissi nel terreno dell'altopiano, la costruzione.

Giungono gli infissi al lavoro, all'alto. Sono chissà come ragazzi, qualche

che sono, brando di urmi accumulato potere, la terra neppure. Intanto a

riparo il terreno e l'acqua scorre. «Pensieri, il tempo non corre abbastanza».

Il buon senso, buono ed anche la stalla sa di buono. Questi sono i profumi che

sgombrano al lavoro e non al letto. Il maglio delle bestie è besto come uno sba-

diglio di benessere.

Passa il tempo, nonostante tutto, e agli indigeni si dice: «portate le famiglie,

le spesse e le loro». Allora, durante il giorno, s'ode pian piano un bimbo latante

una gran pace nel cuore. E pare, così, che si fatto? Oh appena una capanna recita-

DELIO MARIOTTI



INQUADRATURA DI «PIRONE» CON LA BELLA MARIE URA



ESPRESSIONE DELLA BIONDA E SCOSCIOSA LILY VINCENTI

NOVITA
SULLO
SCHERMO



LA CURIOSA POSIZIONE IN CUI SI E' VERUTO A TROVARE JOE BROWN DURANTE UNA TELEFONATA IN «EROE PER FORZA». - A SINISTRA: GUIDO ROTA IN UNA SCENA DEL FILM «GLI ULTIMI DELLA STRADA» CHE SI GIRA ATTUALMENTE IN ESTERNO IN UN QUARTIERE DELLA VECCHIA NAPOLI RICOSTRUITO A TIRRENIA. CON LA REGIA DI DOMENICO PAOLELLA (Foto Grimaldi)

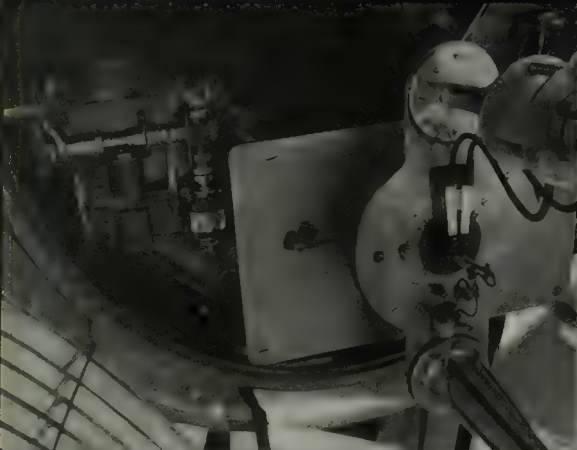


IL GUARDIANO DEL FARO COMPIE IL SUO GIRO D'ISPEZIONE PER ASSICURARSI DEL PERFETTO FUNZIONAMENTO DEI CONGEGNI.



LA LAMPADA AD ACETILENE CHE MANCANDO LA CORRENTE SOSTITUISCE QUELLA ELETTRICA.

IL
FARO
DI
OSTENDA



IL FARO È UN CONGEGNO PRECISO CHE DEVE SEMPRE FUNZIONARE ALLA PERFEZIONE. UN'INTERMITTENZA DI LUCE PIÙ LUNGA, UN ARRESTO PASSANO IN ERRORE I NAVIGANTI. IL FARO DI OSTENDA CHE SUI HOLLANDESI È UNO DEI PIÙ POTENTI D'EUROPA. - QUI SOPRA: L'APPARECCHIO PER LA LUCE DI SICUREZZA. - A DESTRA: UN EFFETTO DI LUCE PRESSO IL FARO.



LA CACCIA AL SOMMERGIBILE

RABAMENTE l'uomo intravede tutte le applicazioni possibili di una nuova invenzione fino dal giorno della sua comparsa. Non sorprende quindi che al principio della guerra europea si valutasse in modo imperfetto e confuso l'importanza che avrebbero esercitato i sommergibili sullo svolgimento delle operazioni navali. Solo l'esperienza vissuta doveva incrinare di insegnare a sfruttare le caratteristiche del nuovo mezzo di guerra, del quale la Germania finì per fare la sua arma più acuminata, la sola armi nella quale confidasse per colpire il rivale insulare, sottratto dal mare alla potenza offensiva degli eserciti. Ma i quattro anni di guerra, se da una parte ammaestrarono i tedeschi nell'impiego della flotta subacquea, d'altro canto agguerrirono le marine dell'Intesa nella lotta contro il nuovo nemico, dando vita a una competizione senza precedenti fra unità di superficie e subacquee.

Le prime gesta guerresche del sommergibile produssero nei veloci e potenti dominatori della superficie una sensazione di smarrimento e di rabbia impotente a combattere il nemico invisibile. Poi, a poco a poco, le navi di superficie impararono non solo a difendersi, ma pure a contrastare ed annientare l'avversario sottomarino. La natura, per assicurare l'eterno equilibrio della sua sapiente economia, elargisce prede e crea distruttori per ogni specie biologica. Nella guerra navale il sommergibile ha dovuto presto rientrare fra gli argini di una consimile legge d'equilibrio. Le specie navali preesistenti hanno reagito, rimediando alla debolezza propria, scoprendo quelle dell'avversario. A declina, a centinaia i motoscafi antisommergibili sono nati in acqua. Una grande mobilitazione antisommergibile si è creata sui mari europei, e da allora i sommergibili tedeschi non vi hanno incontrato solo buoni bersagli per i loro siluri, ma anche cacciatori accorti e tenaci, nemici disamulati, mortali trabocchetti esplosivi. Ogni arma ha trovato un antidoto, ogni metodo una risposta. E se le pesanti corazzate e i grossi trasporti bene a ragione hanno temuto l'insidia mortale del sommergibile, l'esperienza ha provato che per contro le siluranti sfuggono facilmente all'attacco subacqueo grazie alla piccolezza dello scafo e alla agilità della manovra.

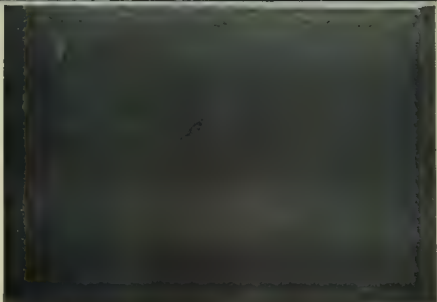
Quando si imbattono in un solitario e inerme piroscampo da carico, i sommergibili, per economizzare i siluri, preferiscono avvicinarlo in superficie e affondarlo a colpi di cannone. Ma un giorno, allorché un sommergibile tedesco si fa da presso a un piroscampo — vecchia carretta del mare che non merita un siluro — e si accinge a intimargli l'abbandono all'equipaggio, per tutta risposta sui fianchi della nave si spalancano dei grandi portelli e rivelano i cannoni che spuntano il fuoco all'istante. Il sommergibile sfugge per miracolo alla distruzione e reca in Germania la notizia della invenzione delle nast-civette, affondatrici di vari corsari sottomarini.

Un'altra volta una nave da guerra inglese avvista un periscopio a corta distanza e subito tenta di spiarne. Il periscopio sparisce; la nave passa al disopra del sommergibile. Non giunge in tempo per investire, ma da bordo se ne può accorgere la sagoma nera. L'episodio suggerisce la bomba antisommergibile che dalla superficie cade verso lo scafo immerso e lo insegue e lo ferisce a venti, a quaranta, a sessanta e più metri di profondità.

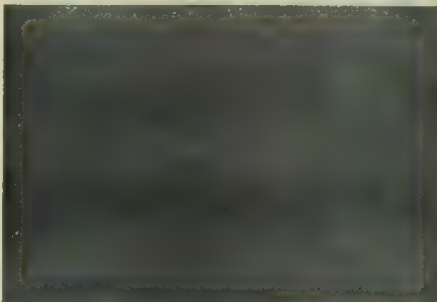
Ma come «vedere» il sommergibile? Come individuarne la verticale se è nascosto sott'acqua e si sposta in direzione ignota? Ecco la vera difficoltà. Si tenta di superarla con le reti idacustiche. Sono appese ai segnali galleggianti come le reti da pescatore ai mulini. Se un sommergibile s'imbocca nella rete i galleggianti ne rivelano ogni movimento. E allora i cacciatori non perdono più le tracce della preda che alla fine — per mancanza d'aria o di energia elettrica — è costretta a risalire alla superficie dove l'attende la distruzione o la cattura.

Ma il mare è innumerevole e la rete idacustica minuscola. Occorre qualche altra idea, più efficace, più pratica. In qualche caso è il sommergibile stesso che disegna sulla superficie il suo percorso subacqueo. Se le casse del combustibile perdono, il sommergibile lascia infatti dietro di sé una scia oleosa. Al pari della fiera ferita che dipinge sul mulo la traccia sanguigna, il sommergibile allora non riesce più a liberarsi dagli inseguitori, a meno che la furia degli elementi non spezzi e disperda sul nascere l'indizio delatore. Però è ben raro il caso che il sommergibile abbia sensibilità per sé: prima che l'avversario riesca a danneggiarlo, PER rivelare e localizzare il sommergibile per la prima volta bisogna dunque escogitare altri mezzi.

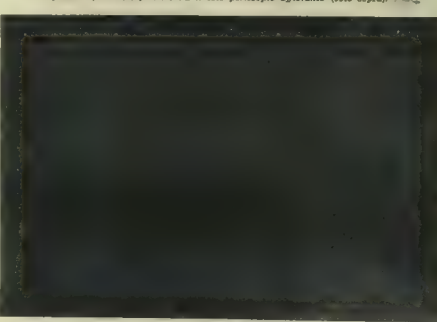
L'aviazione fa le sue prime prove di guerra. Dirigibili e aeroplani vengono in aiuto delle navi di superficie: il loro sguardo cade a piombo sui fusti, penetra sott'acqua a dieci, quindici metri di profondità e vi scorge il sommergibile invisibile dalle pianche delle navi. E così un nuovo alleato entra nella coalizione antilabile dalle pianche delle navi. E così un nuovo alleato entra nella lotta perché gli sommergibili, vi porta il suo contributo; e tuttavia non decide la lotta perché gli riesce impossibile indicare alle navi con una certa esattezza il punto nel quale è stato visto il sommergibile durante il troppo rapido sorvolo. E poi i sommergibili imparano a sfuggire al nuovo nemico; discendono a profondità maggiori e altrimenti tengono d'occhio anche il cielo attraverso il periscopio.



Qui sopra: la sagoma di un sommergibile immerso (al centro della foto) scovata dall'aeroplano. - In alto: l'attacco delle manovre d'immersione di un sottomarino.



Sagoma di sommergibili veduta da un aeroplano. L'uso si trova a centi metri del periscopio (foto sopra) l'altro ha il solo periscopio sfuggente (foto sopra).

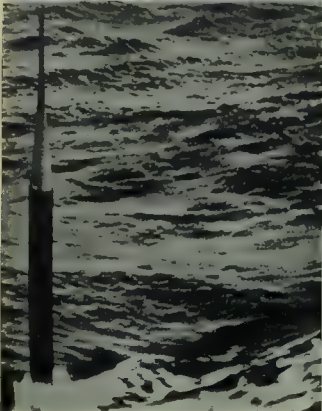


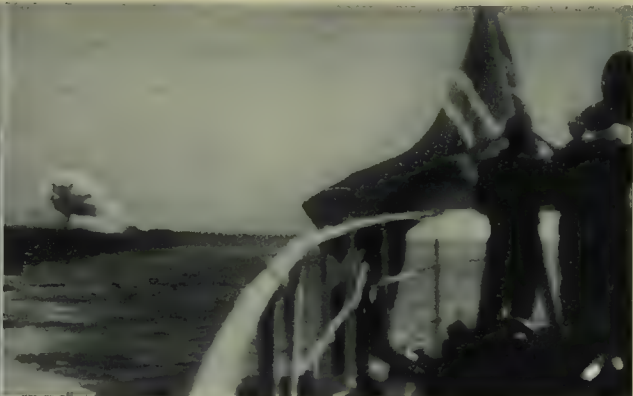
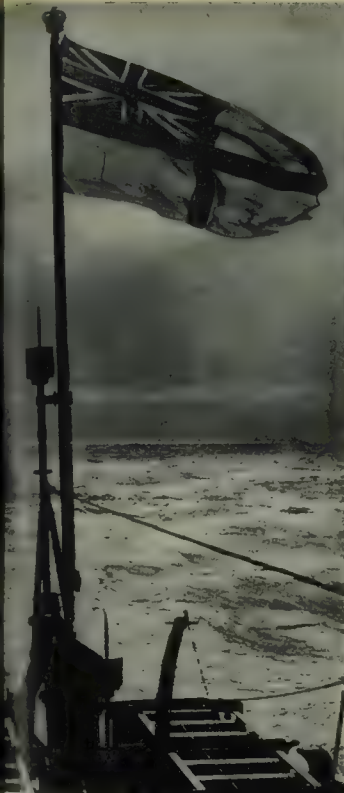


Molte volte i sommergibili scoprendo dei piroscafi da carico, preferiscono esplicitarsi in superficie per facilitare loro il fermo. Ma avviene non di rado che nei fianchi della corvetta apparentemente inerme si aprono degli sportelli che celano i cannoni e subito s'inizia un fuoco violento. Si tratta delle cosiddette «navi-torpedaie» che inducono i comandanti dei sommergibili alla maggior diffidenza e, come si vede nelle foto sopra e sotto, all'affondamento di qualsiasi nave sospetta essi incontrino.



Sopra: la massa d'acqua sostenuta dallo scoppio di una di quelle mine che costituiscono un continuo e grave pericolo per le navi che debbono seguire la propria rotta presso le coste inglesi. - Sotto: a sinistra, fotografia del pericolo di un sommergibile emergente dalla superficie del mare. - Il piroscafo giapponese «Terakuni Maru» mentre sta a picco dopo aver urtato in una mina presso le coste dell'Inghilterra. Il disastro del «Terakuni Maru» ha dato origine a note diplomatiche e a vivaci polemiche sull'uso delle mine.





Ecco qui altri due episodi della continua battaglia che si svolge sui mari e che produce danni di milioni non soltanto per l'economia dei paesi belligeranti, ma pur anche per l'economia mondiale. Poiché il rischio diventa per i piroscafi in navigazione sempre maggiore le compagnie assicuratrici hanno in questi ultimi giorni aumentato il tasso di assicurazione. - Sopra: l'affondamento del « Roma » nell'Atlantico. - Sotto: il rapido insabbiamento del piroscafo danese « Canada ».



La vita degli equipaggi e quella dei passeggeri, nell'attuale guerra di mine, corre fortissimamente un rischio non sempre disperato poiché gli affondamenti si verificano talvolta in prossimità della costa. - Qui a destra vediamo appunto un'imbarcazione carica di naufraghi mentre si avvicina a una nave soccorritrice per il salvataggio. - Sotto: la nave francese « Emile Augier » in fiamme, dopo il siluramento.



La ciminiera del transatlantico olandese «Simon Bolivar» pochi momenti dopo l'urto contro una mina presso la costa orientale inglese. Il piroscafo portava quattrocento passeggeri di cui ne sono stati salvati duecentocinquanta. - Sotto: una nave tedesca conduce verso il porto un piroscafo catturato, dopo la perquisizione, nel Mare del Nord.



Ma la necessità aguzza l'ingegno e avvia su nuove strade. L'occhio non può rivelare la presenza dell'inafferrabile nemico, ma lo può l'orecchio. Nasce l'idrofonia, tecnica nuova che raccoglie e analizza le vibrazioni emesse dalle eliche e dalle macchine, che l'acqua propaga in larghe onde sonore. I primi strumenti sono rudimentali; rimbombano l'idrofono fa subito sentire le maggiori speranze, giacché non solo rivela il rumore delle eliche, ma ne fornisce anche la direzione di provenienza. La caccia entra allora in una fase nuova. Due o tre cascosommergibili agiscono insieme; ciascuno individua la direzione dove proviene un rumore di eliche; il sommergibile si nasconde dunque là dove convergono e s'incontrano le tre direzioni rivelate dagli idrofoni. Non v'è che accorrere in quella zona e seminare di bombe; poi sostare di nuovo, ascoltando. Ecco, il rumore ricompare, ma più forte, più netto. Il sommergibile non è stato colpito; però questa volta è più vicino. I cacciatori riprendono la manovra, con maggiore rapidità, con maggiore esattezza. In pochi minuti sono sul punto, e già un'altra pioggia di bombe, più fitta. Le acque sembrano scuotere da una gigantesca esplosione, ma subito si placano mentre una enorme macchia oleosa compare sul mare interrompendo la difesa azzurra con un drappaggio che dal marrone carico della zona centrale si stempera e si spegne di ondazioni opalescenti verso la periferia. Il nemico invisibile è stato affondato; e dal suo fianco sgorgano il combustibile liquido si è versato all'esterno ed è risalito a galla. La caccia è finita!

Ma presto la chiazza di nafta diventa un sistema ambiguo. I sommergibili imparano i metodi dell'avversario e corrono ai ripari. Escogitano il trucco di pompare una fionda dose di nafta fuori bordo per trarre in inganno l'avversario e indurlo a desistere dalla caccia. Altre volte si posano sul fondo, fermano le macchine, a bordo cessa ogni rumore. I cacciatori, fermi alla superficie, tentano invano di sorprendere ancora il rumore sospetto; pensano che il sommergibile si sia allontanato, o che l'idrofonia si sia ingannata, e progressivamente si spostano, variando la zona della ricerca.

In seguito è il sommergibile stesso che comincia a giovarsi dell'idrofonia. I nemici lo attorniano; tre o quattro piccole unità, in ascolto, a macchine ferme perché il fruscio delle eliche e il fruscio delle acque non copra l'altro rumore più lontano e più sordo. Gli scati dandolano sull'onda; gli idrofoni, con la cuffia all'orecchio spiano anziosi il suono rivelatore. Ma anche il sommergibile è in ascolto; ha udito i cacciatori avvicinarsi, poi fermare le macchine; e in quello stesso istante ferma a sua volta i motori elettrici e non li rimetterà in rotazione che quando udrà i cacciatori di nuovo in moto, rei sordi dei rumori delle proprie motrici.

Quando le battute di caccia sono fitte dalle grosse siluranti v'è anche un'altra



Sopra: marinai tedeschi che si recano a bordo della nave americana «Mormachuk» dopo averla internato il fermo. - Sotto a sinistra: un cacciatorpediniere francese. - Qui sotto: l'incrociatore britannico «Helfort» danneggiato dai tedeschi a Pirth of Forth. Il «Helfort» era una delle più moderne navi inglesi.



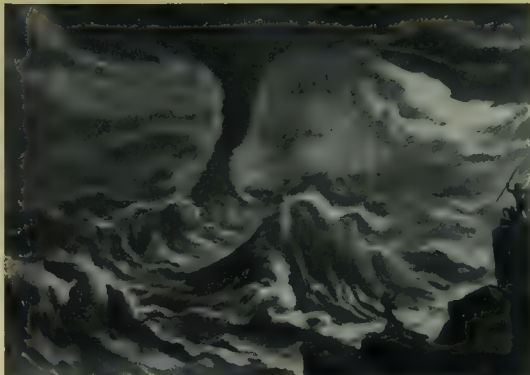
minaccia per il sommergibile. Ogni silurante, incrociando nella zona sospetta, rimorchia un involucro esplosivo, una specie di minuscolo aeroplano in volo rovescio che le superfici alari costringono sott'acqua a profondezioni. È la torpedine da rimorchio. Se la silurante va a passare al disopra del sommergibile, il cavo di rimorchio incontra lo scafo e vi corre sopra fino alla sua estremità, dov'è la torpedine. Un urto, una esplosione, uno schianto. L'acqua irrompe, la luce si spegne, lo scafo s'inabissa.

Ma chi dirigerà la rotta dello silurante a passare esattamente dove il sommergibile, cunicolo del pericolo che incombe, silenzioso, immobile, non dà più segni di vita? La perveveranza dei cacciatori non basta senza l'aiuto della fortuna.

Vent'anni di pace; da Vergaglia a Monaco. La tecnica ha espresso uno strumento nuovo: il protettore. Un protettore speciale che non emette raggi di luce, bensì un fascio di vibrazioni meccaniche, elastiche, della medesima natura dei suoni, ma così rapide, così tenui che l'orecchio umano non può percepirle. L'acqua però le trasmette, le pareti d'uno scafo immenso le rimbalza verso il protettore che ne raccoglie l'eco. Ecco il mezzo per «vedere» sott'acqua, per avvisare lo scafo invisibile. Più non giovano al sommergibile l'immobilità e il silenzio, perché adesso è la sua stessa insopprimibile mole metallica che lo tradisce. Ma la porta del protettore ultrasuono non supera un modesto raggio. In molti casi perciò il sommergibile non cerca l'ovvio rifugio e protezione nella vastità del mare. E poi si provvede anch'esso di protettori ultrasuoni che gli permettano di rilevare il bersaglio senza neppure affiorare col periscopio...

Il gioco di astuzia e di forza continua, attraverso una perenne evoluzione degli attrezzi di offesa e di difesa. La guerra navale ha raggiunto una complessità che la più scagliata fantasia del secolo XIX non avrebbe osato concepire. Alla omogeneità delle flotte antiche è succeduta l'eterogeneità inesorabile degli armamenti bellici. Le combinazioni di forze contrapposte che possono presentarsi sono senza numero. Scegliamo le due più semplici. Il combattimento fra due navi di superficie similari fa pensare al corallo fra due cavalletti medievali equipaggiati nella stessa guisa e che con uguali armi e uguale tecnica di combattimento confrontano solo la loro forza e il loro valore. Il duello fra il sommergibile e il cacciatorpediniere è ricorda piuttosto i mortali combattimenti dei gladiatori romani che contrapponevano non soltanto i combattenti, ma anche due diversi armamenti e due differenti concezioni di lotta: la spada e lo scudo, il tridente e la rete.

G. CAPUCCI



In alto: bozzetto di Giovanni Grandi per il II atto di « Conchita », qui sopra: bozzetto per il III quadro del II atto di « Oberon »; a fianco: bozzetto per il prologo del « Principe Igor ». Questi due ultimi sono dovuti a Nicola Benois.

quarant'anni, e il *Mese Mariano* meno concluso e non così applaudito come lo *Ché-sier*. Ma il *Mese Mariano* è un delicato bozzetto di vita napoletana, in cui si congiungono a meraviglia l'umore e la mente del compositore e del poeta, Salvatore Di Giacomo, è il poeta.

Le opere dei nostri compositori d'oggi (e fra queste mettiamo anche la *Fiamma* del Respighi, scomparso avanti l'ora) bene accolte dal pubblico in precedenti rappresentazioni, concludono questa nostra spedita rassegna nazionale. Citiamole: la *Conchita* di Zandonai, *Maristella* di Pietri, *Donata* di Scuderi.

Opere nuovissime, di compositori italiani, soltanto una: il *Ghirino* di Luigi Ferrari-Trecate, che è nato nel 1894 ed ha già ottenuto altri buoni successi, in teatro. Gli auguriamo e ci auguriamo che il *Ghirino* ingrossi il numero.

Saltiamo d'un balzo alle opere antiche, di maestri italiani e stranieri. È il momento proprio, questo nostro d'ora, alle esumazioni, alle trascrizioni, alle rielaborazioni. Ecco il *Combattimento di Tenedo* e *Clorinda* nella trascrizione

zione del Tani, l'*Oce del Cairo* nella «ricostruzione» dei Martini. Pare proprio che tutti i musicisti e gli appassionati di musica italiani si sveglino da un sonno lungo e profondo e che aprano gli occhi sulla più scava vista e sorridente. Meno male. Fanno tanti occhiacci a tutte le composizioni nuove che si saranno loro dinanzi e le scomodano nei loro gusti! Intanto, i giovani compositori, coraggiosi e valorosi, vanno in cerca di un aiuto, per rampare, che nessun direttore o impresario di teatro vuol loro concedere. Oh via, un po' di carità, nei teatri d'Italia per questi giovani e degli compositori d'Italia.

Opere di compositori stranieri, nel programma scaligero di quest'anno: *Lehergrün* e *Parafel* di Wagner; *Oberon* di Weber; *Principe Igor* di Borodin e *Ménon* di Massenet. Poche ed ottime. Il *Parafel* rammentiamo, si diede la prima volta in Italia alla Scala, nel 1814, appena liberata dai diritti di esclusiva rappresentazione riservati dal Wagner al Teatro da lui fondato a Bayreuth. Direttore, nel 1814, Tullio Serafin; direttore, venticinque anni dopo, lo stesso Serafin.

Due balli, alla Scala, nella stagione dell'anno XVIII: i *Comici gelosi* con musica spogliata dal Casella nella distesa lussureggiante delle composizioni di Alessandro Scarlatti (a proposito, dicevamo or ora, di trascrizioni, adattamenti, ecc.); e la *Bella addormentata nel bosco* del Ciaikovski, russo nel nido, musicalmente, per i russi, molto meno per i non russi. Ma questi hanno torto, senza alcun dubbio.

Maestri direttori e concertatori di chiarissimo nome, alla Scala, anche quest'anno: Gino Marinuzzi (seguiamo l'ordine del calendario pubblicato dalla Sovrintendenza del Teatro); Antonio Guaraldi, Franco Capuana, Sergio Falloni, Umberto Berrettini, Tullio Serafin, Franco Ferrara, Franco Ghione, Pietro Mascagni. Un po' troppi, forse (né ripeteremo le ragioni che tante altre volte abbiamo espone in queste pagine). Cantanti celebri: signore e signorine Cigna, Stignani, (cittano a caso), Caniglia, Pavero, Federzini, Toti dal Monte, Picetti, Roman, Monti, Elmo, Scuderi, Otrabella, Somigli, Pagliughi, Rasi, Casazza, Adami Corradetti; signori Beniamino Gigli, Vayer, Mallipiero, Masini, Martinelli (che torna alla Scala dopo lunghi anni di buoni successi al «Metropolitan» di Nuova York), Firenze Tasso, Lupo, Parmegiani, Ferruto, Mazza-roff (il giovane tenore bulgaro acclamato al «Maggio fiorentino», dell'anno scorso), Basilio, Galletti, Vandi, Tagliabue, Maugeri, Nava, Borgioli, Sdanowsky, De Sved, Biasini, Valentino, Bechi, Reali, Poli, Pasero, Baccaloni, Barotti, Neroni. Chiediamo scusa delle involontarie omissioni. Qualche gradito sorpresa è alle viste, si sussurra, in fatto di nuovi e valenti cantanti. Così sia.

Registi: Piccinato, Frigerio, Scharoff. Pittori dei bozzetti e delle scene: Grandi, Santoni, Colasanti, Zampini, Cio-Filomarin, Brilli, Seri, Del Pozzo. Direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois. Prima danzatrice assoluta la signorina Nives Poli, coreografa la signora Brusilava Nijinska.

Direttore del coro, il maestro Achille Consoli. Tutti di prim'ordine. E in quest'ordine mettiamo le masse orchestrali, corali e danzanti.

La Stagione dell'anno XVIII alla Scala si annuncia d'importanza artistica non inferiore a nessuna delle precedenti, anche le meglio riuscite. Dobbiamo compiacerci della grande luce spirituale che da questa insigne Istituzione si irradia sul mondo civile e rallegrare che sia nostra, in tutto e per tutto.

Vedremo in un prossimo articolo come si annuncia la riapertura del Teatro Reale dell'Opera di Roma

CARLO GATTI



AMAREZZE E GIOIE DI QUESTA SETTIMANA

Lo scorso giugno, a Roma, conobbi Augusto Genina, uno fra i più vecchi (non di età ma d'esperienza) dei nostri registi, la cui fama risale ai primordi del cinema italiano. Mentre gli parlavo, nella verde quiete della casina Valadier, mi veniva da pensare al film in cui lui che ricordavo. Soprattutto a quegli Amori di mezzanotte che Genina girò in Francia con attori francesi e che mi pare (se la memoria non m'inganna), un film molto intelligente. Ma il capolavoro di Genina è, fino ad ora, *Squadre buco*. È lo gli saguro il vero cuore che il film fuva recentemente in Spagna e a Roma, il successo dell'italiano, uguali almeno quel bellissimo film africano. Glielo assuro perché ho molta stima di lui e del suo ingegno. Durante la nostra conversazione si parlò naturalmente anche di Castelli in aria, appena sfornato. È da ciò che Genina mi disse potetti arguire che egli non ne fosse molto contento. Insieme a noi, in quella pacida e limpida mattinata di sole, c'era De Sica che aveva veduto il film a Berlino in prima visione, sboracciando alla fatica di un viaggio di andata e ritorno in aereo. Anche De Sica non era contento di Castelli in aria che pure aveva ricevuto in Germania accoglienze assai favorevoli. Regista ed interprete si trovavano insomma perfettamente d'accordo nel non dare a questo film molto peso. Il parere del pubblico di Venezia pare confermare i loro dubbi. A Venezia, Castelli in aria non piacque. Tanto molto che il giudizio veneziano venne confermato dalle altre città d'Italia. Intenzionalmente posto a confronto con la media produzione cinematografica, Castelli in aria non si può dire un brutto film, è, come tanti altri, un film inutile o, peggio, un film senza stile. Giusto in doppia versione italiana e tedesca, da attori in prevalenza tedeschi (con a capo Lilian Harvey che benché abiti sulla Costa Azzurra e voglia essere pagata in sterline è nata, credo, in Germania, non si capisce bene se vuole essere un film di fantasia, una rosa favola trasportata, per gioco, in una realtà anche più rosea o un film di propaganda turistica. Nel primo caso è riuscito al soggettista (il nostro Alessandro De Sica) e al regista, l'ardire necessario per dare alla e poscia alla favola e insieme genialità e freschezza all'invenzione. Nel secondo caso, che povera e incolore propaganda sarebbe mai questa. Anche considerando che Castelli in aria è destinato a un pubblico straniero, non ce la sentiamo di stimare utile propaganda quella che ci mostra una vedutina di Venezia, ahimè col solito volo di colombi intorno ai campanili di San Marco e un panoramino di Firenze visto dall'alto del Palazzo Michelangiolo, come in quelle cartoline illustrate che i venditori ambulanti vendono o vendevano alle straniere inebriate, intorno alla statua del David. Né tantomeno ce la sentiamo di approvare «toto corde» un film che, pure a fin di bene, ci mostra un italiano il quale, per compiacere un ricco straniero e realizzare il sogno di una tedeschina romantica, si accontenta

Amadeo Nazzari in una scena del film «La grande luce» diretto da Carlo Campogalliani. Il nostro giovane regista del quale è lecito attendere altre significative prove

serella cavata, in simili frangenti, con estrema disinvoltura. E di avere, bene o male, condotto a buon fine un film che minacciasse continuamente di far acqua. Volentieri gli riconosco codesto merito dovuto alla sua esperienza di navigatore, rotto a ogni periglio. Ma un buon nocchiero come lui non deve essere soddisfatto di aver raggiunto il porto a prezzo di tante rinunce. Un buon nocchiero come lui si deve sentire profondamente umiliato di non averlo raggiunto a vela e a bandiere slegate.

Quanto a De Sica blaughera che un giorno o l'altro si decida a sbarazzarsi definitivamente degli abiti che gli hanno messo addosso e che ormai gli pesano come una cappa di piombo. Quel sorriso di bravo e bel ragazzo, quei gesti di danterino, quella sua cara voce che sospira d'amore con il patetico grazia, incominciano a riuire il troppo e cattivo uso che se n'è fatto. De Sica ha altre corde al suo arco. È tempo che glielo facciano provare. Prima che il pubblico si stanchi di vederlo apparire sullo schermo con quel cinto passo di paggio Fernando.

Lilian Harvey, dal canto suo, cela come più la decadenza degli anni e la mancanza di «sex-appeal». Ossia muovendosi in mezzo alle cose e agli uomini, con quella nervosa agilità, con quel fresco abbandono di natura lambina che le valsero il successo del «Congresso si diverte». Purtroppo la Harvey, da allora, è rimasta sempre la stessa e oggi non può più contare sulle attrattive della giovinezza. Ma una luce, una piccola questa luce come di stella al tramonto, riesce a spargerla anche in questo film dove, muovendosi quasi sempre a ritmo di ballo, non ci lascia vedere che il meglio del suo volto e del suo corpo disperatamente magri.

La grande luce (Montevergine) ci indica una strada che il nostro cinematografico percorreva brionfante quando, lasciate in disparte la fatine della commedia montana e della farsetta borghese, si deciderà a ispirarsi alla tradizione della nostra razza e della nostra terra, alla religione rusticità dei nostri costumi, al calor di vita del nostro popolo semplice e schietto quant'altro mai.

La grande luce è un esempio tanto più memorabile quanto più raro di ciò che il nostro cinema potrebbe fare muovendosi in codesto senso. Non dico che il film sia un capolavoro e tantomeno che non manchi di difetti. Ma pure attraverso parecchie incertezze e sfortune di stile che in un film di tanto vigore e di sì ampia e solida struttura fanno davvero marcia, «Montevergine» è degno di rappresentare la nostra cinematografia in Italia e all'estero. E piace che lo abbia concepito e diretto con tanta fede e passione un regista nuovo, il Campogalliani, e che lo interpreti un attore, il Nazzari, i cui mezzi sono andati sempre più affinandosi sino a raggiungere, come qui, risultati davvero mirabili sia per potenza espressiva che per profondità interiore.

Mi sono spesso chiesto e torno ora a chiedermi che cosa mi resterebbe del film di Luigi Trenker se si togliessero le belle vedute di montagna, i paesaggi nevosi, i picchi ghiacciati con cui questo regista montanaro appaga la sua sincera passione e al tempo stesso conforta gli occhi degli spettatori. Resterebbe *Lettere d'amore dell'Epigone*, ossia, salvo le vedute suddette e la bellissima rincorsa in aerei al finale, un film mediocre e noioso.

ADOLFO FRANCI

Charlotte Doudart nel film di Trenker «Lettere d'amore dell'Epigone». — Qui di fianco: una scena del film «Castelli in aria», regia di Genina. Interpreti Lilian Harvey e Vittorio De Sica.

figgerà, dietro pagamento, un principio di sangue. Vero è che c'è di mezzo l'amore e che il povero violinista italiano (De Sica), non avrebbe mai concluso il mercato se prima non si fosse innamorato della romantica tedeschina (Lilian Harvey). Ma è altrettanto vero che l'amore è un troppo comodo mezzo per giustificare tante sciocchezze. E non vorremmo che, in nome suo, si facessero fare, neanche per gioco, brutte figure all'Italia e agli italiani, i quali — credetemi l'anno millenovecentotrentanove — non se la sentono davvero di rappresentare il solito «principe azzurro» bello e ben fatto, gentile di modi e canoro di voce, agli occhi delle straniere che vengono in Italia inebriate di pregiudizi e di cattiva letteratura. E tantomeno dovrebbero sentirsi di far la parte della marionetta luttuamente pagata per soddisfare il phibizzismo di un quattronista e la fantasia di una fanciulla. Basti perdonarmi lo sfogo, provocato da Castelli in aria che forse lo ho guardato con occhio un po' troppo severo, non prendendomi quasi possibile che un regista della fama e della virtù di Genina si accontentasse di riscrivere una storiella così trita, con mezzi e stile sì volgari. Da Genina mi sarei aspettato di meglio, un taglio più netto, un vigore più deciso, un'immaginazione più pronta e felice nel dar corpo e sostanza a questa stucchevole favola che non ha nemmeno il pregio della novità. Ma è proprio vero, forse, che come da una rapa non si può cavar sangue, così da un soggetto scadente è difficilissimo cavare un buon film. Resta all'attivo di Genina il fatto di es-





La partita di Berlino (5-2) ha già avuto i più ampi consensi nel quotidiano. Noi ne diamo qui una ristretta ma eloquente documentazione fotografica che sarà, per la partita, la più nitida delle immagini, e confermerà quanto raccontano i cronisti sulle condizioni del terreno di gioco. Come gli stessi commentatori tedeschi hanno riconosciuto per una squadra di nostri qual'era quella presentata da Franco a Berlino, le condizioni del campo ridotte a polve hanno avuto un'influenza decisiva. - Sopra: azione davanti alla porta tedesca. - A sinistra: la palla in un'azione a metà campo. - Sotto: una fase in area italiana.



A San Remo la benemerita S. A. I. T. (Società Anonima Iniziative Turistiche) che mai si stacca di offrire agli ospiti dell'aristocratica foia che frequenta il Casinò Municipale, ha fatto svolgere delle interessanti gare di tiro al piccione. Vi hanno partecipato i più reputati campioni dello schioppo.



A Berlino, il pupile Gino Cattaneo ha conquistato il titolo europeo dei « pasi palla » battendo nettamente al pariti il campione Ermano Weiss. Ecco qui Cattaneo (a sinistra) mentre blocca un tiro di Weiss.



Si è aperto a Milano con gran concorso di pubblico e di tecnici la XXI Mostra del Ciclo e Motociclo. - Qui sopra: una nuova perfetta e potente « 500 ». Sotto: la bicicletta « anarchica » in « metallo » costruita a base di fibre e resine presentate ad alto livello tecnologico che sostituisce il metallo.



LAVORATO A MANO



I modelli **BARBISIO** nella meravigliosa gamma di tinte in cui sono creati, elevano il tono della vostra distinzione e autenticano la vostra eleganza.



Barbisio

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XVI

SAN REMO

È UN INCANTO

tra le palme, gli aranci e le mimose in fiore



CASINO MUNICIPALE

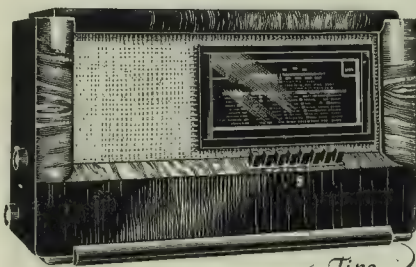
APERTO TUTTO L'ANNO



Spettacoli di prima - Orchestre - Attrazioni - Danze

Musica a comando!

CON LA TASTIERA
DI SINTONIA
AUTOMATICA



Typo
678

Volete ascoltare Budapest?

Premete il bottone... ed ecco Budapest. Preferite Vienna? Premete un altro bottone ed ecco Vienna. Con i nuovi tipi Philips avete musica a comando, grazie alla tastiera di sintonia automatica. Il più semplice e comodo sistema di sintonia: chiaro come il cristallo!



e egualmente rappresentativi della produzione letteraria contemporanea) ha concluso con Garzanti un nuovo contratto per il romanzo *Il Signor del Caltabiano* già uscito a puntate su *L'Illustrazione Italiana*.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

La nostra tecnica elettrica ha recentemente risolto un importantissimo problema autarchico, che vale la pena di esporre per le notevoli ripercussioni che esso viene ad avere presso la nostra produzione industriale d'acciaio. Dobbiamo premettere anzitutto, che modernamente gli acciai possono essere prodotti dalla grande industria seguendo due sistemi: quello dei forni a carbone (i cosiddetti forni Martin-Siemens) e quello dei forni elettrici. Il primo metodo obbliga di solito i consumatori a prelevare materiale di quel carbone di cui stanno importatori, mentre il secondo usa l'energia elettrica e quindi è tutta prima ambivalente che la nostra convenienza debba tutta questa essere offerta dall'ultimo sistema. Così però non è in quanto intervengono altri elementi a spostare i termini autarchici del bilancio definitivo, e questi elementi riguardano soprattutto la materia prima che si deve impiegare nell'uno e nell'altro metodo. Nei forni Martin-Siemens si introduce di solito della ghisa nella misura del quaranta per cento circa e rottami di ferro per il sessanta per cento, oltre a carbone pari al venticinque per cento della carica metallica totale, giungendo ad una resa in acciaio di circa il novanta per cento. Nei forni elettrici invece si converte il riscaldamento solo se si adopera ghisa per il dieci per cento ed il 90 per cento in rottami di ferro, materiale questo, che dobbiamo importare quasi totalmente, per cui se deriva la conclusione che il procedimento elettrico se da una parte è autarchico, per ciò che concerne il combustibile, d'altra parte non lo è più in relazione alle materie prime da cui partire. Ecco perciò i tecnici nobilitati per risolvere bene il problema, bene cioè in senso autarchico, ossia riunendo in un sistema nuovi vantaggi autarchici di entrambi gli sfruttamenti cioè di energia elettrica, ed impiego minimo di rottami di ferro, oggi per di più scartolati anche sui mercati esteri. Ed a ciò si è giunti dopo tentativi e studi vari soltanto adoperando uno speciale rivestimento del forno elettrico.

È noto che la natura del rivestimento ha sempre grande ripercussione sull'andamento della fusione — ed aggiungendo alla classica romenclatura di ghisa e ferro, dei minerali ferrosi, quali ad esempio ematite e limonite, che contengono ossigeno aiutano grandemente la combustione del carbonio da eliminare durante la marcia del forno stesso. Non solo, ma nel nuovo sistema, rispetto alla carica di ghisa e di ferro, il rendimento è del cento per cento in quanto che il calo è bilanciato dal metallo ricavato dalla trasformazione del minerale aggiunto. Giova far notare che tali minerali possono benissimo essere approvigionati alle nostre industrie dai nostri giacimenti dell'Amara quanto alla carica del forno elettrico, essa è pressa poco del 50 per cento in rottami di ferro e 40 per cento di ghisa.

È in un'epoca come la presente nella quale si è portati — per riduzione di pesi e conseguentemente di costi, anche nei casi in cui la massima leggerezza non è proprio tassativa — a risparmiare quanto più si può sull'impiego dei materiali. I laboratori specializzati ed i tecnici professionisti hanno cercato in tutti i paesi del mondo a delineare le possibilità di usare con parsimonia tutti i metalli, e pertanto hanno dapprima cercato di farci un conto esatto del come avvengono comunemente le rotture degli organi di macchine. Si è così eccellente — si conclude — che un pezzo di macchina si rompa per effetto di sollecitazione statica o per urto lungo il suo asse; e veramente la frattura presenta il caratteristico andamento delle fratture che si producono in laboratorio nelle comuni macchine di prova. Si può anzi dire che una rottura non si produce mai perché si arriva al valore del carico ap-

SOC. AN.
F.LLI DICIA
già Massard Diana & C
GENOVA - SAMPIERDARENA

SENAPÉ
DATAVOLA
CERTEGGIATO IN COPIE
MITA' AL R. L. N. 805
N. 2. 927

L'ARMATICO COMPLEMENTO DI OGNI RIVANDI

ISTITUTO GENEALOGICO ITALIANO

FIRENZE
Via Nazionale, 71 Tel. 22 22
PUBB. ROMA - ROMA 100, 42
TELE. 2402

Ricerche per qualsiasi famiglia
Schedario ordinato:
1.300.000 schede (Molto materiale)
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra Casa.

Cognome e nome
Via
Tel. Città

Lunga d'origine della famiglia

L'UFFICIO SVOLGE PRATICHE NOBILIARI
PRESSO LA CONSULTA ARALDICA

(Inviare l'indirizzo su cartolina)

CAZZE FLASTICHE
per VENE, VARICOSE, FLEBITI, ecc.
Nuovo tipo patente. Bu quasi tutti, senza cucitura, morbidissime, riparabili, veramente durate. NON DANNO NODI. Conto riservato catalogo N. 73 con molte mappe, indirizzi, no perdete. Se si è in un'impresa, di Caltanissetta, B. E. ROSSI, via. di S. MARIA MARGHERITA LIGURE

punto di rottura: per contro un dato valore del carico unitario, nella fibra più sollecitata, produce una frattura che ad ogni ripetizione del ciclo di sforzi avviene secondo una superficie normale alla direzione dello sforzo massimo, sino al momento in cui la sezione del pezzo diventa abbastanza ridotta da rompersi definitivamente tutta questa sotto un ultimo sforzo. In seguito a queste constatazioni si sono messe a punto delle nuove macchine di prova per materiali metallici — e particolarmente per gli acciai — e così si è concluso che si arriva a stabilire per ogni materiale, un carico chiamato «limite di fatica» oppure «limite di durata» al di sotto del quale nessun sforzo ripetuto all'infinita porta mai alla rottura del pezzo interessato. Naturalmente tale carico limite diversifica a seconda del genere della sollecitazione che si prende in considerazione (trazione, flessione, torsione o compressione) ed è evidente quale importanza potrà assumere tale dato in avvenire se effettivamente esso potrà servire i progettisti da ogni preoccupazione inerente alla durata dei vari pezzi meccanici. Provveduto di tutti gli sforzi anche di stabilire un rapporto tra il «limite di durata» e le altre caratteristiche meccaniche, ma a ciò non si è ancora giunti con tutta precisione: è pure allo studio la questione dell'effetto acceleratore che la corrosione (impieghi chimici) può avere sul limite di fatica, ed anche tale aspetto del problema della durata dei materiali in servizio senza tutta l'istituzione perché giunga presto ad una concreta soluzione.

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VIANDU

La marca preferita



NOVITÀ GARZANTI



UN PAESE CHE GLI ITALIANI DEVONO CONOSCERE

MARIO PUCCINI L'ARGENTINA

Volume in-8° su carta di gran lusso, con 188 fotografie e 3 cartine

Fa parte della collana POPOLI E PAESI

Lire 25

Quadro vivo e chiaro della vita argentina d'oggi. Il Paese viene mostrato nella sua configurazione geografica e negli aspetti psicologici, nelle forze che vi giuocano: spirituali, fisiche, morali. L'Argentina ha oggi una sua civiltà: era arduo risalire alle origini, seguire nei secoli il processo formativo di questa civiltà, analizzare gli elementi che storicamente concorrono a determinarla e a conferire quei caratteri che oggi la contraddistinguono. L'autore vi ha brillantemente riuscito, facendo buon uso, non soltanto delle sue facoltà letterarie, ma anche di quelle artistiche e soprattutto di quella umana; non s'è cioè dimenticato che quel popolo è di stirpe latina e che anche lui è tale.

UN UOMO, UN LIBRO CHE SPIEGANO DANTE E IL MEDIOEVO

ERNESTO KANTOROWICZ FEDERICO II DI SVEVIA

TRADUZIONE DI MARIA OFFERGELD MERLO

Quando si è finito di leggere questo libro meraviglioso si è costretti a confessare che senza di esso resterebbe ancora in gran parte sconosciuta la figura del grande imperatore che, nel tempestoso periodo del trapasso dal Medio Evo a una nuova età, comunque con la sua potente originalità la fantasia giovanile di Dante e politicamente e poeticamente, ha improntato per sempre i pensieri e gli affetti. Ernesto Kantorowicz illumina con tanta sapienza e penetrazione d'amore la vita di Federico di Svevia da rendere evidenti ai nostri occhi tutti i fermenti e i contrasti di quell'Europa in cui un Sovrano, esaltato dal sogno della gloria romanica cesare, cavalcava con gli Arabi contro il Papa mentre percozzava duramente gli eretici, deprimeva il feudalesimo volendo fondare modernamente l'autorità dello Stato, scriveva magnificamente in latino e parlava tutte le lingue usate negli scali del Mediterraneo, pareggiava coi poeti in nuovo stile volgare e disputava con gli scienziati più eminenti del tempo suo, mitrava e temperava nel sole della latinità la rigida forza originaria della sua stirpe e dopo un seguito di anghiose battaglie doveva perire in una tragica delusione, preludio sicuro al fato imminente della sua dinastia. Questo libro è di quelli che durano nel tempo. Per noi italiani ha un interesse particolare e straordinario e riacquista gradito così agli studiosi come a quanti amano di penetrare nell'esistenza dei personaggi che hanno lasciato un'orma indelebile nella storia.

Due volumi, di complessive 588 pag. con 24 illustr. LIRE TRENTACINQUE

IMMINENTI

UN GRANDE LIBRO PREMIATO AL CONCORSO NORVEGESE DEL ROMANZO

HAARON BUGGE MAHRT NELLA TORMENTA

Traduzione di
BRUNO DECATI

TRE LIBRI STRENNA PER RAGAZZI

Sto - L'ISOLA DEI PAPPAGALLI

CON BONAVENTURA FRIGIO-
RIERO DEGLI ANTROPOFAGI

CON 22 DISEGNI IN NERO, 3 TAVOLE E COPERTINA A COLORI L. 25

Glana Anguissola - GLI ANIMALI AL PRINCIPIO DEL MONDO

CON 42 DISEGNI IN NERO, 7 TAVOLE E COPERTINA A COLORI L. 25

Attilio Gatti - SARANGA IL PIGMEO

CON 8 DISEGNI IN NERO, 2 TAVOLE E COPERTINA A COLORI DEL PITTORE ALDO CARPI L. 25

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alle Case
Editrici Garzanti - Milano, Via Palermo 12.

Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana, sconto del 10% sul prezzo
di copertina, franco di porto.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Presso il G.U.P. dell'Urbe si fa corvo la costituzione di un Centro interuniversitario di politica estera che ha lo scopo di coordinare e di diffondere tra i fascisti universitari lo studio dei problemi della politica internazionale. Il Centro ha il collegamento con gli Istituti culturali italiani che si occupano di relazioni con paesi stranieri, al fine di ottenere con i fascisti universitari iscritti al Centro particolari facilitazioni nel loro lavoro, borse di studio, ecc. Saranno inoltre mantenute relazioni con alcune associazioni culturali straniere. Presso il Centro sarà creata una biblioteca fornita di opere saggiamente italiane e straniere, mentre saranno date, a chi ne farà richiesta, informazioni bibliografiche sui singoli problemi. I lavori più notevoli dei fascisti universitari iscritti al Centro verranno pubblicati su riviste e periodici o raccolti in fascicoli da stamparsi a cura del G.U.P. dell'Urbe. La Sezione di politica estera del G.U.P. dell'Urbe, cui è affidata l'organizzazione del Centro, comunica che verrà fra breve iniziata una serie di Convegni culturali la cui direzione sarà affidata a comitati di particolare competenza, su argomenti di attualità, oltre che in preparazione ai Littoriali dell'anno XVIII.

« In un recente rapporto della Sezione laureati e diplomati del G.U.P. cui hanno partecipato i rappresentanti del G.U.P. presso i Sindacati professionali e artistici, è stato concretizzato il programma di attività da svolgere nei diversi settori che interessano e richiedono l'opera degli iscritti. La collaborazione tra il G.U.P. e i Gruppi ritenuti fascisti sarà intensificata maggiormente attraverso le Sezioni regionali laureati e diplomati: in particolare modo sarà potenziata l'attività culturale e propagandistica rivolta specialmente ai giovani lavoratori. Per quanto riguarda i Corsi di pratica professionale, essi saranno ripetuti e, oltre a quelli effettuati lo scorso anno, ne saranno indetti dei nuovi, data la rispondenza che essi hanno avuto presso gli interessati ed in considerazione degli scopi pratici ed utili che essi si ripromettono di conseguire. Con quest'anno avranno quindi prima il corso per avvocati e procuratori, e in seguito, quelli per tecnici agricoli, farmacisti, geometri, tagliatori e periti. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione a Palazzo Braschi.

« I ventitré studenti delle scuole medie della provincia di Palermo che sono riusciti vincitori dei concorsi indetti dal giornale L'Ora, sono stati ricevuti a Roma dal Ministro Bottai. I giovani si sono poi recati a deporre corse alla Tomba dei



Una frizione
di Acqua di
Colonia
FARINA
"Fiore Rosso"
combatte la
fatica, vivifi-
ca, infonde
nuova energia

Creata nel
1909 e oggi
la preferita
dagli sportivi

Fiore Rosso

Militi ignoti e al Sacrario dei Caduti
Fascisti a Palazzo Littorio.

« Sono aperte per tutti gli iscritti al G.U.P., alla G.I.L. e al P.N.F., di età inferiore ai 35 anni, le iscrizioni alla sezione teatrale del G.U.P. I migliori, selezionati come registi, attori, scenografi, entreranno a far parte del complesso drammatico.

« Il G.U.P. dell'Urbe bandisce, con la autorizzazione della Segreteria del G.U.F. e del Ministero della Cultura Popolare un concorso per un romanzo inedito. Al concorso possono partecipare tutti i fascisti universitari del G.U.F. italiani e del G.U.F. all'estero. Al vincitore del concorso saranno assegnate in premio lire cinquemila. Il G.U.P. dell'Urbe curerà inoltre, o dirigerà o mediante una Casa editrice, la pubblicazione del romanzo premiato. Una commissione di scrittori e critici letterari, la cui composizione verrà quanto prima comunicata, giudicherà dell'assegnazione del premio. I romanzi debbono pervenire all'Ufficio Cultura del G.U.F. dell'Urbe in triplice copia dattilografata entro il 31 maggio 1946-XVIII accompagnati dall'indicazione del nome e dell'indirizzo dell'autore e dal certificato di iscrizione al G.U.F. La commissione si riserva il diritto di dividere il premio fra i diversi concorrenti e di non assegnarlo qualora non ritenesse alcun romanzo meritevole di premio. In questo caso l'ammontare di esso verrà messo a disposizione del Ministero della Cultura Popolare, perché la somma venga devoluta a norma delle vigenti leggi, a scopi di assistenza.

« Un altro concorso per soli studenti romani, è bandito per quattro borse di studio: una a studenti della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma; una a studenti della facoltà di Architettura della stessa Università; una a studenti di tutte le rinomate facoltà dell'Università stessa; una infine a studenti della R Accademia di Belle Arti e del Liceo Artistico. Domanderanno non più tardi del 10 gennaio 1946 alla Segreteria della Fondazione « M. Moretti » (v. Bispetta, n. 219).

SPORT

« Olimpiadi. Di recente il Comitato Internazionale Olimpico aveva stabilito che una Nazione belligerante non poteva organizzare o compiere alcun olimpionico. Ora la Germania, rispettando tale deliberazione ha declinato il mandato, che le era stato conferito, di organizzare la V Olimpiade invernale.

Frattanto continua il completamento dell'attrezzatura di Garmisch, la cui inaugurazione avrà luogo nel prossimo gennaio, in occasione di una grande manifestazione.



IL KOLYNOS
E'
ECONOMICO

Perchè un tubetto
di Kolynos dura il
doppio degli altri

Il Kolynos è una crema dentifricia scientifica, concentrata, la quale non contiene acqua o ingredienti inutili ed inattivi, che hanno il solo scopo di dare maggior volume al tubetto. Un centimetro di questo dentifricio concentrato sullo spazzolino asciutto è sufficiente per conservare i denti sani e brillanti. Provate il Kolynos da oggi e vedrete che: Il Kolynos pulisce meglio. Il Kolynos non contiene ingredienti abrasivi. Il Kolynos è più economico.

Fate risplendere il Vostro sorriso col KOLYNOS
Acquistate un tubetto grande è più economico

KOLYNOS
La crema
dentifricia antisettica

B. ZAMPONI & C. - MILANO



ANISETTA
MELETTI

RIBERINA "ERBA"

RIMEDIO POTENTE

INFREDDATURE DI PETTO, DI TESTA E COMPLICAZIONI INERENTI

CARLO ERBA S. A. - MILANO

ne, alla quale verranno invitati gli sportivi delle Nazioni amiche, e primi fra tutti gli italiani.

• **Ippici.** L'assemblea dell'Ente Nazionale Corse Ottocoli ha respinto a maggioranza la proposta di ritardare il debutto del 3 anni in dieci al 1° luglio e del 2 anni in ottocoli al 1° dicembre approvando invece all'unanimità che dalle corse del tre anni in dieci non vengano esclusi i fantini.

La decisione dell'Agia Khan, il famoso Maragà irachiano, di ridurre sensibilmente la sua sveduta da corsa ossia di vendere a breve scadenza la sua collezione di stoffe persiane e di non restituirla, ha suscitato una viva emozione negli ambienti ippici. « È probabile che ritornerà alle corse in Inghilterra su una più grande scala, ha dichiarato l'Agia Khan, fra due o tre anni, ma ciò dipenderà dagli avvenimenti ».

• **Calede.** Non sempre la sostituzione degli atleti è dovuta a ragioni tecniche, perché il più delle volte le cause sono dovute agli « umori momentanei » dei dirigenti o del pubblico. Ciò è dimostrato dal fatto che Garbutt per tre volte è ritornato al Genova, come pure Cing al Modena, Fattner di Bologna, Kutik al Bari, ecc.

Sembra che al primi di gennaio del 1940 verrà in Italia la squadra dell'Urss, seconda classificata nel campionato argentino di quest'anno. La squadra si fermerebbe un mese, disputando incontri con le maggiori società nostre, e sarebbe rifornita con elementi di altre squadre argentine. L'Urss ha come allenatore l'ex giocatore del Genova, Stabile, il quale ha adottato il sistema di allenamento in uso in Italia.

• **Malgrado** la presenza di quasi 30.000 persone, l'incasso dell'incontro Italia-Svizzera svoltosi a Zurigo, è stato di soli 40 mila franchi, pari a circa 180.000 lire.

• **Adere** all'invito della consorella danese, la F.I.C. ha deciso di inviare il prossimo anno a Copenhagen una rappresentativa italiana.

• **Tennis.** Dal 22 al 28 dicembre prossimo, si svolgerà a Barcellona un importante « torneo internazionale ». La Federazione spagnola, per conto del Club De Turo, organizzatore della manifestazione, ha invitato due giocatori italiani a prendervi parte.

• **La nostra Federazione** ha accettato di far disputare alcune partite — aderendo all'invito della consorella danese — al giocatore di ritorno dal giro scandinavo. Il-



È vostro desiderio prolungare le vacanze?

Non è forse vero che anche Voi desiderate talvolta di poter prolungare le vacanze?

Ma anche le irradiazioni intense del « SOLE D'ALTA MONTAGNA » « Originale Manna » della durata di soli 3-5 minuti. Vi danno il sole e la ricreazione: Vi procurano insomma un prolungamento delle vacanze con tutti i loro benefici salutari. Non Vi pare vantaggioso portarvi a casa — come prossimo acquisto — un « SOLE D'ALTA MONTAGNA »?

Apparecchi completi da L. 1950 a L. 2150 franco Milano.



Sole d'Alta Montagna - Originali Manna

dem — al giocatore di ritorno dal giro scandinavo. Il-

mitando però l'autorizzazione a solo tre nominativi. Per-

lante Catepale, Romanoni e Quintavalle giuocheranno in

Olanda il 6, 7, 8 dicembre.

• **Verie.** Una notizia che interesserà molto gli appassionati di scherma si riferisce alla Coppa Terentienensky. Di-

fatti la classica competizione di sciabola tra l'Ungheria e l'Italia verrà disputata nella prossima stagione a Sanremo, e precisamente il 28 febbraio.

— Oltre alle gare nazionali già in programma per l'an-

no XVII che saranno ripetute nel nuovo anno, l'attività schematica prevede la disputa, come prova di nuova istitu-

zione, il torneo misto per maestri e dilettanti, anche per le armi di fioretto e sciabola, una gara interzone a squadre di fioretto femminile, la Coppa dei littori riev-

visa agli schermidisti universitari che abbiano ottenuto negli anni precedenti il titolo di littore, e, come importante gara spettacolare, la Coppa dell'Impero di spada a squadre. Per quest'ultima prova, alla quale prenderanno parte sette nazioni, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Campania, Puglia faranno parte delle rappresentative schermidistiche di prima, seconda e terza categoria.

— Il primo incontro internazionale degli azzurri del dis-

co non giucherà avrà luogo entro il mese di gennaio con la nazionale svizzera. A questo incontro farà seguito quasi certamente quello con l'Ungheria a Budapest.

— Un importante incontro di ginnastica artistica avrà luogo il 17 dicembre a Milano fra la squadra nazionale d'Italia e d'Ungheria.

• **Chiamato** Per la stagione 1940 la casa Legnano, dopo aver confermato Gino Bartali, Pietro Favalli, il toscano Maggi e il romagnolo Rocci, ha chiamato a comporre la propria squadra i giovani Coppi, Ronconi e Ricci. Altri cin-

que elementi verranno scelti tra breve.

• **L'attività** nella prossima stagione sarà molto intensa e il lavoro dei corridori di tutte le categorie notevole, data la grande richiesta di date alla P.C.I. La stagione si aprirà ufficialmente il 10 marzo con la Milano-Torino, alla quale

farà seguito nove giorni dopo e cioè il 19 marzo la Milano-Sanremo.

Molti problemi sono allo studio presso la presidenza federale e tra i maggiori vi sono: il Giro d'Italia, che avrà il suo avvio tra la fine di maggio e la prima quin-

dici di giugno, i campionati del mondo, la riunione per il calendario e il probabile trasferimento della segreteria del-

l'indispensabile complemento per un pranzo di qualità

Acquistate la Cassette Propaganda MIRAFIORE. Vi convincerete delle perfette qualità dei nostri prodotti, ed avrete **DUE** magnifici regali

MIRAFIORE

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire...

Prof. GAETANO VITALE

(foto Egmont)

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

la Federazione Inter-

na, a Roma.

— Per quanto il-
miato a soli nove
mesi, nella stagio-
ne dell'anno XVII
si sono svolte qua-
rantotto corse che
hanno avuto ven-
tuno vincitori. Gi-
no Baratti ha vin-
to tredici gare con
un complesso di
6174 km. Leoni è
stato il corridore
che ha condotto a
termine il maggior
numero di gare —
40 — con un totale
di 6983 chilometri.

— La nostra r.
C. sembra inten-
zionata di far svol-
gere nella prosa-
ma primavera una grande gara dietro allenatori mencia-
nati, sul tipo Parigi-Roubaix.

La competizione
verrà effettuata sullo stesso cir-
cuito prescelto per la disputa della classica corsa automo-
bilistica delle Mille Miglia.

— Con la data probabile del 23 giugno 1940 e nel pe-
riodo Roma, Litorale, Formica, si svolgerà il Campionato
dei dilettanti dell'anno XVIII. La prova unica verrà pre-
ceduta da un interminato numero di gare di selezione
per zona, ognuna delle quali porterà alla finale un nume-
ro prestabilito di corridori.

— Il giornale parigino L'Auto annuncia fin d'ora i suoi
propositi riguardo alla prossima stagione su strada. Il
contratto francese conta di organizzare la Parigi-Roubaix
e la Bordeaux-Parigi. Inoltre vi è l'intenzione di organi-
zare il 300 km. di Francia, sia pure con un percorso
ridotto.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Qual'è la ragione meccanica o fisica per cui il sifone
viene ad appendere una nave? La pressione dell'aria
contro lo spazio determina la confagrazione della circo-
lazione interna e quindi l'esplosione. In tale istante si sviluppa
un'enorme quantità di gas che dà fulmineamente luogo
ad una formidabile pressione della massa d'acqua cir-
costante ancor prima che questa abbia il tempo di spo-
sarsi. Con il naturale, il fenomeno genera quindi un'onda
di compressione enorme che, in aggiunta alle parimen-
tali enormi pressioni del gas, sfonda gli ostacoli, che
le si trovano vicini. In questo caso la parte subacquea
della nave, vale a dire la sua parte più delicata e vitale,
è difficile però che un altro solo basti a provocare
l'affondamento, ragione per cui gli alligatori non lanciano
sempre i pascetti contro lo stesso bersaglio. Il Couperus,
per esempio affondò dopo esser stato colpito in pieno
da ben cinque colpi.

L'origine della funzione religiosa delle Quarantore va
ricercata a Milano durante quel travagliato periodo sto-
rico in cui il Milanesio fu teatro di guerre devastatrici.
Per Carlo V e Francesco I, vale a dire in principio del
secolo XVI, la città correva pericolo di subire un no-
vo calataismo assediata da parte delle soldatesche di
Francesco I e la minaccia agghiacciava il popolo che
aspetta impresse si rivolsero sempre in terribili
suffragi, efferenze per lui. Fu allora
che un frate, tale Francesco da Fermo, so-
lito sul pulpito della Metropolitana, annunciò
il popolo perché, a scongiurare il pe-
ricolo, fosse esposto il Santissimo sul-
l'altare per quarantore, continuando l'as-
soluta per un anno intero, sempre per
quarantore, dall'una all'altra chiesa. Così
e tale devozione, nata in Milano nel-
l'eccezionale congiuntura, si estese a tutta la Cristianità.

Le Monarchie Turchia d'Antiochia, che si trovano al Museo Guizot di Parigi, rap-
presentano due tele femminili della Greca
Arcaica (VI secolo a. C.). Le loro im-

Anche il vostro
pupò.



può usare
Odontalcol
dentifricio
scientifico a
base di sapone. Da bian-
chire e sanare ai denti.

Il pacchetto della comba
pasta ODONTALCOL con-
tiene 2 tubi Odontalcol,
1 pasticcino Odo-
Liqua, 1 boccia
saggio sapone
a 6,00
prezzo netto 1 meridiana.

LABORATORIO DI RICERCA
MODERNO LANCROTTO
VIGEVNA

PROSECCO DI CONEGLIANO COGNAC DELLA CELA CONEGLIANO

SORVEGLIATE LO STOMACO

Pochissime persone danno l'attenzione che si richiede,
ai primi sintomi d'uno stomaco rovinato. Le gravi
malattie di stomaco non si sviluppano dall'oggi al
domani; esse cominciano da piccoli malesseri dige-
stivi come sarebbero la pesantezza, la flatulenza ed
una leggera sensazione di malessere dopo i pasti
e non è che alla lunga, che questi disturbi si manife-
stano con sintomi cronici. Curate i vostri disturbi
di stomaco fin dal principio. Fin dai primi dolori,
prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bismuta
in un poco d'acqua calda dopo i pasti. La Magnesia
Bismuta non solo neutralizza la soverchia acidità che
è la causa della maggior parte dei disturbi dell'appa-
rato digeritivo, ma raddolcisce e protegge le pareti
deliccate dello stomaco. La Magnesia Bismuta si trova
in vendita in tutte le Farmacie.



«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta for-
nita dalla S. A. Ufficio Vendite Pubbliche - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix

SPORT INTERNALI

Dal 20 dicembre gli impianti sportivi e i servizi turistici funzioneranno con
perfetto normalità in tutte le stazioni della zona. - Informazioni: Ufficio
Turismo Invece gratuito di opuscoli: Uta Solzano, Riduzioni ferroviarie 50%.

COLLE ISARCO m. 1100 - ALBERGO GUDRIN: Istruzione
scuola gratuita.

CORTINA D'Ampezzo m. 1224-2500
Funivia - 2 Sillotole - 1 Scovola

MAESTRO ALBERGO MIRAMONTI: Scuola Nazionale di Sci,
Pattinaggio, Orchestra.

PALAZZO CRISTALLO: 237 letti, 52 bagni. Telefoni nella camera.
Orchestra. Pattinaggio. Scuola di sci. Mondanità.

GRANDE ALBERGO SAVOIA: Primo ordine. 230 letti, 50 bagni.
Centrali. Isola. Molto solitario. Orchestra. Fes-
tazioni da Lira G.

ALBERGO CORTINA: 160 letti. Tutte le comodità. Trattamento d. ord.

Primo ordine - Trattamenti - Regolari
servizi auto, Pista sci 10000 m. dis-
vello. Scuole sci - Prezzi convenienti.

m. 1550-2200. ALBERGO RAINALTA. Am-
biente distinto. Appartamento con bagno. Or-
chestra. Cucina Italiana. Campi da sci.

Madonna di Campiglio

ORTISEI m. 1236-205. Val Gardena. 26 Alberghi.
Ville ed appartamenti mobiliati. Immense
distese di neve. Magnifico campo di ghiaccio. Funi-
via per l'Alpe di Siusi. Scovola. Manifestazioni. Festa.
Scuola di sci. - Informazioni dall'Azienda di Sogghero.
Ortisei.

SAN MARTINO DI CASTROZZA m. 1444
ALBERGO DOLOMITI: 230 letti, 46 bagni. Dir. W. Panzer.

A 2160 m Un esercizio modernissimo con prezzi molto
P. o. s. Albergo Valtartello B. Prov.

Telefon. 10000 m. 10000 m. 10000 m.

ENI

ENI

ENI

ENI

ENI

ENI

ENI

ENI

ENI

portanza nella sto-
ria dell'arte e del no-
vello nella vita reale.
tutto trattato di com-
plessi e di que-
stione di appari-
re l'operazione di
una spiritualità
che si manifesta
completa di quella
che si manifesta
nelle opere delle
prime civiltà del-
l'arte. La cultura
propria di que-
sta epoca è su-
perata da una
concensione lirica
che armonizza tut-
ti i particolari del-
la realtà, dandoci
rinfrazioni del-
la vita in tutti i
voci pacchi e
che si manifesta
nella vita reale.
tutto trattato di com-
plessi e di que-
stione di appari-
re l'operazione di
una spiritualità
che si manifesta
completa di quella
che si manifesta
nelle opere delle
prime civiltà del-
l'arte. La cultura
propria di que-
sta epoca è su-
perata da una
concensione lirica
che armonizza tut-
ti i particolari del-
la realtà, dandoci
rinfrazioni del-
la vita in tutti i
voci pacchi e
che si manifesta
nella vita reale.

Chiamasi *Fenestrale Confessione* un particolare dell'ar-
chitettura sacra del secolo XIV, che si manifesta in
sacri trionfi la parte basilicale. A metà circa della navata
di mezzo di queste antiche basiliche si trova una nicchia
che si sovrappone alla sepultura del martire (confessione)
al quale la basilica era dedicata. La nicchia finiva con
un arco a tutto sesto, che permetteva ai fedeli di vedere le
lique che vi si custodivano, e chiamava appunto fenestrale
confessione. Così, per esempio, nella basilica di
San'Apollinare in Classe di Ravenna.

Il pittore bergamasco Simone Petrarca (non Pelasacco,
come erroneamente ci scrive il nostro abbonato) tiene
scuola in Milano dove fu maestro del Canova, e fu
allievo di lui. Fu uno dei più celebri maestri che, al tempo
di Campi, nelle sue opere disseminò la vita e la bellezza
di chiese lombarde, tenne fede all'antico gusto naturalis-
tico.

Abbandonando i musei, le chiese, le scuole di pit-
tura per immergerci nelle acque dei fiumi e del mare, il pian-
tono, nome di chiara derivazione greca, è l'insieme dei minuscoli
(salvo addirittura minuscoli) organismi animali e ve-
getali che galleggiano in superficie o si fissano sulle
fondamenta raccolti in banchi che qualche volta sono di esten-
sione enorme. Abbiamo così il Fitoplancton e lo Zooplancton.

Il piancton serve d'alimento ad una grande quan-
tità di specie ittiche, che a loro volta alimentano una
grande massa di pesci. Donde il detto: molto piancton, molti pesci; e ve-
rreversa. Le acque prive di piancton sono infatti quasi
sempre assolate di pesci.

Il Neretino si può considerare, grosso modo, una specie di
piancton acquatico, si differenzia però dal quello per il
fatto che, mentre lo zooplancton è trasportato dalle cor-
renti e non ha l'indipendenza di movimento del Neretino,
il Neretino può invece intraprendere per conto proprio migra-
zioni più o meno costanti.

La Madreperla — si dice una littrice — è forse un
sottoprodotto dell'ostrea periferica in un certo senso, e la
madreperla è il prodotto della stessa conchiglia bivalve, la
Margarita margaritifera, che dà la perla. Chiamasi ap-
punto madreperla la dura e irriducibile sostanza che forma la
parte interna della valve; le quali, nella parte esterna,
voluta e rugosa, vengono rivestite fino a totale appo-
sizione della stessa mediante uno strumento apposito, più
frequentemente con degli stralci chitini, fucchi neri a
tutto solo lo strato di madreperla.

Quasi tutte queste conchiglie possono dare una certa
quantità di madreperla, si differenzia però dal quello per
nanno volta a volte il detto. Il violaceo, il porporino ecc. La perla
è un prodotto di natura organica, che si forma in seno
morboso dell'organo produttore della madreperla.

Tutta questa storia ci chiede quale sia l'uni-
mille più recente esistente sulla terra; e forse
attende che se si risponde bene. Non
te affatto. Per quanto non sia possibile ac-
certare in proposito un campione assolu-
to, i più impressionanti esempi si vorrà
ci si trova forse nel pesci o precisamente
nelle specie più piccole. Nei Mela-
nechrya Johanni, per esempio, lo
ha un volume che è circa il doppio di
tutto il corpo; questo pesce può infatti in-
giungere animali di grandezza doppia della
sua e digerirli tranquillamente, per me-
glio sopportare alla sua voracità insaziabile,
madre natura lo ha fornito sul muso
di una spicciola funicella con la quale
asceca altri animali che vengono inghiottiti
a mordere volentieri anche a loro delle
sue fortissimi mandibole.

Chi fu il primo erede di Milano? Fu
San Galieno dei nobili Valvassura della
Sila. Fu l'ultima della resistenza contro
il Barbaro. Fu un milite di viale che fu
prima della vittoriosa battaglia di Legnano
e che, per l'opera del suo braccio, si
la preparazione, più ben dire di uno
dei principali artefici. Morì nel pulpito della
Metropolitana durante una predica
contro l'eresi dei Cattari.

Il luogo di pelle

SEALINE

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ALDO GARZANTI

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Frase a l'istinto (XXXXX X'XXXXX)
EVOCAZIONE

Un drappo lieve, sottile e morbido
la tua persona lene avvolgeva,
fluttuando al respiro de l'aure
questi emanano di mitica dea.
Muti a l'altare con anda trepida
d'inginechiammo: dal cuore in palpito
s'agorò l'incanta parola,
come un sacro suggello d'amore.
Tra i dolci incanti d'un mondo insolito
mi sentii allora fuggire l'anima
e tutta rapirsi a' fulgori
d'aridenti e scavi visioni.
Oh, dove andava? Forse sul tramite
di sconosciute mètte lontane
cerava una gioia novella
ne il mistero può solo serbare?

Alcero

2 Indovinello
IL MIO PROFESSORE

Dalla predella scenderò
lo vedo infernotto,
sficcando il naso in posti
che noi teniam nascosti.
Pansa, ripansa, sdovola,
scelerie, scolarato;
ma, non si può negare,
che bene sa spiegare.

L'Arcigno

3 Polissenso
UN ANTIQUARIO A ZONZO

Quando ad Asola allin cortai discese
l'occhi un esperto d'arte e antichità
XXXXXX — oltre al resto — di veder le XXXXXX
che, in riva al XXXXXX, alberga la città.

Floretto

4 Indovinello
MACIA

Un piccol strappo apparve
in un azzurro splendido ombrellone:
e in pochi di scomparve
senza bisogno di riparazione.

Il Duca Borsò

5 Crittografia (frase: 5-7-1-3-9)
PPPPPPPPPP PP
CONTRATTO CONTRATTO

Il Lupino

ASTERISCHI

* Le conversazioni di Cameo alla radio sono state sospese,
non sappiamo per quale motivo. Ora la Presidente della
S.P.I.R.G.E. raccomanda a tutti i soci (e non soci) che sono
abbonati alle radiodiffusioni, di rispondere al questionario
dell'ELIAR, tenendo presente (il parte, lettera L) l'arte enimi-
matica. Un programma del genere, sia pure brevissimo, sa-
rebbe un patetico mezzo di propaganda.

LA POSTA DI EDIPO

Pis. - Messale antico e vecchio. Conclave ricorda il bel-
lissimo conclavista. Non mi piace il caffè frappé. La marmo-
nata è incompleta nel bianco. Solisti cordialissimi.
Z. G. - Questa è una rubrica riservata esclusivamente al-
l'enimistica classica; non posso, quindi, accettare il vostro
problema a base di numeri. Saluti. P. P.

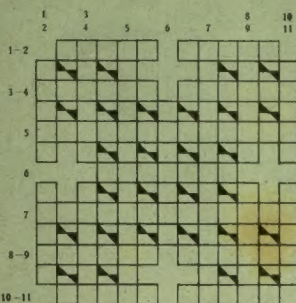
SOLUZIONI DEL N. 46

1. La lettera L. — 2. LE fan PARONATE. — 3. Il campanaro.
— 4. Balena, falena. — 5. Il « ring ». — 6. MOLECA. —
7. Attacco a fondo.

Premiato: G. Scialdiferri - Lagonegro

NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

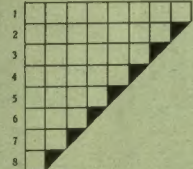
1. Spirite.
2. Sparo.
3. Perità.
4. Storni.
5. Arcigefomani.
6. Mastic.
7. Testimonianza.
8. Argue.
9. Retine.
10. Basoli.
11. Isola.

Verticali

1. Ampio.
2. Oette.
3. Teatro.
4. Calore.
5. Rimpingatore.
6. Picconi.
7. Marforamenti.
8. Fresco.
9. Renata.
10. Opali.
11. Serbi.

Le definizioni date, sono gli anagrammi delle parole da in-
serire nello schema.

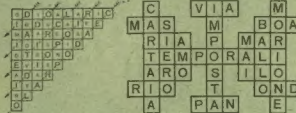
Parola decrescente anagrammata



1. Al giorno dan l'addio al melanconico.
2. Mentre tu lo cominci lietamente.
3. Il tempo, senza sosta, passa rapido.
4. Ed el tutta turbata ne ha la mente.
5. Che cosa son? De l'acqua e de la polvere.
6. Come dice un Tomaso americano.
7. Proprio in questo momento rapidissimo.
8. Un niente in fondo in fondo, un cerchio vano.

Anteo

SOLUZIONI DEL N. 46



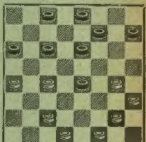
Premiato: A. Cardella - Apricena

NELLO

DAMA

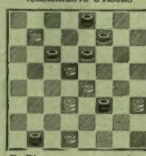
PARTITA DI STUDIO
di A. Gentili

23-19-11-15; 21-17-10-14; 19-10-5-14; 27-23-13-19; 22-15-12-19; 24-20-
1-5; 20-21-4-10; 21-18-14-21; 23-14-10-18; 23-18-7-11 a); 22-24-5-18 b);
24-15-12-26; 18-14-19-23; 31-28-23.
27; 30-23-24; 18-14-10-19; 23-14-
6-11; 18-5-13-19; 22-23-19-26; 32-2-
47; 23-19-7-11; 22-28-4-12; 25-22-
9-13; 17-18-11-14; 10-6-14-23; 6-2-
23-27; 2-6-27-20 patto.
a) 1-12 (Nona) 18-14-2-6; 20-15-
12-16; 30-27-7-11; 14-7-4-20; 28-23
ecc. patto.
Nota: a questo punto anche
2-4 patto così: 2-6; 20-15-7-11;
28-24-11-20; 24-15-4-7; 22-28-7-11;
28-28-11-20; 28-23-20-27; 31-15-3-
10; 25-22-7-7; 22-18-7-11; 30-27-11-
20; 18-14 ecc. patto.
b) 4-7; 22-28-5-10; 29-28- (vedi diagramma) 18-14 c); 28-23-7-12;
20-15-12-20; 24-15-10-22; 18-11-12-19; 21-15-22-26; 30-21-19-22; 28-
24-22-28; 24-28-28-30; 20-15 ecc.; il Bianco 4 in lieve vantaggio
ma la partita è patto.
c) 6-13; 18-8-11-14; 28-22-19-26; 30-21-14-19; 31-27-7-12; 20-16-13;
15; 18-15-18-14; 11-15-2-6; 12-7-3-12; 9-5-12-16; 5-2 ecc. il Bianco
vince.



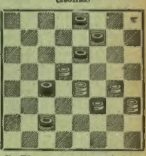
PROBLEMI (a premio)

N. 188 di Giovanni Zinetti
(Castellonovo d'Asola)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

N. 190 di Angelo Volpicelli
(Roma)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

(non a premio)

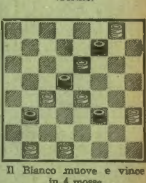
N. 191 di Genesio Pelino
(Vulturno)

« Tecnica nuova »



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

N. 193 di G. Berto Gagliardi
(Torino)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

Errata corrige. Nel problema N. 192 presentato nel N. 46
del 12 novembre u. s. la pedina nera in 19 va posta in casa-
la 19 per evitare la demolizione in due mosse.

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 46

N. 181 di Dett. A. Gallico: 12-7; 13-14; 11-21; 21-21.
N. 182 di F. Piccoli: 19-14; 29-22; 28-23; 31-8.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni
dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato
mensilmente un premio di L. 50 tra libri da scegliersi fra
quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 49
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 49
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 49
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 49

Problema N. 790 T. R. DAWSON (Western Daily Mercury, 1932) 1° Premio



Il Bianco mette in 2 mosse

Problema N. 791
C. J. COSTERHOLT
(Christiane Courant, 1924)
1° Premio



Il Bianco mette in 2 mosse

498 Partita Francese 10° Torneo delle Nazioni 7° Coppa Hamilton Russell Buenos Aires, agosto-settembre 1939

L. Prins (Olanda)			C. Guimard (Argentina)		
1. e4	e5	24. Dc4	Tg3	25. Rg3	Tg3
2. d3	c6	25. Rg3	Tg3	26. Rg3	Tg3
3. Ab2	Cb6	26. Rg3	Tg3	27. Rg3	Tg3
4. e4	Cd7	27. Rg3	Tg3	28. Rg3	Tg3
5. e4	Cd7	28. Rg3	Tg3	29. Rg3	Tg3
6. f4	Cd7	29. Rg3	Tg3	30. Rg3	Tg3
7. Cc3	Cd7	30. Rg3	Tg3	31. Rg3	Tg3
8. Ae5	Cd7	31. Rg3	Tg3	32. Rg3	Tg3
9. Tc2	Cd7	32. Rg3	Tg3	33. Rg3	Tg3
10. Dh3	Cd7	33. Rg3	Tg3	34. Rg3	Tg3
11. e4	Cd7	34. Rg3	Tg3	35. Rg3	Tg3
12. Dg4	Cd7	35. Rg3	Tg3	36. Rg3	Tg3
13. Dg4	Cd7	36. Rg3	Tg3	37. Rg3	Tg3
14. e4	Cd7	37. Rg3	Tg3	38. Rg3	Tg3
15. Cc4	Cd7	38. Rg3	Tg3	39. Rg3	Tg3
16. Cc4	Cd7	39. Rg3	Tg3	40. Rg3	Tg3
17. Cc4	Cd7	40. Rg3	Tg3	41. Rg3	Tg3
18. Cc4	Cd7	41. Rg3	Tg3	42. Rg3	Tg3
19. Cc4	Cd7	42. Rg3	Tg3	43. Rg3	Tg3
20. Cc4	Cd7	43. Rg3	Tg3	44. Rg3	Tg3
21. Td1	Cd7	44. Rg3	Tg3	45. Rg3	Tg3
22. Af1	Cd7	45. Rg3	Tg3	46. Rg3	Tg3

Il Bianco abbandona

SCACCHI

Campionati Sociali		
1. M. Padinatti	punti 3½ su 7	
2. A. Conelli	+ 5 - 7	
3. E. Menestroppe	+ 5 - 7	
4. P. Dattino	+ 5 - 7	
5. E. Gutavetti	+ 5 - 7	
6. L. Martinoli	+ 5 - 7	
7. A. Padinatti	+ 5 - 7	

Problema N. 792 - 1. Cb3-g3

Problema N. 793 - 1. Cb3-g3

Problema N. 794 - 1. Cb3-g3

Problema N. 795 - 1. Cb3-g3

Problema N. 796 - 1. Cb3-g3

Problema N. 797 - 1. Cb3-g3

Problema N. 798 - 1. Cb3-g3

Problema N. 799 - 1. Cb3-g3

Problema N. 800 - 1. Cb3-g3

Problema N. 801 - 1. Cb3-g3

Problema N. 802 - 1. Cb3-g3

Problema N. 803 - 1. Cb3-g3

Problema N. 804 - 1. Cb3-g3

Problema N. 805 - 1. Cb3-g3

Problema N. 806 - 1. Cb3-g3

Problema N. 807 - 1. Cb3-g3

Problema N. 808 - 1. Cb3-g3

Problema N. 809 - 1. Cb3-g3

Problema N. 810 - 1. Cb3-g3

Problema N. 811 - 1. Cb3-g3

Problema N. 812 - 1. Cb3-g3

Problema N. 813 - 1. Cb3-g3

Problema N. 814 - 1. Cb3-g3

Problema N. 815 - 1. Cb3-g3

Problema N. 816 - 1. Cb3-g3

Problema N. 817 - 1. Cb3-g3

Problema N. 818 - 1. Cb3-g3

Problema N. 819 - 1. Cb3-g3

Problema N. 820 - 1. Cb3-g3

Problema N. 821 - 1. Cb3-g3

Problema N. 822 - 1. Cb3-g3

Problema N. 823 - 1. Cb3-g3

Problema N. 824 - 1. Cb3-g3

Problema N. 825 - 1. Cb3-g3

Problema N. 826 - 1. Cb3-g3

Problema N. 827 - 1. Cb3-g3

Problema N. 828 - 1. Cb3-g3

Problema N. 829 - 1. Cb3-g3

Problema N. 830 - 1. Cb3-g3

Problema N. 831 - 1. Cb3-g3

Problema N. 832 - 1. Cb3-g3

Problema N. 833 - 1. Cb3-g3

Problema N. 834 - 1. Cb3-g3

Problema N. 835 - 1. Cb3-g3

Problema N. 836 - 1. Cb3-g3

Problema N. 837 - 1. Cb3-g3

Problema N. 838 - 1. Cb3-g3

Problema N. 839 - 1. Cb3-g3

Problema N. 840 - 1. Cb3-g3

Problema N. 841 - 1. Cb3-g3

Problema N. 842 - 1. Cb3-g3

Problema N. 843 - 1. Cb3-g3

Problema N. 844 - 1. Cb3-g3

Problema N. 845 - 1. Cb3-g3

Problema N. 846 - 1. Cb3-g3

Problema N. 847 - 1. Cb3-g3

Problema N. 848 - 1. Cb3-g3

Problema N. 849 - 1. Cb3-g3

Problema N. 850 - 1. Cb3-g3

Problema N. 851 - 1. Cb3-g3

Problema N. 852 - 1. Cb3-g3

Problema N. 853 - 1. Cb3-g3

Problema N. 854 - 1. Cb3-g3

Problema N. 855 - 1. Cb3-g3

Problema N. 856 - 1. Cb3-g3

Problema N. 857 - 1. Cb3-g3

Problema N. 858 - 1. Cb3-g3

Problema N. 859 - 1. Cb3-g3

Problema N. 860 - 1. Cb3-g3

Problema N. 861 - 1. Cb3-g3

Problema N. 862 - 1. Cb3-g3

Problema N. 863 - 1. Cb3-g3

Problema N. 864 - 1. Cb3-g3

Problema N. 865 - 1. Cb3-g3

Problema N. 866 - 1. Cb3-g3

499 Partita Gradosana 10° Torneo delle Nazioni 7° Coppa Hamilton Russell Buenos Aires, agosto-settembre 1939

M. Rajdoff (Polonia)			W. Cruz (Brasile)		
1. d4	Cb6	21. Ae2	Td7	22. Ae2	Td7
2. e4	Cb6	22. Ae2	Td7	23. Ae2	Td7
3. Cc3	Cb6	23. Ae2	Td7	24. Ae2	Td7
4. Ag5	Ae7	24. Ae2	Td7	25. Ae2	Td7
5. Cc3	Cb6	25. Ae2	Td7	26. Ae2	Td7
6. Ag5	Ae7	26. Ae2	Td7	27. Ae2	Td7
7. Ah4	Cd7	27. Ae2	Td7	28. Ae2	Td7
8. A-e7	Cd7	28. Ae2	Td7	29. Ae2	Td7
9. e4	Cd7	29. Ae2	Td7	30. Ae2	Td7
10. Dh3	Cd7	30. Ae2	Td7	31. Ae2	Td7
11. Dg4	Cd7	31. Ae2	Td7	32. Ae2	Td7
12. Dg4	Cd7	32. Ae2	Td7	33. Ae2	Td7
13. Dg4	Cd7	33. Ae2	Td7	34. Ae2	Td7
14. e4	Cd7	34. Ae2	Td7	35. Ae2	Td7
15. A-e4	Cd7	35. Ae2	Td7	36. Ae2	Td7
16. Td4	Cd7	36. Ae2	Td7	37. Ae2	Td7
17. Td4	Cd7	37. Ae2	Td7	38. Ae2	Td7
18. Td4	Cd7	38. Ae2	Td7	39. Ae2	Td7
19. Td4	Cd7	39. Ae2	Td7	40. Ae2	Td7
20. Td4	Cd7	40. Ae2	Td7	41. Ae2	Td7
21. Td4	Cd7	41. Ae2	Td7	42. Ae2	Td7
22. Td4	Cd7	42. Ae2	Td7	43. Ae2	Td7
23. Td4	Cd7	43. Ae2	Td7	44. Ae2	Td7
24. Td4	Cd7	44. Ae2	Td7	45. Ae2	Td7
25. Td4	Cd7	45. Ae2	Td7	46. Ae2	Td7
26. Td4	Cd7	46. Ae2	Td7	47. Ae2	Td7
27. Td4	Cd7	47. Ae2	Td7	48. Ae2	Td7
28. Td4	Cd7	48. Ae2	Td7	49. Ae2	Td7
29. Td4	Cd7	49. Ae2	Td7	50. Ae2	Td7
30. Td4	Cd7	50. Ae2	Td7	51. Ae2	Td7
31. Td4	Cd7	51. Ae2	Td7	52. Ae2	Td7
32. Td4	Cd7	52. Ae2	Td7	53. Ae2	Td7
33. Td4	Cd7	53. Ae2	Td7	54. Ae2	Td7
34. Td4	Cd7	54. Ae2	Td7	55. Ae2	Td7
35. Td4	Cd7	55. Ae2	Td7	56. Ae2	Td7
36. Td4	Cd7	56. Ae2	Td7	57. Ae2	Td7
37. Td4	Cd7	57. Ae2	Td7	58. Ae2	Td7
38. Td4	Cd7	58. Ae2	Td7	59. Ae2	Td7
39. Td4	Cd7	59. Ae2	Td7	60. Ae2	Td7
40. Td4	Cd7	60. Ae2	Td7	61. Ae2	Td7
41. Td4	Cd7	61. Ae2	Td7	62. Ae2	Td7
42. Td4	Cd7	62. Ae2	Td7	63. Ae2	Td7
43. Td4	Cd7	63. Ae2	Td7	64. Ae2	Td7
44. Td4	Cd7	64. Ae2	Td7	65. Ae2	Td7
45. Td4	Cd7	65. Ae2	Td7	66. Ae2	Td7
46. Td4	Cd7	66. Ae2	Td7	67. Ae2	Td7
47. Td4	Cd7	67. Ae2	Td7	68. Ae2	Td7
48. Td4	Cd7	68. Ae2	Td7	69. Ae2	Td7
49. Td4	Cd7	69. Ae2	Td7	70. Ae2	Td7
50. Td4	Cd7	70. Ae2	Td7	71. Ae2	Td7
51. Td4	Cd7	71. Ae2	Td7	72. Ae2	Td7
52. Td4	Cd7	72. Ae2	Td7	73. Ae2	Td7
53. Td4	Cd7	73. Ae2	Td7	74. Ae2	Td7
54. Td4	Cd7	74. Ae2	Td7	75. Ae2	Td7
55. Td4	Cd7	75. Ae2	Td7	76. Ae2	Td7
56. Td4	Cd7	76. Ae2	Td7	77. Ae2	Td7
57. Td4	Cd7	77. Ae2	Td7	78. Ae2	Td7
58. Td4	Cd7	78. Ae2	Td7	79. Ae2	Td7
59. Td4	Cd7	79. Ae2	Td7	80. Ae2	Td7
60. Td4	Cd7	80. Ae2	Td7	81. Ae2	Td7
61. Td4	Cd7	81. Ae2	Td7	82. Ae2	Td7
62. Td4	Cd7	82. Ae2	Td7	83. Ae2	Td7
63. Td4	Cd7	83. Ae2	Td7	84. Ae2	Td7
64. Td4	Cd7	84. Ae2	Td7	85. Ae2	Td7
65. Td4	Cd7	85. Ae2	Td7	86. Ae2	Td7
66. Td4	Cd7	86. Ae2	Td7	87. Ae2	Td7
67. Td4	Cd7	87. Ae2	Td7	88. Ae2	Td7
68. Td4	Cd7	88. Ae2	Td7	89. Ae2	Td7
69. Td4	Cd7	89. Ae2	Td7	90. Ae2	Td7
70. Td4	Cd7	90. Ae2	Td7	91. Ae2	Td7
71. Td4	Cd7	91. Ae2	Td7	92. Ae2	Td7
72. Td4	Cd7	92. Ae2	Td7	93. Ae2	Td7
73. Td4	Cd7	93. Ae2	Td7	94. Ae2	Td7
74. Td4	Cd7	94. Ae2	Td7	95. Ae2	Td7
75. Td4	Cd7	95. Ae2	Td7	96. Ae2	Td7
76. Td4	Cd7	96. Ae2	Td7	97. Ae2	Td7
77. Td4	Cd7	97. Ae2	Td7	98. Ae2	Td7
78. Td4	Cd7	98. Ae2	Td7	99. Ae2	Td7
79. Td4	Cd7	99. Ae2	Td7	100. Ae2	Td7

Il Nero abbandona

Problema N. 792 N. EASTER (British Times Mirror, 1930) 1° Premio



Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mosse

Il Bianco mette in 2 mos

CIPRIA COLONIA PROFUMI
BE PROF
 PROFUMI IN UN SOLO MARCHIO
 PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACOR
 Modello 100 - 11 - Medio L. 12 - Campione L. 3,30
 Laboratorio ULLISINI & C. - VIA BROGGI 29 - MILANO

PER SENTITO DIRE

Londra e Parigi, che nei primi giorni di guerra erano diventate quasi deserte, si vanno via via ripopolando.
 La gente, terrorizzata dalle violente spacciate della città in fiamme e delle popolazioni assolate dal fumo degli incendi e dal gas velenoso, terrorizzata insomma, da quella che le avevano detto sarebbe stata la guerra moderna, cercherà in massa rifugio e salvezza nelle campagne lontane. Adesso, nonostante i monti dei rispettivi governi, ritorna nelle proprie case un po' scontenta di essersi data tanta pena per niente, accorta soprattutto di aver creduto a tante bugie e di essersi quasi quasi lasciata prendere il diavolo per le frange.
 In sostanza, l'unico vantaggio in città è quello di dovere alzarsi la notte, all'insonnabile allarme, correre in cantina. Con questo freddo, non è certo una cosa piacevole; ma il sacrificio è ben inferiore a quelli che impone la campagna. Senza dire che molti, i più furbi, hanno mangiato la foglia e al segnale d'allarme si voltano dall'altra parte e continuano a dormire nei caldi letti.

È perciò che la gente è ritornata in città.
 Prima a tornare sono stati i disoccupati, gli ebbero, i vagabondi, e un nucleo di ragazzi fuggiti dagli ospizi da cui erano stati raccolti. Ora un giornale londinese ha voluto intervistare questi reduci e raccogliere le loro impressioni. Disoccupati, sposati, ragazzi, maschi, vecchi signori tutti hanno risposto tutti in un modo. Era per lo più, gente che non aveva mai messo un piede fuori delle porte di Londra. In un primo momento la campagna, con la sua straordinaria serenità e gli strani colori, li aveva stuporiti; alcuni ragazzi che avevano conosciuto solo al cinema e al cinema e ne erano rimasti davvero favorevolmente impressionati.
 Ma dopo due o tre giorni, a questo gradito senso di soddisfazione che dà sempre la novità, era subentrato lo sgomento. A parte la mancanza di certe comodità moderne che soltanto la città può offrire e di cui ci si può anche rassegnare a far senza, ciò che soprattutto impressionava i cittadini profughi era la lentezza della vita.
 È straordinario come la vita in campagna sia lenta, hanno risposto tutti gli intervistati, anche i famosi signori paralizzati.
 E alla lentezza è più difficile abituarsi, quando si sia vissuti nelle città moderne e si abbia subito il contagio della velocità.

In fondo, la grande città, quella che i poeti chiamano "tentacolare", non è che una grossa nicchia città, e a parte il maggior numero di abitanti e la maggior lunghezza delle linee ferroviarie, anche in tutto uguale a quest'ultima, se non ci fosse quella faccenda della fretta.
 Nella grande città, in sostanza, non si sa niente di più di quanto si faccia in una città di provincia o sia pure in un villaggio, ma si fa molto in fretta.
 Si può anche non far niente; in fretta, però. Di qui la necessità degli autobus, degli ascensori, dei telefoni e di molte altre cose inutili.

Tutti, nella grande città, hanno fretta: il disoccupato non sta a braggiellare con le mani in tasca ma cammina senza fermarsi davanti alle vetrine e ogni tanto si fa prestare in tutta fretta mezzo lira e prende il tram. Non deve avere paura di essere preso in fretta. I paralizzati hanno potuto motori a scoppia installati nelle carrozze e scartano velocissimi lungo i viali dei giardini o le case da loro di corsa.
 La gente si diverte sempre più in fretta: spesso, invece di perdere il tempo per andare a teatro, si legge la critica sul giornale e, se l'articolo dice che la commedia fa ridere, ride; se dice "non andare", piange.
 I vecchi non demagoghi, mediante speciali congegni elettrici, la pellicola girata a velocità velocissima e anche il più lungo metraggio potrà essere veduto in pochi minuti.

Nelle grandi città si mangia in fretta, si ama in fretta, si fa in fretta tutto. Gli innamorati si baciano rapidamente, nei ritagli di tempo. Quanto prima verrà messo in uso un tempo possibile. A ogni moria possono parlare perdendo il meno tempo possibile. A ogni numero corrisponde una frase. Lei dice: "Quarant'anni". (Perché, perché mi hai sofferto?). Lui risponde: "Cinquant'anni". (Perché mi hai detto quello?).
 Perché mi ha detto quello?
 Perché la più lunga senza d'amore non durerà più di due minuti.
 Perché nella grande città non c'è tempo da perdere. C'è una propria, perché i libri escono già riassunti, i giocolieri a premio già risolti.

I bambini, quando imparavano a contare, non dicono: "Uno, due, tre, quattro...". Dicono: "Due, quattro, sei, otto...".
 No, assolutamente, nella grande città non c'è tempo da perdere. Bisogna vivere, anzi, dormire, pensare in fretta. Anche morire in fretta.
 Nei quartieri più importanti della grande città si conta di mettere in servizio, con orario regolare, autotreni funzionanti a benzina o a gas ogni quarto d'ora. I dottori guarderanno l'orologio e diranno agli ammalati più gravi: "Fretto, se vi volete salvare, fate in tempo a prendere il carrozzone delle 17,45".
 La fretta diventa sempre più consuetudine e impone sempre nuovi problemi da risolvere. Forse c'è anche una ragione di questa fretta, una soltanto la sa, perché non ha tempo di pensarci.

I profughi londinesi, logicamente, non potevano rassegnarsi alla lentezza campagnola. Sono rimasti troppo poco tempo lontani dalla grande città per apprezzare i vantaggi della lentezza. La quale è una sublime cosa e una volta abituati, è difficile disaccusarsi di aver fatto l'errore. I due formidabili eserciti che si fronteggiano lungo le due fasce lineari fortificate, obbligati a una attività frenetica, se nei primi tempi languivano di noia e fremevano d'impazienza, dopo due mesi, disamorizzati dal fascino della fretta, cominciano a gustare la primitiva volgarità della lentezza.
 E i nuclei calmi e inerti sembravano, in questi tempi mordi, un irraggiungibile sogno.
 E, quando questa guerra sarà finita, gli mobilità periranno dal fronte nelle grandi città lontane un nuovo ideale di pace, che chiamerà: lentezza.



Modi di dire.
 — Come avete potuto voi solo portar via una canafotte di dieci quintali?
 — E' stato un momento di debolezza, signor giudice.



Sportivi.
 — Il vostro fidanzato, metra subito. Egli sta facendo un po' di pugilato con il nostro allenatore.

BOTTEGA DEL GHIOTTONI

Colazione
 con
 piatto unico
 vegetariano
 Peperoni alla
 napoletana
 Formaggi: Robiola
 Frutta
 VINO: Molitorosso di Calabria
 Liquori: Juglaus - Acquavite di Piemonte

BRILLANTINA LINETTI

alla cera
 di fiori

splendore, protezione;
 salute dei capelli;
 non ne altera il colore

Flacone
 con spruzzatore L. 12,50
 senza 8,50
 per Posta L. 2 in più

S. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

PEPERONI ALLA NAPOLETANA - Per sei persone, calcolate tre peperoni a testa. Si può anche accorciare il bel peperone, a rotondi con i detti di Yoghiera, scapellati di bella forma, in modo che stiano bene in piedi nella, con baci, e tagliate via, ad ogni peperone, la parte superiore, in modo che tutti i vostri peperoni in piedi in un tegame possibilmente di coccia, perché dovrà andare in tavola così come sta.
 Gattate in un tegame di acqua bollente e salata circa 300 gr. di vermicelli grossi, spezzati in modo che abbiano non più di 5 centimetri di lunghezza. Lasciateli bollire nei minuti circa, e poi sgocciolate per bene, versandoli in seguito in un tegame con salsiccia preparata una certa quantità di polpa di pomodoro ben rosolata in abbondante olio. Mescolate bene vermicelli e peperoni. Nel fondo del tegame versate due cucchiai d'olio forate. Mentre i vermicelli faticano di cuocere entro i peperoni, e questi si vaporizzano cuocendo, metteste a fuoco, in porzioni effettive, con una spiccola d'aglio (se vi piace), olio e burro, sale e pepe, ed un po' di prezzemolo trito.
 I peperoni avranno bisogno di 50 minuti di cottura, i funghi da 20 a 30 minuti, secondo il loro grado di maturità. Cottate separatamente i funghi e i peperoni, e metteteli in un tegame di pasta di portata piumata di un longuissimo o quattrocento a pezzo, e servite caldissimo.

Baci Visconti



UFFICIO PROPAGANDA ELAHI